

Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi



I Supplemento ordinario al Bollettino Ufficiale n. 9
dell'1 marzo 2006

S.O. N. 8

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 3 marzo 2006

€ 2,50

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 040/3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO PROVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 040/3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriali successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia:

<http://www.regione.fvg.it>

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2 0 0 5

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 23 novembre 2005, n. 2793/LAVFOR.

Legge regionale 19/2004, articolo 5, comma 12. Approvazione elenchi domande ammesse e non ammesse. Autorizzazione e prenotazione fondi.

pag. 7

2 0 0 6

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 10 gennaio 2006, n. 2/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000-2006 - Graduatoria dei progetti presentati - misura B.1 - azione 12 I - mese di ottobre 2005.

pag. 12

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 10 gennaio 2006, n. 3/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse D - misura D.2 - azione 35 - mese di ottobre 2005.

pag. 16

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 10 gennaio 2006, n. 4/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse D - misura D.2 - azione 35 A - mese di ottobre 2005.

pag. 21

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 12 gennaio 2006, n. 12/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse C - misura C.3 - azione 15 I - mese di dicembre 2005.

pag. 25

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 12 gennaio 2006, n. 13/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse A - misura A.2 - azione 9 - mese di ottobre 2005.

pag. 30

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 13 gennaio 2006, n. 23/LAVFOR.

Legge 19 luglio 1993, n. 236 - Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione. Approvazione progetti a valere sulla legge 236 - mese di dicembre 2005.

pag. 33

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 13 gennaio 2006, n. 24/LAVFOR.

Legge 8 marzo 2000, n. 53 - congedi per la formazione continua. Approvazione progetti a valere sulla legge 53 - Tipologia A - mese di dicembre 2005.

pag. 38

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 13 gennaio 2006, n. 25/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 - 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse D - misura D.1 - azione 32 - mese di novembre 2005.

pag. 42

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 19 gennaio 2006, n. 42/LAVFOR.

Legge 8 marzo 2000, n. 53 - congedi per la formazione continua. Approvazione progetti a valere sulla legge 53 - Tipologia B - mese di dicembre 2005.

pag. 47

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 19 gennaio 2006, n. 43/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse A - misura A.2 - azione 48 - mese di novembre 2005.

pag. 59

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 25 gennaio 2006, n. 62/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000-2006 - Adeguamento costi prototipi formativi - misura C.4 - azione 40.

pag. 62

DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT E PACE

Servizio politiche della pace, solidarietà e associazionismo

Registro generale delle organizzazioni di volontariato.

pag. 64

Registro generale delle associazioni di promozione sociale.

pag. 93

PARTE SECONDA

**LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E
PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE**

CORTE COSTITUZIONALE

ORDINANZA n. 28 - Reg. ord. 2006

Ordinanza emessa il 12 dicembre 2005 dal Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli-Venezia Giulia sul ricorso proposto da Vodafone Omnitel N.V. contro Regione Friuli Venezia Giulia.

pag. 94

ORDINANZA n. 29 - Reg. ord. 2006.

Ordinanza emessa il 12 dicembre 2005 dal Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia sul ricorso proposto da Tim Italia S.p.A. contro la Regione Friuli Venezia Giulia ed altro.

pag. 103

**PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI**

Agenzia regionale per la rappresentanza negoziale degli Enti e delle Pubbliche amministrazioni - A.Re.Ra.N. - Trieste:

Accordo sulle modalità di utilizzo di distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali riferite al personale non dirigente degli Enti locali del Comparto unico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

pag. 111

**Enel Distribuzione S.p.A. - Divisione Infrastrutture e Reti - Area Business Rete Elettrica - Centro
Alta Tensione Triveneto - Venezia**

Pubblicazione dell' estratto del decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Udine di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee elettriche.

pag. 122

**Enel Distribuzione S.p.A. - Divisione Infrastrutture e Reti - Area Business Rete Elettrica - Centro
Alta Tensione Triveneto - Pordenone:**

Pubblicazione degli estratti dei decreti del Direttore e del Responsabile delegato di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Pordenone di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti elettrici.

pag. 123

**Enel Distribuzione S.p.A. - Divisione Infrastrutture e Reti - Area Business Rete Elettrica - Centro
Alta Tensione Triveneto - Udine:**

Pubblicazione degli estratti dei decreti del Responsabile di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Udine di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee elettriche.

pag. 132

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI
E ATTI DELLA REGIONE

2 0 0 5

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 23 novembre 2005, n. 2793/LAVFOR.

Legge regionale 19/2004, articolo 5, comma 12. Approvazione elenchi domande ammesse e non ammesse. Autorizzazione e prenotazione fondi.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO l'articolo 5, comma 12, della legge regionale 21 luglio 2004, n. 19 (Assestamento del bilancio 2004 del bilancio pluriennale per gli anni 2004-2006 ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7), ai sensi del quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere al finanziamento delle attività indicate nell'articolo stesso realizzate dalle Università degli studi della regione e da altri organismi pubblici di ricerca operanti nel Friuli Venezia Giulia, mediante la concessione di contributi fino alla misura massima del 90 per cento della spesa ammissibile;

CONSIDERATO CHE le attività oggetto di contributo previste dal predetto articolo 5, comma 12, sono le seguenti:

- a) studi e ricerche intesi quali attività orientate principalmente all'ampliamento delle conoscenze nell'ambito di specifiche discipline;
- b) iniziative di divulgazione, finalizzate alla diffusione di conoscenze acquisite e alla promozione della cultura nell'ambito di specifiche discipline;

VISTO il «Regolamento per la concessione, per l'anno 2005, di contributi per la realizzazione di studi, ricerche e iniziative di divulgazione finalizzati all'ampliamento ed alla diffusione delle conoscenze ed alla promozione della cultura» approvato con decreto del Presidente della Regione 3 ottobre 2005, n. 0341/Pres. che definisce criteri, termini e modalità per la concessione dei contributi predetti;

ESAMINATE le domande presentate dai richiedenti;

VISTO, in particolare, l'articolo 9 del Regolamento predetto ai sensi del quale devono essere approvati gli elenchi delle domande ammesse e finanziabili e gli elenchi delle domande non ammesse;

VISTI gli elenchi, costituenti parte integrante e sostanziale del presente atto, di cui all'allegato 1 relativo alle domande ammesse e all'allegato 2 relativo alle domande non ammesse per la cause indicate nella motivazione riguardante ciascun progetto ivi contenuta;

CONSIDERATO CHE nell'unità previsionale di base 1.1.158.2.06.06 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale della Regione per gli anni 2005-2007 e per l'anno 2005, al capitolo 5827 del documento tecnico allegato al bilancio medesimo è iscritto l'importo di 400.000,00 euro per le finalità sopraesposte e che la spesa prevista graverà su tale capitolo;

ATTESO che l'importo totale finanziabile è pari ad euro 181.158,60, come risulta dall'allegato 3 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1545 del 24 giugno 2005, e successive modifiche ed integrazioni, di approvazione del Piano operativo regionale 2005, in particolare nella parte relativa alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato

con Decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., in particolare l'articolo 19 che stabilisce le funzioni del Direttore centrale;

PRESO ATTO che la gestione dei progetti di cui si tratta rientra nelle competenze del Direttore del servizio università e ricerca;

VISTA la legge regionale 2 febbraio 2005, n. 2;

DECRETA

1. In relazione al Regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 3 ottobre 2005, n. 0341/Pres. sono approvati:

- a) l'elenco delle domande ammesse e finanziabili di cui all'allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto;
- b) l'elenco delle domande non ammesse per le cause di cui all'articolo 11 del Regolamento di cui all'allegato 2, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto;

2. è autorizzata la spesa di euro 181.158,60, come da allegato 3 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto, a carico del capitolo 5827 del bilancio pluriennale della Regione in conto competenza 2005.

Il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2, parte integrante, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 23 novembre 2005

RAMPONI

Allegato 1 – Elenco delle domande di contributo ammesse e finanziabili

CODICE PROGETTO	NUMERO IDENTIFICATIVO PROGRESSIVO	RICHIEDENTE	TITOLO DEL PROGETTO	SPESA PREVISTA	CONTRIBUTO CONCEDIBILE
28815	3	Università di Udine	Musealizzazione virtuale in 3D delle grandi terme di Aquileia	€ 20.000,00	€ 14.000,00
28816	4	Università di Udine	Memoria storica e informatica: percorsi d'arte in FVG	€ 20.000,00	€ 14.000,00
28817	5	Università di Udine	I diritti degli utenti nel caso dei servizi pubblici	€ 20.000,00	€ 14.000,00
28818	6	Università di Udine	Mobilità dei lavoratori fra allargamento dell'Europa e specialità del FVG	€ 20.000,00	€ 14.000,00
28819	7	Università di Udine	Formazione, ricerca universitaria: impatto economico	€ 20.000,00	€ 14.000,00
28820	8	Università di Udine	Documenti friulani antichi degli archivi di Gemona del Friuli	€ 20.000,00	€ 14.000,00
28821	9	Università di Udine	Organizzazioni sociali nel Mediterraneo alla fine del II millennio a.c.	€ 20.000,00	€ 14.000,00
29548	10	Università di Trieste	Influenza dell'esperienza migratoria sull'adattamento sociale, emotivo	€ 19.698,00	€ 13.788,60
29549	11	Università di Trieste	Governo della diversità in epoca moderna e contemporanea - studi e ricerche	€ 20.000,00	€ 14.000,00
29550	12	Università di Trieste	Matematica insieme	€ 5.000,00	€ 3.500,00

CODICE PROGETTO	NUMERO IDENTIFICATIVO PROGRESSIVO	RICHIEDENTE	TITOLO DEL PROGETTO	SPESA PREVISTA	CONTRIBUTO CONCEDIBILE
29551	13	Università di Trieste	Creazione di nuove potenzialità e specialità di una banca dati plurilingue on-line	€ 20.000,00	€ 14.000,00
29552	14	Università di Trieste	Avvicinare i giovani alle scienze chimiche	€ 5.000,00	€ 3.500,00
29553	15	Università di Trieste	Turismo culturale nella provincia di Trieste: progetto di un itinerario	€ 20.000,00	€ 14.000,00
29554	16	Università di Trieste	Nuovi metodi e modelli per l'analisi del mercato del lavoro regionale	€ 20.000,00	€ 14.000,00
29559	20	C.R.A. Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante Sezione di Gorizia	Soils, wastes and climate change	€ 5.000,00	€ 3.500,00
29560	21	SISSA Laboratorio interdisciplinare per le scienze naturali ed umanistiche	Diffusione delle conoscenze e promozione della cultura	€ 4.100,00	€ 2.870,00

**Allegato 2 - Elenco delle domande di contributo non ammesse
per le cause di cui all'articolo 11 del Regolamento emanato con dPRReg. 0341/Pres. del 03.10.2005**

CODICE PROGETTO	NUMERO IDENTIFICATIVO PROGRESSIVO	RICHIEDENTE	TITOLO DEL PROGETTO	MOTIVO DEL DINIEGO
26456	1	Consorzio ittico del Golfo di Trieste	Studio del contenuto di acidi grassi essenziali del pesce azzurro del Golfo di Trieste	Difetto dei requisiti soggettivi di cui all'art. 2, comma 2, lett. b) e c) del Regolamento
26458	2	Consorzio ittico del Golfo di Trieste	Diffusione delle conoscenze sui valori nutrizionali della sardina e dell'alice del Golfo di Trieste	Difetto dei requisiti soggettivi di cui all'art. 2, comma 2, lett. b) e c) del Regolamento
29555001	17	Consorzio per l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste	Biotechnologie	Inammissibilità ai sensi dell'art. 6 comma 4 e comma 5 (domanda priva del documento attestante il potere di firma del sottoscrittore di cui all'art. 6, comma 2, lettera f) del Regolamento
29555002	17	Consorzio per l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste	Bioetica	Inammissibilità ai sensi dell'art. 6 comma 4 e comma 5 (domanda priva del documento attestante il potere di firma del sottoscrittore di cui all'art. 6, comma 2, lettera f) del Regolamento
29556	18	Slori	L'immagine del nostro bambino	Difetto dei requisiti soggettivi generali di cui all'art. 2, comma 2, (personalità giuridica) nonché dell'art. 2, comma 2, lett. c) del Regolamento; inammissibilità ai sensi dell'art. 6 comma 1 del Regolamento (domanda redatta non utilizzando il formulario on line).
29558	19	Slori	L'assimilazione silenziosa	Difetto dei requisiti soggettivi generali di cui all'art. 2, comma 2, (personalità giuridica) nonché dell'art. 2, comma 2, lett. c) del Regolamento; inammissibilità ai sensi dell'art. 6 comma 1 del Regolamento (domanda redatta non utilizzando il formulario on line).
29633	22	Irre	Dati abbandono scolastico degli studenti della scuola secondaria	Presentazione fuori termine

2 0 0 6

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 10 gennaio 2006, n. 2/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000-2006 - Graduatoria dei progetti presentati - misura B.1 - azione 12 I - mese di ottobre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 611 del 24 marzo 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 15 del 13 aprile 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse A, misura A.2, asse B, misura B.1, asse C, misura C.2 e C.4, asse E, misura E.1;

VISTE le modificazioni ed integrazioni apportate alla suddetta deliberazione con le deliberazioni n. 842 del 22 aprile 2005, n. 1906 del 28 luglio 2005, n. 2454 del 30 settembre 2005 e n. 2820 del 28 ottobre 2005;

CONSIDERATO che tale avviso prevede, tra l'altro, l'attivazione di interventi ascrivibili all'Asse B - Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione ai soggetti esposti al rischio di esclusione sociale Misura B.1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati - azione 12 I «Alfabetizzazione e formazione»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi per la misura B.1, azione 12 I, presso uno sportello operante negli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, via San Francesco n. 37, Trieste, a partire dal 28 aprile 2005 e fino al 31 dicembre 2005, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 700.000,00;

CONSIDERATO che i progetti vengono approvati mensilmente secondo il sistema comparativo, sulla base dei criteri indicati nel citato avviso;

VISTO il decreto n. 2274/LAVFOR del 6 ottobre 2005 con il quale sono stati approvati ed ammessi al finanziamento i progetti presentati nel mese di agosto 2005 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere pari ad euro 314.980,00;

CONSIDERATO che nessun progetto è stato presentato nel mese di settembre 2005;

VISTI i progetti presentati nel mese di ottobre 2005;

CONSIDERATO che il presente provvedimento ha come allegato:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 60 (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione di 7 progetti formativi e l'ammissione al finanziamento di 4 progetti formativi per un costo complessivo di euro 290.250,00;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che l'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro dieci mesi dalla data di avvio;

CONSIDERATO che nessun progetto è stato presentato nei mesi di novembre e dicembre 2005, con il presente provvedimento si chiude il periodo di vigenza dello sportello relativo all'avviso di cui alla suddetta deliberazione della Giunta regionale n. 611 del 24 marzo 2005;

CONSIDERATO che la disponibilità finanziaria residua del bando per la misura B.1, azione 12 I, è di complessivi euro 24.730,00;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di ottobre 2005, determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 60 (allegato 1 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione di 7 progetti formativi e l'ammissione al finanziamento di 4 progetti formativi per un costo complessivo di euro 290.250,00.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro dieci mesi dalla data di avvio.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 10 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI OTTOBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3BB1PF12ENI-Alfabetizzazione e formazione

OB.3, AS.B, MIS.B1 PER, TIP.F, AZ.12 PROP.E OB.2 N - I - Alfabetizzazione e formazione

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ALFABETIZZAZIONE E ORIENTAMENTO ALLA FORMAZIONE	200528357012	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOC. COOP. A R.L.	2005	47.250,00	47.250,00	81
2	GESTIRE LE LAVORAZIONI EDILI DI BASE	200528357013	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOC. COOP. A R.L.	2005	81.000,00	81.000,00	74
3	GESTIRE LE LAVORAZIONI AVANZATE DI SALA E BAR - (AV-A)	200526639001	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	81.000,00	81.000,00	62,5
4	GESTIRE LE LAVORAZIONI BASE DI SALA E BAR	200526639003	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	81.000,00	81.000,00	62,5
5	GESTIRE LE LAVORAZIONI AVANZATE DI SALA E BAR - (ED. B)	200526639002	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	81.000,00	81.000,00	62,5
6	ALFABETIZZAZIONE IN LINGUA ITALIANA - MINORI 1	200528357014	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOC. COOP. A R.L.	2005	11.070,00	11.070,00	60

3BB1PF12ENI-Alfabetizzazione e formazione

OB.3. AS.B. MIS.B1 PER, TIP.F, AZ.12 PROP.E OB.2 N - I - Alfabetizzazione e formazione

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
7	ALFABETIZZAZIONE IN LINGUA ITALIANA - MINORI 2	200528357015	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOC. COOP. A R.L.	2005	11.070,00	11.070,00	60
			Totale con finanziamento		290.250,00	290.250,00	
			Totale		393.390,00	393.390,00	
			Totale con finanziamento		290.250,00	290.250,00	
			Totale		393.390,00	393.390,00	

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 10 gennaio 2006, n. 3/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse D - misura D.2 - azione 35 - mese di ottobre 2005

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1995 del 3 agosto 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 35 del 31 agosto 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti a valere sulla misura D.2;

CONSIDERATO che tale avviso prevede l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia - misura D.2 - Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione - azione 35 «Interventi formativi rivolti a dirigenti e lavoratori della P.A., finalizzati alla riorganizzazione del lavoro e alla modulazione degli orari di lavoro»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti di formazione a favore dei lavoratori delle Amministrazioni provinciali, comunali e delle Comunità montane per la misura D.2, azione 35, presso uno sportello operante negli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, dal 1° ottobre 2005 fino al 31 marzo 2006 salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 700.000,00;

CONSIDERATO che i progetti vengono approvati mensilmente secondo il sistema comparativo, secondo le disposizioni dell'articolo 16 del Regolamento;

VISTI i progetti presentati, a valere sul citato avviso, nel mese di ottobre 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammissibili al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 55 (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti non approvati con punteggio inferiore a 55 (allegato 2 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 9 progetti formativi per complessivi euro 69.150,00;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che la procedura ad evidenza pubblica che l'Amministrazione titolare del progetto deve realizzare deve trovare avvio entro trenta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto;

CONSIDERATO che i progetti devono trovare avvio, relativamente all'attività formativa in senso stretto, entro trenta giorni dalla chiusura del procedimento di evidenza pubblica e, nel caso in cui vengano presentati più progetti da parte dello stesso proponente nel medesimo mese, il termine riguarda almeno uno di essi, fatto salvo che tutta l'attività formativa del mese in questione deve concludersi entro sei mesi dalla data di avvio del primo progetto;

CONSIDERATO che la disponibilità residua per la misura D.2, azione 35, è di complessivi euro 630.850,00;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di ottobre 2005 determina la approvazione dei seguenti documenti:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammissibili al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 55 (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti non approvati con punteggio inferiore a 55 (allegato 2 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 9 progetti formativi per complessivi euro 69.150,00.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

I progetti devono trovare avvio, relativamente all'attività formativa in senso stretto, entro trenta giorni dalla chiusura del procedimento di evidenza pubblica e, nel caso in cui vengano presentati più progetti da parte dello stesso proponente nel medesimo mese, il termine riguarda almeno uno di essi, fatto salvo che tutta l'attività formativa del mese in questione deve concludersi entro sei mesi dalla data di avvio del primo progetto.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 10 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI OTTOBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3DD2SF35PN

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F, AZ.35 PROP.P OB.2 N - Interventi formativi rivolti a dirigenti

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	"LA COMUNICAZIONE NELL'ENTE PUBBLICO 1"	200528408001	COMUNE DI POZZUOLO DEL FRIULI	2005	9.600,00	9.600,00	65
2	ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE	200528408003	COMUNE DI POZZUOLO DEL FRIULI	2005	12.000,00	12.000,00	65
3	"LA COMUNICAZIONE NELL'ENTE PUBBLICO 2"	200528408002	COMUNE DI POZZUOLO DEL FRIULI	2005	9.600,00	9.600,00	65
4	COMUNICARE IN LINGUA TEDESCA PER OPERATORI DI FRONT OFFICE	200528414002	COMUNE DI GRADO	2005	6.000,00	6.000,00	56,5
5	GESTIRE GLI ATTI AMMINISTRATIVI	200528414001	COMUNE DI GRADO	2005	6.000,00	6.000,00	55,5
6	COMUNICARE CON IL CITTADINO	200528414004	COMUNE DI GRADO	2005	5.250,00	5.250,00	55,5
7	COMUNICARE E GESTIRE PROCESSI DECISIONALI	200528414003	COMUNE DI GRADO	2005	5.250,00	5.250,00	55,5
8	LA DISCIPLINA DEL COMMERCIO, PUBBLICI ESERCIZI E STRUTTURE RICETTIVE	200528414005	COMUNE DI GRADO	2005	6.000,00	6.000,00	55,5

3DD2SF3SPN

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, T.I.P.F, AZ.35 PROP.P OB.2 N - Interventi formativi rivolti a dirigenti

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
9	"LA COMUNICAZIONE NELL'ENTE PUBBLICO"	200528410001	COMUNE DI CAMINO AL TAGLIAMENTO	2005	9.450,00	9.450,00	55
			Totale con finanziamento		69.150,00	69.150,00	
			Totale		69.150,00	69.150,00	
			Totale con finanziamento		69.150,00	69.150,00	
			Totale		69.150,00	69.150,00	

ALLEGATO 2- PROGETTI NON APPROVATI CON PUNTEGGIO INFERIORE A 55 PUNTI
OTTOBRE

Tipo fin.	Codice Progetto	Denominazione Progetto	Operatore	Punti
3DD2SF35PN	200528411001	ORGANIZZAZIONE E COMUNICAZIONE ALL'INTERNO DELL'ENTE LOCALE	COMUNE DI PORCIA	52
3DD2SF35PN	200528421005	STRUMENTI AVANZATI DI OFFICE PER LA P.A. - A	COMUNE DI MUGGIA	51
3DD2SF35PN	200528421006	STRUMENTI AVANZATI DI OFFICE PER LA P.A. - B	COMUNE DI MUGGIA	51
3DD2SF35PN	200528421007	AUTOCAD	COMUNE DI MUGGIA	51
3DD2SF35PN	200528421001	CONTABILITA' DEGLI ENTI LOCALI - A	COMUNE DI MUGGIA	50
3DD2SF35PN	200528421002	CONTABILITÀ DEGLI ENTI LOCALI - B	COMUNE DI MUGGIA	50
3DD2SF35PN	200528421003	CONTABILITÀ DEGLI ENTI LOCALI - C	COMUNE DI MUGGIA	50
3DD2SF35PN	200528421004	CONTABILITÀ DEGLI ENTI LOCALI - D	COMUNE DI MUGGIA	50
3DD2SF35PN	200528414006	METODI E STRUMENTI DI LEGISLAZIONE AMBIENTALE	COMUNE DI GRADO	49,5

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 10 gennaio 2006, n. 4/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse D - misura D.2 - azione 35 A - mese di ottobre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1995 del 3 agosto 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 35 del 31 agosto 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti a valere sulla misura D.2;

CONSIDERATO che tale avviso prevede l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia - misura D.2 - Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione - azione 35 A «Interventi formativi rivolti a dirigenti e lavoratori della P.A., finalizzati alla riorganizzazione del lavoro e alla rimodulazione degli orari di lavoro»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti di formazione a favore di Amministratori pubblici provinciali, comunali o delle Comunità montane per la misura D.2, azione 35 A, presso uno sportello operante negli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, dal 1° ottobre 2005 fino al 30 novembre 2005 salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 80.000,00;

CONSIDERATO che i progetti vengono approvati mensilmente secondo il sistema comparativo, secondo le disposizioni dell'articolo 16 del Regolamento;

VISTI i progetti presentati, a valere sul citato avviso, nel mese di ottobre 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammissibili al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 55 (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti non approvati con punteggio inferiore a 55 (allegato 2 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 2 progetti formativi per complessivi euro 7.200,00;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che l'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro sei mesi dalla data di avvio;

CONSIDERATO che la disponibilità residua per la misura D.2, azione 35 A, è di complessivi euro 72.800,00;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di ottobre 2005 determina la approvazione dei seguenti documenti:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammissibili al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 55 (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti non approvati con punteggio inferiore a 55 (allegato 2 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 2 progetti formativi per complessivi euro 7.200,00.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro sei mesi dalla data di avvio.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 10 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI OTTOBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3DD2SF35EN-A

OB.3. AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F, AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a dirigenti

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	STRUMENTI DI GESTIONE PER L'AMMINISTRATORE LOCALE A	200528322001	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.600,00	3.600,00	58,5
2	STRUMENTI DI GESTIONE PER L'AMMINISTRATORE LOCALE B	200528322002	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.600,00	3.600,00	58,5
Totale con finanziamento					7.200,00	7.200,00	
Totale					7.200,00	7.200,00	
Totale con finanziamento					7.200,00	7.200,00	
Totale					7.200,00	7.200,00	

**ALLEGATO 2- PROGETTI NON APPROVATI CON PUNTEGGIO INFERIORE A 55 PUNTI
OTTOBRE**

Tipo fin.	Codice Progetto	Denominazione Progetto	Operatore	Punti
3DD2SF35EN-A	200525418002	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - UDINESE 2	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418010	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - MONFALCONESE 2	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418001	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - UDINESE 1	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418003	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - MANZANESE	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418004	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - PALMARINO	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418005	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - COLLINARE	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418008	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - GORIZIA 2	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418009	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - MONFALCONESE 1	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418006	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - PORDENONE 1	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46
3DD2SF35EN-A	200525418007	IL RUOLO DEL CONSIGLIERE COMUNALE NEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - GORIZIA 1	CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE	46

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 12 gennaio 2006, n. 12/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse C - misura C.3 - azione 15 I - mese di dicembre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1226 del 24 maggio 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 13 luglio 2005, n. 28, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse C, misura C.3 - Formazione superiore;

CONSIDERATO che tale avviso prevede l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse C - Promozione e miglioramento della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità, promuovere la mobilità occupazionale - misura C.3 - Formazione superiore - azione 15 I «Percorsi di professionalizzazione post diploma»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi per la misura C.3, azione 15 I, presso uno sportello operante negli uffici della Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, struttura stabile decentrata di Udine, dal 29 giugno 2005 fino al 31 dicembre 2005 salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 1.000.000,00, di cui euro 750.000,00 per i progetti non collocati in area obiettivo 2 ed euro 250.000,00 per i progetti collocati in area obiettivo 2;

CONSIDERATO che i progetti vengono approvati mensilmente secondo il sistema di ammissibilità, sulla base dei criteri di cui all'articolo 16, comma 6, del Regolamento;

VISTO il decreto n. 2973/LAVFOR del 16 dicembre 2005 con il quale sono stati approvati ed ammessi al finanziamento i progetti presentati nel mese di novembre 2005 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere la seguente:

<i>Totale</i>	<i>Imprese non collocate in area Obiettivo 2</i>	<i>Imprese collocate in area Obiettivo 2</i>
353.957,71	205.095,59	148.862,12

VISTI i progetti presentati nel mese di dicembre 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50, distinta in relazione alla collocazione o meno dell'organismo ospitante in area obiettivo 2 (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 20 progetti formativi per complessivi euro 91.344,91, di cui euro 87.115,31 a favore di 19 progetti che si realizzano in area non obiettivo 2, ed euro 4.229,60 a favore di 1 progetto che si realizza in area obiettivo 2;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che l'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro quattro mesi dalla data di avvio;

CONSIDERATO che con il presente provvedimento si chiude il periodo di vigenza dello sportello relativo all'avviso di cui alla suddetta deliberazione della Giunta regionale n. 1226 del 24 maggio 2005;

CONSIDERATO che la disponibilità finanziaria residua del bando per la misura C.3, azione 15 I, è la seguente:

<i>Totale</i>	<i>Imprese non collocate in area Obiettivo 2</i>	<i>Imprese collocate in area Obiettivo 2</i>
262.612,80	117.980,28	144.632,52

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di dicembre 2005 determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50, distinta in relazione alla collocazione o meno dell'organismo ospitante in area obiettivo 2 (allegato 1 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 20 progetti formativi per complessivi euro 91.344,91, di cui euro 87.115,31 a favore di 19 progetti che si realizzano in area non obiettivo 2, ed euro 4.229,60 a favore di 1 progetto che si realizza in area obiettivo 2.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro quattro mesi dalla data di avvio.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 12 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI DICEMBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3CC3PF15ENI Estero

OB.3, AS.C, MIS.C3 PER, TIP.F, AZ.15 I PROP.E OB.2 N - Percorsi Individuali PostDiploma ESTERO

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
<u>1</u>	FORMAZIONE LINGUISTICA A BERLINO - LIV. B1 (C.D.)	200531191001	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	3.764,84	3.764,84
<u>2</u>	FORMAZIONE LINGUISTICA A TENERIFE - LIV. C2 - KARIN GABROVEC	200531191002	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	4.151,84	4.151,84
<u>3</u>	FORMAZIONE LINGUISTICA A DUBLINO LIV. B2 - FRANCESCO DONATO	200531191003	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	3.827,84	3.827,84
<u>4</u>	FORMAZIONE LINGUA INGLESE A DUBLINO - LIV. C1- ILARIA MONTUORI	200531191004	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	4.893,84	4.893,84
<u>5</u>	FORMAZIONE LINGUA INGLESE A DUBLINO - LIV. B2- MASSIMILIANO VIGNOCCHI	200531191005	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	4.893,84	4.893,84
<u>6</u>	FORMAZIONE LINGUA INGLESE A DUBLINO - LIV. B2- DIANA CECCATO	200531191006	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	5.655,84	5.655,84
<u>7</u>	FORMAZIONE LINGUA SPAGNOLO A GRANADA - Nivel Intermedio B2- PASE SONIA	200531191007	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	5.408,84	5.408,84
<u>8</u>	FORMAZIONE LINGUISTICA A LONDRA LIV. B2 - BENEDETTA DETICEK	200531191008	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	5.157,84	5.157,84

3CC3PF15ENI Estero

OB.3, AS.C, MIS.C3 PER, TIP.F, AZ.15 I PROP.E OB.2 N - Percorsi Individuali PostDiploma ESTERO

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
<u>9</u>	FORMAZIONE LINGUA INGLESE A LONDRA -LIV.B2- MIRKO FERRO	200531191009	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	6.631,84	6.631,84
<u>10</u>	FORMAZIONE LINGUISTICA A LONDRA - LIV. C2 - VENTURA ALICE	200531191010	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	5.157,84	5.157,84
<u>11</u>	STUDIARE INGLESE A LONDRA - LIV. B.1 - PRACTICAL USER - THRESHOLD - MANUEL NASTI	200532598001	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.229,60	4.229,60
<u>12</u>	STUDIARE INGLESE A LONDRA - LIV. B.1 - PRACTICAL USER - THRESHOLD - ANDREA LIMONCELLI	200532598002	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.229,60	4.229,60
<u>13</u>	STUDIARE INGLESE A CAMBRIDGE - LIV. A1 - BASIC USER - BREAKTHROUGH - ELISA ROMANIELLO	200532598003	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.252,48	4.252,48
<u>14</u>	STUDIARE SPAGNOLO A BARCELLONA - LIVELLO B1 - PRACTICAL USER - THRESHOLD - SARA MIOR	200532598004	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	3.809,60	3.809,60
<u>15</u>	STUDIARE INGLESE A BRIGHTON - LIVELLO B1 - PRACTICAL USER - THRESHOLD - MICHELE BATTISTELLA	200532598005	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.085,47	4.085,47
<u>16</u>	STUDIARE INGLESE A CAMBRIDGE - LIV. A2 - BASIC USER -WAYSTAGE - ELISA GRION	200532598006	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.252,48	4.252,48

3CC3PF15ENI Estero

OB.3, AS.C, MIS.C3 PER, TIP.F, AZ.15 I PROP.E OB.2 N - Percorsi Individuali PostDiploma ESTERO

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
<u>17</u>	STUDIARE INGLESE A LONDRA - LIV. A1 - BASIC USER - BREAKTHROUGH - DI BARBORA ALESSIA	200532598007	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.229,60	4.229,60
<u>18</u>	STUDIARE INGLESE A LONDRA - LIV. A1 - BASIC USER - BREAKTHROUGH - MEROLA FRANCESCA	200532598008	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.229,60	4.229,60
<u>19</u>	STUDIARE INGLESE A CAMBRIDGE - A2 - BASIC USER - WAYSTAGE - PIANI ENRICA	200532598009	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.252,48	4.252,48

Totale con finanziamento

Totale

87.115,31
87.115,31

3CC3PF15ESI Estero

OB.3, AS.C, MIS.C3 PER, TIP.F, AZ.15 I PROP.E OB.2 S - Percorsi Individuali PostDiploma ESTERO

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
<u>1</u>	STUDIARE INGLESE A LONDRA - LIV. A.2 - BASIC USER - WAYSTAGE - ELISA BONAZZA	200532598010	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	4.229,60	4.229,60
					4.229,60	4.229,60
					91.344,91	91.344,91
					91.344,91	91.344,91

Totale con finanziamento

Totale

4.229,60
4.229,60

Totale con finanziamento

Totale

91.344,91
91.344,91

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 12 gennaio 2006, n. 13/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse A - misura A.2 - azione 9 - mese di ottobre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 611 del 24 marzo 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 15 del 13 aprile 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse A, misura A.2, asse B, misura B.1, asse C, misura C.2 e C.4, asse E, misura E.1;

VISTE le modificazioni ed integrazioni apportate alla suddetta deliberazione con le deliberazioni n. 842 del 22 aprile 2005, n. 1906 del 28 luglio 2005, n. 2454 del 30 settembre 2005 e n. 2820 del 28 ottobre 2005;

CONSIDERATO che tale avviso prevede, tra l'altro, l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse A - Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a uomini e donne la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro - misura A.2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro - azione 9 «Percorsi di formazione successivi all'obbligo formativo»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi per la misura A.2, azione 9, presso uno sportello operante negli uffici della Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, dal 28 aprile 2005 fino al 31 luglio 2005, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 2.000.000,00 e dal 1° settembre 2005 al 31 dicembre 2005, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 2.000.000,00;

CONSIDERATO che i progetti vengono approvati mensilmente secondo il sistema comparativo, sulla base dei criteri indicati nel citato avviso;

VISTO il decreto n. 2905/LAVFOR del 7 dicembre 2005 con il quale sono stati approvati ed ammessi al finanziamento i progetti presentati nel mese di settembre 2005 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere pari ad euro 81.020,00;

VISTI i progetti presentati nel mese di ottobre 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ma non finanziati per esaurimento dei fondi disponibili (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione di 1 progetto formativo;

CONSIDERATO che la disponibilità finanziaria residua del bando per la misura A.2, azione 9, è di complessivi euro 81.020,00;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di ottobre 2005 determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ma non finanziati per esaurimento dei fondi disponibili (allegato 1 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione di 1 progetto formativo.

Articolo 3

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 12 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI OTTOBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3AA2PF9ENQBA-form.succ.obbl.formativo - PREV

OB.3, AS.A, MIS.A2 PER, TIP.F, AZ.9 PROP.E OB.2 N QBA - Perc. formaz.dopo obbligo formativo PREV.

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ADDETTO CONTABILITA'	200528415001	LED - LABORATORIO REGIONALE DI ECONOMIA DELLA DISTRIBUZIONE	2005	87.040,00	87.040,00	64,5
Totale con finanziamento							
Totale					87.040,00	87.040,00	0,00
Totale con finanziamento							
Totale					87.040,00	87.040,00	0,00

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 13 gennaio 2006, n. 23/LAVFOR.

Legge 19 luglio 1993, n. 236 - Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione. Approvazione progetti a valere sulla legge 236 - mese di dicembre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO l'articolo 9, commi 3 e 7 della legge 19 luglio 1993, n. 236, relativa a «Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione», che mira a sostenere e orientare le iniziative di formazione a favore dei lavoratori, per aggiornare ed accrescere le loro competenze, e a favore delle imprese, per svilupparne la competitività;

VISTO il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 22 settembre 2004, n. 243/V/2004, relativo a «Criteri generali per lo sviluppo delle prassi di formazione continua e per la promozione di piani formativi individuali, aziendali, settoriali e territoriali - Annualità 2004» con il quale, nell'ambito della ripartizione generale delle risorse finanziarie disponibili, viene assegnata alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia una somma pari a 1.556.716,55;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1432 del 17 giugno 2005 con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti di formazione continua legge. 236/93 - annualità 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 28 del 13 luglio 2005;

VISTE le disposizioni regionali contenute nel Regolamento recante «Norme per l'attuazione del Programma operativo regionale dell'Obiettivo 3» approvato con D.P.Reg. n. 0125/Pres. del 20 aprile 2001 e successive modifiche e integrazioni;

CONSIDERATO che il citato avviso stabilisce che i progetti devono essere presentati ad uno sportello operante presso gli uffici della Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, sede distaccata di Udine, a partire dal 5 settembre 2005 e fino al 31 agosto 2006, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili ammontanti ad euro 1.556.716,55, di cui euro 556.716,55 per i progetti a favore dei lavoratori di imprese con meno di 15 dipendenti ed euro 1.000.000,00 per i progetti a favore dei lavoratori di imprese con almeno 15 dipendenti;

CONSIDERATO che i progetti vengono mensilmente valutati secondo il sistema comparativo sulla base dei criteri indicati nell'avviso di riferimento;

VISTO il decreto n. 2992/LAVFOR del 27 dicembre 2005 con il quale non sono stati approvati ed ammessi a finanziamento i progetti presentati nel mese di novembre 2005 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere la seguente:

<i>Totale</i>	<i>Progetti a favore dei lavoratori di imprese con meno di 15 dipendenti</i>	<i>Progetti a favore dei lavoratori di imprese con almeno 15 dipendenti</i>
1.535.902,41	540.654,41	995.248,00

ATTESO che, sulla base di tutti gli elementi e criteri di valutazione definiti dai documenti sopraccitati, la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca ha svolto la valutazione dei progetti presentati nel mese di dicembre 2005;

CONSIDERATO che il presente provvedimento ha come allegato:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, distinta in relazione alla destinazione finanziaria a favore di imprese con meno o almeno quindici dipendenti, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 45 (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 14 progetti formativi per un costo complessivo di euro 157.085,26, di cui un contributo pubblico di euro 89.817,68, suddiviso in euro 8.740,73 a favore di 1 progetto che si realizza a favore di imprese con meno di 15 dipendenti, ed euro 81.076,95 a favore di 13 progetti che si realizzano a favore di imprese con almeno 15 dipendenti;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che almeno uno dei progetti rientranti nello stesso piano formativo, relativamente all'attività formativa in senso stretto, deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca - sede distaccata di Udine comunica l'ammissione al finanziamento del progetto e tutti i progetti costituenti il piano formativo devono concludersi entro nove mesi dalla data di inizio del primo progetto avviato;

PRESO ATTO che la disponibilità finanziaria residua del bando è la seguente:

<i>Totale</i>	<i>Progetti a favore dei lavoratori di imprese con meno di 15 dipendenti</i>	<i>Progetti a favore dei lavoratori di imprese con almeno 15 dipendenti</i>
1.446.084,73	531.913,68	914.171,05

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di dicembre 2005 determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, distinta in relazione alla destinazione finanziaria a favore di imprese con meno o almeno quindici dipendenti, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 45 (allegato 1 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 14 progetti formativi per un costo complessivo di euro 157.085,26, di cui un contributo pubblico di euro 89.817,68, suddiviso in euro 8.740,73 a favore di 1 progetto che si realizza a favore di imprese con meno di 15 dipendenti, ed euro 81.076,95 a favore di 13 progetti che si realizzano a favore di imprese con almeno 15 dipendenti.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

Almeno uno dei progetti rientranti nello stesso piano formativo, relativamente all'attività formativa in senso stretto, deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca - sede distaccata di Udine comunica l'ammissione al finanziamento del progetto e tutti i progetti costituenti il piano formativo devono concludersi entro nove mesi dalla data di inizio del primo progetto avviato.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 13 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI DICEMBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

L. 236/93 PIANI FORMATIVI +15

L. 236/93 PIANI FORMATIVI - PIU' DI 15 DIPENDENTI

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	LINGUA INGLESE DEDICATA AD OPERATORI DELLA FORMAZIONE - AVANZATO	200532809001	E.N.F.A.P. FVG	2005	8.437,50	5.906,25	59,5
2	CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO E DIRETTIVA MACCHINE	200533111002	EMCO FAMUP S.R.L.	2005	15.552,00	9.331,20	59
3	ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE	200533111001	EMCO FAMUP S.R.L.	2005	17.280,00	8.640,00	58
4	LA CERTIFICAZIONE FSC Forest Stewardship Council	200533107001	DUE ROSE SPA	2005	13.500,00	10.260,00	57,5
5	GESTIONE DELLE SEZIONI DINAMICHE DEL SITO ISTITUZIONALE E DELLA MODULISTICA SU WEB	200532809002	E.N.F.A.P. FVG	2005	10.125,00	7.087,50	56,5
6	ATTIVITA' NEI REPARTI 2	200531192003	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	8.640,00	4.320,00	52,5
7	ECONOMIA E ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE	200531192005	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	8.640,00	4.320,00	52,5
8	ATTIVITA' NEI REPARTI 1	200531192002	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	8.640,00	4.320,00	52,5

L. 236/93 PIANI FORMATIVI +15

L. 236/93 PIANI FORMATIVI - PIU' DI 15 DIPENDENTI

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
<u>9</u>	SOFTWARE GESTIONALE COMMERCIALE AZIENDALE MODULO 2	200531192004	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	8.640,00	4.320,00	52,5
<u>10</u>	LINGUA INGLESE E COMUNICAZIONE MODULO 2	200531192006	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	15.120,00	7.560,00	52,5
<u>11</u>	LINGUA INGLESE SPEAKING	200531192007	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	5.184,00	2.592,00	52,5
<u>12</u>	PROGETTAZIONE DELLO STABILIMENTO SIDERURGICO	200531192001	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	8.640,00	4.320,00	52,5
<u>13</u>	CAD 3 D PER L'IMPIANTISTICA: PDMS	200531192008	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	16.200,00	8.100,00	52,5
Totale con finanziamento					144.598,50	81.076,95	
Totale					144.598,50	81.076,95	

89.817,68

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 13 gennaio 2006, n. 24/LAVFOR.

Legge 8 marzo 2000, n. 53 - congedi per la formazione continua. Approvazione progetti a valere sulla legge 53 - Tipologia A - mese di dicembre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1715 del 15 luglio 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 31 del 3 agosto 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti di formazione a favore di lavoratori occupati - legge 8 marzo 2000, n. 53, articolo 6, comma 4;

CONSIDERATO che tale avviso prevede l'attivazione di interventi ascrivibili alla Tipologia A - Progetti di formazione presentati dalle imprese sulla base di accordi contrattuali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi ad uno sportello operante presso gli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca - Struttura decentrata di Udine, dal 1° settembre 2005 fino al 31 agosto 2006 salvo anticipato esaurimento delle risorse disponibili ammontanti ad euro 265.389,12;

CONSIDERATO che i progetti vengono valutati mensilmente secondo il sistema comparativo sulla base dei criteri indicati nell'avviso di riferimento;

VISTO il decreto n. 2995/LAVFOR del 27 dicembre 2005 con il quale sono stati approvati ed ammessi al finanziamento i progetti presentati nel mese di novembre 2005 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere pari ad euro 228.783,87;

VISTI i progetti presentati nel mese di dicembre 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 45 (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 8 progetti formativi di tipo A per complessivi euro 75.384,00, di cui un contributo pubblico di euro 43.092,00;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che l'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro nove mesi dalla data di inizio;

PRESO ATTO che la disponibilità finanziaria residua è pari a euro 185.691,87;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di dicembre 2005 determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 45 (allegato 1 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 8 progetti formativi di tipo A per complessivi euro 75.384,00, di cui un contributo pubblico di euro 43.092,00.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro nove mesi dalla data di inizio.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 13 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI DICEMBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

LEGGE 53/2000 - Progetti di formazione tipo A

LEGGE 53/2000 - Progetti di formazione tipo A

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
<u>1</u>	LA COMUNICAZIONE E LA VENDITA	200532783002	AZIENDA SPECIALE RICERCA & FORMAZIONE CCIAA DI UDINE	2005	8.100,00	5.670,00	61,5
<u>2</u>	OFFICE AUTOMATION	200532783001	AZIENDA SPECIALE RICERCA & FORMAZIONE CCIAA DI UDINE	2005	8.100,00	5.670,00	59,5
<u>3</u>	L'ORGANIZZAZIONE E I PROCESSI	200531193002	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	14.688,00	7.344,00	53,5
<u>4</u>	PROJECT MANAGEMENT	200531193001	DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE S.P.A.	2005	15.552,00	7.776,00	52,5
<u>5</u>	COUNSELING ED ANALISI DEL FABBISOGNO FORMATIVO AZIENDALE	200532812001	E.N.F.A.P. FVG	2005	10.800,00	7.560,00	50,5
<u>6</u>	INGLESE A2 SOPRAVVIVENZA	200532912001	GRU COMEDIL SRL	2005	6.480,00	3.240,00	47
<u>7</u>	INGLESE B1 SOGLIA - 1° parte	200532912002	GRU COMEDIL SRL	2005	6.480,00	3.240,00	47

LEGGE 53/2000 - Progetti di formazione tipo A

LEGGE 53/2000 - Progetti di formazione tipo A

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
8	STRUMENTI COMUNICATIVI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE	200532915001	GRU COMEDIL SRL	2005	5.184,00	2.592,00	46
Totale con finanziamento					75.384,00	43.092,00	
Totale					75.384,00	43.092,00	
Totale con finanziamento					75.384,00	43.092,00	
Totale					75.384,00	43.092,00	

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 13 gennaio 2006, n. 25/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 - 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse D - misura D.1 - azione 32 - mese di novembre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 790 del 15 aprile 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 18 del 4 maggio 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse D, misura D.1;

VISTE le modificazioni ed integrazioni apportate alla suddetta delibera con la delibera n. 1509 del 24 giugno 2005;

CONSIDERATO che tale avviso prevede l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo e dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia - misura D.1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle PMI - azione 32 «Formazione continua per l'aggiornamento individuale»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi per la misura D.1, azione 32, presso uno sportello operante negli uffici della Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, dal 1° giugno 2005 fino al 31 dicembre 2005 salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 250.000,00, di cui euro 187.500,00 per i progetti non collocati in area obiettivo 2 ed euro 62.500,00 per i progetti collocati in area obiettivo 2;

CONSIDERATO che i progetti vengono approvati mensilmente secondo il sistema di ammissibilità, sulla base dei criteri di cui all'articolo 16, comma 6, del Regolamento;

VISTO il decreto n. 2947/LAVFOR del 12 dicembre 2005 con il quale sono stati approvati ed ammessi al finanziamento i progetti presentati nel mese di ottobre 2005 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere la seguente:

<i>Totale</i>	<i>Imprese non collocate in area Obiettivo 2</i>	<i>Imprese collocate in area Obiettivo 2</i>
83.386,08	45.383,75	38.002,33

VISTI i progetti presentati nel mese di novembre 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 distinta in relazione alla collocazione o meno dell'organismo ospitante in area obiettivo 2 (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato 2 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 9 progetti formativi per un costo complessivo di euro 21.092,53, di cui un contributo pubblico di euro 15.214,77, di cui euro 8.464,77 a favore di 5 progetti che si realizzano in area non obiettivo 2, ed euro 6.750,00 a favore di 4 progetti che si realizzano in area obiettivo 2;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che l'attività formativa in senso stretto è connessa al calendario di attività dell'iniziativa in questione e deve concludersi entro il 30 giugno 2006;

CONSIDERATO che la disponibilità finanziaria residua del bando per la misura D.1, azione 32, è la seguente:

<i>Totale</i>	<i>Imprese non collocate in area Obiettivo 2</i>	<i>Imprese collocate in area Obiettivo 2</i>
68.171,31	36.918,98	31.252,33

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di novembre 2005, determina l'approvazione dei seguenti documenti:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 distinta in relazione alla collocazione o meno dell'organismo ospitante in area obiettivo 2 (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato 2 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 9 progetti formativi per un costo complessivo di euro 21.092,53, di cui un contributo pubblico di euro 15.214,77, di cui euro 8.464,77 a favore di 5 progetti che si realizzano in area non obiettivo 2, ed euro 6.750,00 a favore di 4 progetti che si realizzano in area obiettivo 2.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

L'attività formativa in senso stretto è connessa al calendario di attività dell'iniziativa in questione e deve concludersi entro il 30 giugno 2006.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 13 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI NOVEMBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3DD1PF32ASIIIC Formazione continua Individuale**OB.3, AS.D, MIS.D1 PER, TIP.F, AZ.32 PROP.A OB.2 S - Formazione continua Individuale SEZIONE IIIC**

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
1	LA DEFINIZIONE DEI PROTOCOLLI ADDESTRATIVI NELL'AMBITO DELLA SICUREZZA PORTUALE - A	200530533001	NUOVA SANTA BARBARA s.c.a.r.l.	2005	2.250,00	1.687,50
2	LA DEFINIZIONE DEI PROTOCOLLI ADDESTRATIVI NELL'AMBITO DELLA SICUREZZA PORTUALE - B	200530533002	NUOVA SANTA BARBARA s.c.a.r.l.	2005	2.250,00	1.687,50
3	LA DEFINIZIONE DEI PROTOCOLLI ADDESTRATIVI NELL'AMBITO DELLA SICUREZZA PORTUALE - 1	200531007001	TRIESTE MARINE TERMINAL S.P.A.	2005	2.250,00	1.687,50
4	LA DEFINIZIONE DEI PROTOCOLLI ADDESTRATIVI NELL'AMBITO DELLA SICUREZZA PORTUALE - 2	200531007002	TRIESTE MARINE TERMINAL S.P.A.	2005	2.250,00	1.687,50

Totale con finanziamento
Totale

9.000,00
9.000,00

6.750,00
6.750,00

3DD1PF32ANIIIC Formazione continua Individuale**OB.3, AS.D, MIS.D1 PER, TIP.F, AZ.32 PROP.A OB.2 N - Formazione continua Individuale SEZIONE IIIC**

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
1	NOVITA' IN TEMA DI CREDITO A MEDIO E LUNGO TERMINE (A. M.)	200528883001	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MANZANO SC	2005	1.975,03	1.382,52
2	CASH MANAGEMENT E GESTIONE DELLA LIQUIDITA' 2005	200530516002	BOFROST ITALIA SPA	2005	2.125,00	1.487,50

3DD1PF32ANIIC Formazione continua Individuale

OB.3, AS.D, MIS.D1 PER, TIP.F, AZ.32 PROP.A OB.2 N - Formazione continua Individuale SEZIONE IIC

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
<u>3</u>	SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO - S. R.	200530927001	MCZ SPA	2005	2.437,50	1.706,25
<u>4</u>	INGLESE TECNICO - F.R.	200530974001	UNION STAMPI S.R.L.	2005	2.777,50	1.944,25
<u>5</u>	INGLESE TECNICO - M.C.	200530974003	UNION STAMPI S.R.L.	2005	2.777,50	1.944,25
Totale con finanziamento						
Totale					12.092,53	8.464,77
Totale con finanziamento					12.092,53	8.464,77
Totale					21.092,53	15.214,77
Totale					21.092,53	15.214,77

**ALLEGATO 2 - PROGETTI ESCLUSI DALLA VALUTAZIONE
PER MANCANZA DI UNO O PIU' DEI REQUISITI ESSENZIALI
NOVEMBRE**

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
3DD1PF32ANIII	200530536001	SOFTWARE INTEGRATO PER LE CANTINE	NON AMMESSO per mancata coerenza e qualità progettuale e/o finanziaria	AZ. AGR. RONCHI SAN GIUSEPPE DI ZORZETTIG FRANCESCO E FULVIO
3DD1PF32ANIII	200530974002	INGLESE TECNICO - P.M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	UNION STAMPI S.R.L.

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 19 gennaio 2006, n. 42/LAVFOR.

Legge 8 marzo 2000, n. 53 - congedi per la formazione continua. Approvazione progetti a valere sulla legge 53 - Tipologia B - mese di dicembre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1715 del 15 luglio 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 31 del 3 agosto 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti di formazione a favore di lavoratori occupati - legge 8 marzo 2000, n. 53, articolo 6, comma 4;

CONSIDERATO che tale avviso prevede l'attivazione di interventi ascrivibili alla Tipologia B - Progetti di formazione individuale;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi ad uno sportello operante presso gli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca - Struttura decentrata di Udine, dal 1° settembre 2005 fino al 31 agosto 2006 salvo anticipato esaurimento delle risorse disponibili ammontanti ad euro 500.000,00;

CONSIDERATO che i progetti vengono valutati mensilmente secondo il sistema di ammissibilità sulla base dei criteri di cui all'articolo 16, comma 6, del Regolamento;

VISTO il decreto n. 2972/LAVFOR del 16 dicembre 2005 con il quale sono stati approvati ed ammessi al finanziamento i progetti presentati nel mese di novembre 2005 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere pari ad euro 247.125,10;

VISTI i progetti presentati nel mese di dicembre 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato 2 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 14 progetti formativi di tipo B per complessivi euro 39.107,86;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che l'attività formativa in senso stretto deve concludersi entro nove mesi dalla data di ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto;

PRESO ATTO che la disponibilità finanziaria residua è pari a euro 208.017,24;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di dicembre 2005 determina l'approvazione dei seguenti documenti:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante);
- elenco dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato 2 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 14 progetti formativi di tipo B per complessivi euro 39.107,86.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

L'attività formativa in senso stretto deve concludersi entro nove mesi dalla data di ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 19 gennaio 2006

RAMPONI

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI DICEMBRE

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

LEGGE 53/2000 - formaz. continua individ. tipo B

LEGGE 53/2000 - Progetti di formazione continua a carattere individuale tipo B

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
1	COMPATIBILITA' ELETTROMAGNETICA: PROGETTARE E VERIFICARE SISTEMI ED APPARATI ELETTRONICI (R.D.)	200531190001	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	1.612,63	1.612,63
2	FLIGHT PRESSO CRANFIELD UNIVERSITY (C.P.)	200531190002	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	3.553,29	3.553,29
3	COMPATIBILITA' ELETTROMAGNETICA: PROGETTARE E VERIFICARE SISTEMI ED APPARATI ELETTRONICI (C.N.)	200531190003	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	1.612,63	1.612,63
4	FLIGHT PRESSO CRANFIELD UNIVERSITY (B.C.)	200531190004	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	3.553,29	3.553,29
5	COMPATIBILITA' ELETTROMAGNETICA: PROGETTARE E VERIFICARE SISTEMI ED APPARATI ELETTRONICI (F.G.)	200531190005	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	1.612,63	1.612,63
6	COME ECCELLERE NELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE DI MARKETING (C.M)	200531190006	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	3.140,00	3.140,00
7	LINGUA INGLESE PER RESPONSABILI RISORSE UMANE (Z.M.)	200531194001	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA	2005	3.564,81	3.564,81
8	LE IMPOSTE DIRETTE IN CONTABILITA' E NEL BILANCIO - P.B.	200532481001	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	659,43	659,43

LEGGE 53/2000 - formaz. continua individ. tipo B

LEGGE 53/2000 - Progetti di formazione continua a carattere individuale tipo B

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
<u>9</u>	COME CAMBIA IL BILANCIO DI ESERCIZIO- P.B.	200532481002	EN.A.I.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA	2005	747,43	747,43
<u>10</u>	FONDAMENTI DI MANAGEMENT - F.P.	200532592001	CE.F.A.P.	2005	3.051,72	3.051,72
<u>11</u>	OFFICE BASE - M.B.	200533067001	ISTITUTO STUDI FORMAZIONE E RICERCHE INNOVATIVE - ISEFRI -	2005	4.000,00	4.000,00
<u>12</u>	OFFICE AVANZATO - P.M.	200533067002	ISTITUTO STUDI FORMAZIONE E RICERCHE INNOVATIVE - ISEFRI -	2005	4.000,00	4.000,00
<u>13</u>	TOOLS INFORMATICI PER LO SVILUPPO AZIENDALE - P.A.	200533067003	ISTITUTO STUDI FORMAZIONE E RICERCHE INNOVATIVE - ISEFRI -	2005	4.000,00	4.000,00
<u>14</u>	TOOLS INFORMATICI PER LO SVILUPPO AZIENDALE - R.E.	200533067004	ISTITUTO STUDI FORMAZIONE E RICERCHE INNOVATIVE - ISEFRI -	2005	4.000,00	4.000,00
Totale con finanziamento					39.107,86	39.107,86
Totale					39.107,86	39.107,86
Totale con finanziamento					39.107,86	39.107,86
Totale					39.107,86	39.107,86

**ALLEGATO 2 - PROGETTI ESCLUSI DALLA VALUTAZIONE
PER MANCANZA DI UNO O PIU' DEI REQUISITI ESSENZIALI
DICEMBRE**

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
L.53/2000/B	200531190007	Progettare e pianificare interventi comunitari nazionali ed internazionali - M.M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190008	Il formatore consulente d'impresa - G.M.B.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190009	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - A. F.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190010	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - E. C.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190011	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - C. S.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190012	Il formatore consulente d'impresa - M. A.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190013	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - R. P.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190014	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - C. B.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190015	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - F. B.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
L.53/2000/B	200531190016	Il formatore consulente d'impresa - M.B.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190017	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - G.C.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190018	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - S.F.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190019	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - L.G.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190020	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - E.V.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190021	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - C. L.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190022	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - E. D. C.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190023	Il formatore consulente d'impresa - C. R.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190024	Il formatore consulente d'impresa - M. M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
L.53/2000/B	200531190025	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - S. M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190026	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - M. Brovedani	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190027	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - M. Brumat	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190028	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - P. B.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190029	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - S. D. A.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190030	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - E. P.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190031	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - K. S.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190032	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - S. L.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190033	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - M. D. M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
L.53/2000/B	200531190034	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - L. Z.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190035	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - C. M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190036	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - S. P.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190037	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - R. C. P.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190038	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - O. P.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190039	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - C. P.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190040	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - E. T.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190041	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - G. A.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190042	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - L. C.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
L.53/2000/B	200531190043	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - A. C.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190044	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - C. P.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190045	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - D. D. S.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190046	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - F. C.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190047	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - F. Gomez	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190048	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - F. Griffoni	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190049	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - F. R.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190050	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - G. L.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190051	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - G. G.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
L.53/2000/B	200531190052	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - G. T.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190053	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - S. M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190054	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - V. Z.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190055	Il formatore consulente d'impresa - O. B.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190056	Il formatore consulente d'impresa - G. C.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190057	Il formatore consulente d'impresa - B. D..	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190058	Il formatore consulente d'impresa - D. B.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190059	Il formatore consulente d'impresa - F. E.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190060	Il formatore consulente d'impresa - F. Z.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
L.53/2000/B	200531190061	Il formatore consulente d'impresa - A. G.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190062	Il formatore consulente d'impresa - I. P.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190063	Il formatore consulente d'impresa - M.M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190064	Il formatore consulente d'impresa - L.S.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190065	Il formatore consulente d'impresa - S.F.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190066	Il formatore consulente d'impresa - S.M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190067	Il formatore consulente d'impresa - M.S.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190068	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - G.M.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA
L.53/2000/B	200531190069	Metodologie di gestione dell'aula in area apprendistato e prima formazione - C. B.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
L.53/2000/B	200531190070	Progettare e pianificare interventi comunitari, nazionali ed internazionali - C.G.	RINUNCIATO PRIMA DELLA VALUTAZIONE	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 19 gennaio 2006, n. 43/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000/2006. Approvazione progetti a valere sull'asse A - misura A.2 - azione 48 - mese di novembre 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 611 del 24 marzo 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 15 del 13 aprile 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse A, misura A.2, asse B, misura B.1, asse C, misura C.2 e C.4, asse E, misura E.1;

VISTE le modificazioni ed integrazioni apportate alla suddetta deliberazione con le deliberazioni n. 842 del 22 aprile 2005, n. 1906 del 28 luglio 2005, n. 2454 del 30 settembre 2005 e n. 2820 del 28 ottobre 2005;

CONSIDERATO che tale avviso prevede, tra l'altro, l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse A - Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a uomini e donne la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro - misura A.2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro - azione 48 «Mobilità geografica assistita»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi per la misura A.2, azione 48, presso uno sportello operante negli uffici della Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, dal 28 aprile 2005 fino al 30 aprile 2006, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 200.000,00;

CONSIDERATO che i progetti vengono approvati mensilmente secondo il sistema di ammissibilità, sulla base dei criteri di cui all'articolo 16, comma 6, del Regolamento;

CONSIDERATO che nessun progetto è stato presentato nei mesi da aprile 2005 ad ottobre 2005;

VISTI i progetti presentati nel mese di novembre 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 1 progetto formativo per complessivi euro 62.600,00;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che la durata del progetto deve essere corrispondente all'attività formativa in senso stretto del progetto cui si riferisce;

CONSIDERATO che la disponibilità finanziaria residua del bando per la misura A.2, azione 48, è di complessivi euro 137.400,00;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di novembre 2005 determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante).

Articolo 2

L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 1 progetto formativo per complessivi euro 62.600,00.

Articolo 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Articolo 4

La durata del progetto deve essere corrispondente all'attività formativa in senso stretto del progetto cui si riferisce.

Articolo 5

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 19 gennaio 2006

RAMPONI



(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

OB.3, AS.A, MIS.A2 PER, TIP.1, AZ.48 PROP.E OB.2 N - Mobilità geografica assistita PREV.

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
1	MOBILITA' GEOGRAFICA ASSISTITA - CIVIFORM	200530973001	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOC. COOP. A R.L.	2005	62.600,00	62.600,00
			Totale con finanziamento		62.600,00	62.600,00
			Totale		62.600,00	62.600,00
			Totale con finanziamento		62.600,00	62.600,00
			Totale		62.600,00	62.600,00

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, 25 gennaio 2006, n. 62/LAVFOR.

F.S.E. Obiettivo 3 2000-2006 - Adeguamento costi prototipi formativi - misura C.4 - azione 40.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 448 del 27 febbraio 2004 con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi relativi alle misure A.2, B.1, C.2, C.3, C.4, E.1 per l'annualità 2004;

VISTE, in particolare, le previsioni del suddetto avviso relativamente alla misura C.4 - Formazione permanente - per la costituzione di un Catalogo regionale della formazione permanente;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 651 del 19 marzo 2004 con la quale sono state apportate modifiche e integrazioni alla deliberazione n. 448/2004, con riferimento anche alla costituzione del Catalogo regionale della formazione permanente;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2104 del 5 agosto 2004 con la quale sono state approvate modifiche e integrazioni alla deliberazione 448/2004 con specifico riferimento alla costituzione del Catalogo regionale della formazione permanente;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2553 del 1° ottobre 2004 con la quale sono state approvate modifiche e integrazioni alla deliberazione 448/2004 con specifico riferimento al Catalogo regionale della formazione permanente;

VISTO il decreto del Direttore centrale del lavoro, formazione, università e ricerca n. 1683/LAVFOR/04 con il quale sono stati approvati i prototipi formativi costituenti il suddetto Catalogo relativamente all'azione 40 - Formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3634 del 30 dicembre 2004 con la quale, fra l'altro, è stata disposta la rideterminazione dei costi approvati dal citato decreto n. 1683/LAVFOR/04 in relazione a ciascuno dei prototipi approvati, con un ridimensionamento pari al 12%;

VISTO il decreto n. 22/LAVFOR del 14 gennaio 2005 con il quale è stato approvato il suddetto ridimensionamento dei costi dei prototipi formativi in questione con riferimento alle edizioni dei prototipi formativi avviati dal 1° febbraio 2005, secondo le procedure stabilite dalla citata deliberazione n. 3634 del 30 dicembre 2004;

CONSIDERATO che con il citato decreto n. 22/LAVFOR il costo dei sottoelencati prototipi formativi veniva ridimensionato, per mero errore materiale, rispettivamente:

- per complessivi euro 10.912,00 anziché per complessivi euro 8.184,00 per il prototipo codice 200409421065 denominato «Installare, configurare ed amministrare server SQL (MS SQL Server)» presentato dall'EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia;
- per complessivi euro 16.368,00 anziché per complessivi euro 11.457,60 per il prototipo codice 200409421082 denominato «Tedesco livello B2» presentato dall'EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia;
- per complessivi euro 1.500,40 anziché per complessivi euro 15.004,00 per il prototipo codice 200409413028 denominato «Lingua tedesca - livello base A.2» presentato dall'A.R.S.A.P.;
- per complessivi euro 11.826,32 anziché per complessivi euro 10.912,00 per il prototipo codice 20040945007 denominato «Grafica computerizzata Autocad» presentato dal Cramars.

RITENUTO di conseguenza di correggere i suddetti errori materiali e di adeguare pertanto il costo dei prototipi formativi codice 200409421065 denominato «Installare, configurare ed amministrare server SQL (MS SQL Server)» e codice 200409421082 denominato «Tedesco livello B2» presentati dall'EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia, codice 200409413028 denominato «Lingua tedesca - livello base A.2» presentato dall'A.R.S.A.P. e codice 20040945007 denominato «Grafica computerizzata Autocad» presentato dal Cramars;

CONSIDERATO che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Articolo 1

Sulla base di quanto indicato in premessa, si dispone la correzione dei riferiti errori materiali e si provvede ad adeguare il costo dei sottoelencati prototipi formativi rispettivamente:

- da euro 10.912,00 ad euro 8.184,00 per il prototipo codice 200409421065 denominato «Installare, configurare ed amministrare server SQL (MS SQL Server)» presentato dall'EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia;
- da euro 16.368,00 ad euro 11.457,60 per il prototipo codice 200409421082 denominato «Tedesco livello B2» presentato dall'EN.A.I.P. Friuli Venezia Giulia;
- da euro 1.500,40 ad euro 15.004,00 per il prototipo codice 200409413028 denominato «Lingua tedesca - livello base A.2» presentato dall'A.R.S.A.P.
- da euro 11.826,32 ad euro 10.912,00 per il prototipo codice 20040945007 denominato «Grafica computerizzata Autocad» presentato dal Cramars.

Articolo 2

Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 25 gennaio 2006

RAMPONI

DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT E PACE

Servizio politiche della pace, solidarietà e associazionismo

Registro generale delle organizzazioni di volontariato.

(Ai sensi dell'articolo 6, comma 1 della legge regionale n. 12/1995, in applicazione ed ai fini dell'articolo 6 della legge n. 266/1991).

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
4	CIRCOLO CARDIOPATICI "SWEET HEART "	TRIESTE	TS	
6	ASSOCIAZIONE UDINESE DEI CLUB DEGLI ALCOOLISTI IN TRATTAMENTO - ONLUS (A.C.A.T. UDINESE - ONLUS)	UDINE	UD	A.C.A.T.
7	UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' "PAOLO NALIATO"	UDINE	UD	U.T.E.
8	TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO - O.N.L.U.S. - SEZIONE DI TRIESTE	TRIESTE	TS	T.D.M.
9	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DONNE OPERATE AL SENO - A.N.D.O.S. COMITATO PROVINCIALE DI UDINE	UDINE	UD	A.N.D.O.S.
10	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "MARISA "	TRIESTE	TS	C.A.V.
11	ASSOCIAZIONE CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO GORIZIANA	GORIZIA	GO	A.C.A.T.
13	TELEFONO AMICO UDINE	UDINE	UD	
14	ASSOCIAZIONE INSUFFICIENTI RESPIRATORI	UDINE	UD	A.I.R.
15	G.A.U. - GRUPPO AZIONE UMANITARIA	TRIESTE	TS	G.A.U.
16	ASSOCIAZIONE DEI CLUBS DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO (A.C.A.T.) "DEL LIVENZA"	SACILE	PN	A.C.A.T.
17	ASSOCIAZIONE DEI CLUBS DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO DI TRIESTE	TRIESTE	TS	A.C.A.T.
18	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO N. 8 PALMARINA	TORVISCOSA	UD	A.C.A.T.
19	INTERNATIONAL ADOPTION ASSOCIAZIONE PER LA FAMIGLIA	ARTEGNA	UD	
20	ASSOCIAZIONE PER LA SOLIDARIETA' AI DEGENTI IN OSPEDALE	UDINE	UD	A.S.D.O.
21	GRUPPO ASSISTENZA VOLONTARIA OSPEDALIZZATI	PALMANOVA	UD	G.A.V.O.
22	ASSOCIAZIONE DONNE OPERATE AL SENO	TRIESTE	TS	
24	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI MONFALCONE	MONFALCONE	GO	C.A.V.
25	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO (A.C.A.T.)	CIVIDALE DEL FRIULI	UD	A.C.A.T.
26	ASSOCIAZIONE DEI CLUBS DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO SPILIMBERGO	SPILIMBERGO	PN	A.C.A.T.
27	ASSOCIAZIONE FRIULANA FAMIGLIE DIABETICI	UDINE	UD	
29	ASSOCIAZIONE DEI CLUBS PER ALCOLISTI IN TRATTAMENTO DELL'USL N. 6 DEL SANDANIESE - ACAT DEL S.	SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	A.C.A.T.
30	CENTRO DI SOLIDARIETA' "I COMPAGNI DI EMMAUS" - ONLUS	AZZANO DECIMO	PN	
31	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (C.A.V.)	GORIZIA	GO	C.A.V.
32	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO DELLA CARNIA (A.C.A.T. CARNICA)	TOLMEZZO	UD	A.C.A.T.
33	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (C.A.V.)	UDINE	UD	C.A.V.
34	ASSOCIAZIONE MALATI REUMATICI (A.M.A.RE.) - FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	A.Ma.Re.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
35	ASSOCIAZIONE "GOFFREDO DE BANFIELD"	TRIESTE	TS	
36	ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI A.V.O. ONLUS	MONFALCONE	GO	A.V.O.
37	ASSOCIAZIONE DEI CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO (A.C.A.T.) DEL PORDENONESE	PORDENONE	PN	A.C.A.T.
38	JUDINSI	UDINE	UD	
39	VOLONTARIATO CITTADINO ASSISTENZA DI MONFALCONE - V.C.A.M.	MONFALCONE	GO	V.C.A.M.
40	ASSOCIAZIONE DEI CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO (A.C.A.T.) DEL SANVITESE	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	A.C.A.T.
42	GRUPPO VOLONTARI CODROIPI	CODROIPO	UD	
43	GRUPPO PER UN'ALTERNATIVA SOCIO-POLITICA ALL' EMARGINAZIONE (G.A.S.P.E.)	PORDENONE	PN	G.A.S.P.E.
44	COMUNITA' ARCOBALENO	GORIZIA	GO	
46	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO (A.I.F.A.)	PORDENONE	PN	A.I.F.A.
47	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (C.A.V.)	PORDENONE	PN	C.A.V.
51	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DIABETICI DELLA PROVINCIA DI PORDENONE	PORDENONE	PN	A.F.D.P.P.
52	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PORDENONESE EMOBILIZZATI, TRAPIANTATI E NEFROPATICI	PORDENONE	PN	A.P.P.E.D.
53	LEGA FRIULANA PER IL CUORE	UDINE	UD	
54	INSIEME SI PUO' - ONLUS	REANA DEL ROIALE	UD	
55	MOVIMENTO DONNE TRIESTE PER I PROBLEMI SOCIALI	TRIESTE	TS	M.D.T.
56	ASSOCIAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ANZIANI DI AZIENDA (A.N.L.A.)	SACILE	PN	A.N.L.A.
57	SENZA FRONTIERE ONLUS	UDINE	UD	
58	IL GRUPPO DI VOLONTARIATO DI SEDEGLIANO	SEDEGLIANO	UD	
60	CENTRO ANZIANI DI PORCIA - ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE (ONLUS)	PORCIA	PN	
61	A.N.FA.MI.V. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE FAMIGLIE DEI MINORI VISULESI - O.N.L.U.S.	UDINE	UD	AN.N.FA.MI.V.
62	ASSOCIAZIONE "ORIZZONTE"	PORDENONE	PN	
64	UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE (U.I.L.D.M.)	UDINE	UD	U.I.L.D.M.
66	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DIABETICI DEL LIVENZA	SACILE	PN	
67	ESTATE RAGAZZI SAN GIOVANNI DI CASARSA	CASARSA DELLA DELIZIA	PN	
69	AVAN ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER L'ASSISTENZA ALL'ANZIANO E AL NON AUTOSUFF. ONLUS	AZZANO DECIMO	PN	A.V.A.N.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
71	CENTRO SOCIALE ANZIANI	PORDENONE	PN	
72	ASSOCIAZIONE SANCIN NIVES PER LA TUTELA DEI CEREBROPATICI E DISTURBATI	TRIESTE	TS	
73	AVAS ONLUS (ASSOCIAZIONE VOLONTARI ASSISTENZA SOCIALE - ONLUS)	TARCENTO	UD	A.V.A.S.
74	FRATERNITA DI MISERICORDIA DI TORLANO	NIMIS	UD	
75	FRATERNITA DI MISERICORDIA DELLA BASSA FRIULANA	SAN GIORGIO DI NOGARO	UD	
76	GRUPPO DI LAVORO E.B.A. - ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE	STARANZANO	GO	E.B.A.
78	NUOVI PASSI	UDINE	UD	
79	ASSOCIAZIONE FRIULANA PER L'ASSISTENZA, LA TERAPIA, LO STUDIO E LA RICERCA IN PSICO-ONCOLOGICA	UDINE	UD	A.F.P.O.
80	ASSOCIAZIONE CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE "IL PELLICANO" - ONLUS	UDINE	UD	
81	I NOSTRI AMICI LEBBROSI - O.N.L.U.S.	UDINE	UD	I.N.A.L.
82	CENTRO CARITAS DELL' ARCIDIOCESI DI UDINE	UDINE	UD	
83	ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	UDINE	UD	A.I.S.M.
85	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DI DISABILI INTELLETTIVI E RELAZIONALI ANFFAS - ONLUS DI GORIZIA	GORIZIA	GO	A.N.F.F.A.S.
86	COMUNITA' DI SAN MARTINO AL CAMPO	TRIESTE	TS	
88	COMITATO A.N.D.O.S. ASSOCIAZIONE NAZIONALE DONNE OPERATE AL SENO DI PORDENONE ONLUS	PORDENONE	PN	A.N.D.O.S.
89	ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA AGLI SPASTICI	UDINE	UD	A.I.A.S.
90	ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AGLI SPASTICI (A.I.A.S.)	MONFALCONE	GO	A.I.A.S.
91	ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA AGLI SPASTICI (A.I.A.S.) - SEZIONE DI TRIESTE	TRIESTE	TS	A.I.A.S.
92	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI FAMILIARI E CITTADINI CONTRO LA TOSSICODIPENDENZA	GORIZIA	GO	A.P.F.C.C.T.
95	ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI - A.V.O.	TRIESTE	TS	A.V.O.
96	ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE (A.N.F.A.A.)	UDINE	UD	A.N.F.A.A.
97	COMITATO ASSISTENZA AI DISABILI	PALMANOVA	UD	CAD/A.N.I.R.E.
100	ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI A.V.O.	PORDENONE	PN	A.V.O.
101	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DONNE OPERATE AL SENO - COMITATO DI TOLMEZZO	TOLMEZZO	UD	A.N.D.O.S.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
102	ASSOCIAZIONE CLUBS DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO DEL GEMONESE	GEMONA DEL FRIULI	UD	A.C.A.T.
103	LINEA AZZURRA	TRIESTE	TS	
104	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO TRAVESIO	TRAVESIO	PN	A.I.F.A.
105	INSIEME	AVIANO	PN	
106	ASSOCIAZIONE REGIONALE STRUTTURE INTERMEDIE (A.R.S.I.)	TRIESTE	TS	A.R.S.I.
108	ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA TRIESTE	TRIESTE	TS	A.I.S.M.
109	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DI DISABILI INTELLETTIVI E RELAZIONALI A.N.F.F.A.S. - ONLUS DI UDINE	UDINE	UD	A.N.F.F.A.S.
111	SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI UDINE - CONSIGLIO CENTRALE DI UDINE	UDINE	UD	
112	ASSOCIAZIONE DOWN FRIULI-VENEZIA GIULIA	PORDENONE	PN	A.D.F.V.G.
113	ASSOCIAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ANZIANI D'AZIENDA	PORDENONE	PN	A.N.L.A.
114	ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE, LO SVILUPPO, L'AUTOGESTIONE DEI SERVIZI	TRIESTE	TS	AUSER.FVG
115	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "LA GINESTRA"	PORDENONE	PN	
116	ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETA' SOCIALE "DEDALUS"	TRIESTE	TS	
117	SOCCORSO DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI IN ITALIA	CASSACCO	UD	S.O.G.IT.
118	OPERA DI SOCCORSO DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI IN ITALIA - I	TRIESTE	TS	S.O.G.IT.
119	PSICHE FRIULI ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE (ONLUS)	PALMANOVA	UD	
120	CROCE VERDE BASSO FRIULI CERVIGNANO	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	C.V.B.F.
121	OPERA DI SOCCORSO DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI IN ITALIA - I	RIGOLATO	UD	S.O.G.IT.
122	ASSOCIAZIONE GENITORI MALATI EMOPATICI NEOPLASTICI	TRIESTE	TS	
123	UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE (U.I.L.D.M.)	TRIESTE	TS	U.I.L.D.M.
124	ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE	TRIESTE	TS	A.N.F.A.A.
125	SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI	PORDENONE	PN	
126	IL NOCE	CASARSA DELLA DELIZIA	PN	
127	GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO	UDINE	UD	G.V.V.
128	MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	PORCIA	PN	M.C.L.
130	LEGA CONTRO I TUMORI - SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE	TRIESTE	TS	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
132	AUSER VOLONTARIATO FILO D'ARGENTO DI TRIESTE - ASSOC.NE PER L'AUTOGESIONE DEI SERVIZI E LA SOLID.	TRIESTE	TS	
133	ASSOCIAZIONE FAMILIARI SOFFERENTI PSICHICI	TRIESTE	TS	A.FA.SO.P.
134	OPERA DI SOCCORSO DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI IN ITALIA - I GIOVANNITI	LIGNANO SABBADORO	UD	S.O.G.IT.
135	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO CULTURALE CITTAVIVA - ONLUS	TRIESTE	TS	
138	ASSOCIAZIONE TRIESTINA AMICI DEI MUSEI "MARCELLO MASCHERINI"	TRIESTE	TS	
139	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "FENICE"	CORMONS	GO	
141	IDEALMENTE	UDINE	UD	
142	ASSOCIAZIONE PER IL VOLONTARIATO NELLE AZIENDE SANITARIE	UDINE	UD	A.V.U.L.S.S.
143	ASSOCIAZIONE CIVILE DI AUTOAIUTO E VOLONTARIATO "CLUB ZYP"	TRIESTE	TS	
144	SOCIETA' FRIULANA DI ARCHEOLOGIA - ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE	UDINE	UD	S.F.A.
145	FEDERAZIONE ATTIVITA' RICREATIVE TRIESTE - F.A.R.I.T.	TRIESTE	TS	F.A.R.I.T.
146	ARCIRAGAZZI DI TRIESTE	TRIESTE	TS	
147	FAMIGLIA E SALUTE	TRIESTE	TS	
155	UNIONE PACIFISTA UNIVERSALE	UDINE	UD	U.P.U.
157	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI	PALMANOVA	UD	A.N.A.
158	CENTRO VOLONTARI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	GORIZIA	GO	C.V.C.S.
160	CIRCOLO LEGAMBIENTE UDINE	UDINE	UD	
161	ASSOCIAZIONE AMICI DEL TEATRO DI MONFALCONE	MONFALCONE	GO	
162	LA MERIDIANA	GORIZIA	GO	
163	PRO SENECTUTE - GORIZIA	GORIZIA	GO	
164	ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI	TRIESTE	TS	A.N.M.I.C.
166	ASSOCIAZIONE PER IL TRATTAMENTO DELLE ALCOLDIPENDENZE (A.S.TR.A.)	TRIESTE	TS	AS.tr.A.
167	VOLONTARIATO L'AIRONCE	UDINE	UD	
168	ASSOCIAZIONE AVULSS DI SAN DANIELE DEL FRIULI	SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	A.V.U.L.S.S.
170	SEZIONE DI PORDENONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI (A.N.A.)	PORDENONE	PN	A.N.A.
172	CUORE AMICO MUGGIA	GORIZIA	GO	
174	CONFRATERNITA' DI MISERICORDIA DI CORMONS	CORMONS	GO	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
175	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DI DISABILI INTELLETTIVI E RELAZIONALI A.N.F.F.A.S. ONLUS DI PORDENONE	PORDENONE	PN	A.N.F.F.A.S.
176	SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI	GORIZIA	GO	
177	ISTITUTO DI RICERCA E D'INTERVENTO PER I PROBLEMI	PORDENONE	PN	I.R.I.P.E.S.
178	GIACCHE VERDI FRIULI VENEZIA GIULIA	SEDEGLIANO	UD	
179	ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI	GORIZIA	GO	A.N.M.I.C.
180	MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI	UDINE	UD	
181	ASSOC. FAMIGLIE DI DISABILI INTELLETTIVI E RELAZIONALI A.N.F.F.A.S.- ALTO FRIULI -"DANTE COLLAVINO"	TOLMEZZO	UD	A.N.F.Fa.S.
182	COMUNITA' FAMIGLIA OPICINA - SKUPNOST' DRUZINA OPCINE - ORGANIZZAZIONE NON LUCR. DI UTIL. SOC.	TRIESTE	TS	
183	MOVIMENTO DI VOLONTARIATO CIVILE	TRIESTE	TS	Mo. Vo. Ci.
184	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	SESTO AL REGHENA	PN	A.I.F.A.
185	PRO SENECTUTE	GRADISCA D'ISONZO	GO	
186	ASSOCIAZIONE SANITARIA DI VOLONTARI "LA SALUTE "	GORIZIA	GO	
187	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	CODROIPO	UD	A.I.F.A.
188	HYPERION	TRIESTE	TS	
190	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	RAVEO	UD	A.I.F.A.
191	ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	UDINE	UD	E.N.P.A.
192	ASSOCIAZIONE NAZIONALE SPORTIVA HANDICAPPATI FISICI	TRIESTE	TS	A.N.S.H.A.F.
193	LEGA VITA E SALUTE	TRIESTE	TS	
195	GRUPPO VOLONTARI DI DUINO-AURISINA E SANTA CROCE	DUINO-AURISINA	TS	
196	ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE E FANCIULLI E ADULTI SUBNORMALI	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	A.N.F.F.A.S.
197	ASSOCIAZIONE DI CITTADINI E FAMILIARI PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA	TRIESTE	TS	A.L.T.
198	PRO SENECTUTE	SAGRADO	GO	
199	PRO SENECTUTE	VILLESSE	GO	
200	ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO "L'ARCOBALENO"	PORCIA	PN	
201	ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO A.C.I.I. SAN LUIGI	TRIESTE	TS	A.C.I.I.
202	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PER LA SALUTE MENTALE	MONFALCONE	GO	
203	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DONNE OPERATE AL SENO	GORIZIA	GO	A.N.D.O.S.
205	CENTRO ITALIANO FEMMINILE	UDINE	UD	C.I.F.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
206	PRO SENECTUTE	MONFALCONE	GO	
208	"CITTA' GIOVANI"	UDINE	UD	
209	CIRCOLO DI SOLIDARIETA' DI POLCENIGO	POLCENIGO	PN	
210	ART-MAGAZINE/FONDAZIONE GABRIELLA CORELLI/ARTE E VOLONTARIATO	TRIESTE	TS	
211	ASSOCIAZIONE NAZIONALE EMODIALIZZATI	UDINE	UD	A.N.E.D.
212	COMITATO A.N.D.O.S. DI MONFALCONE	MONFALCONE	GO	A.N.D.O.S.
213	CIRCOLO SPORTIVO ADRIA	GORIZIA	GO	C.S.A.
214	CUORE AMICO MUGGIA	MUGGIA	TS	
215	ASSOCIAZIONE DONATORI ORGANI DEL FRIULI/VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	A.D.O.
216	ASSOCIAZIONE DONATORI DI SANGUE	TRIESTE	TS	A.D.S.
217	ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI DI SANGUE	SPIRIMBERGO	PN	A.F.D.S.
218	ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI DI SANGUE	UDINE	UD	A.F.D.S.
219	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DI SANGUE	MONFALCONE	GO	A.D.V.S.
221	ASSOCIAZIONE CATTOLICA OPERATORI SANITARI	PALMANOVA	UD	A.C.O.S.
222	ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	TRIESTE	TS	E.N.P.A.
223	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DI SANGUE DI GORIZIA	CORMONS	GO	A.D.V.S.G.
224	ASSOCIAZIONE ISONTINA DIABETICI	MONFALCONE	GO	
225	"OLTRE LO SPORT"/ANFFAS	UDINE	UD	
226	ASSOCIAZIONE FRIULI/VENEZIA GIULIA PER LA LOTTA CONTRO L'EPILESSIA	UDINE	UD	
227	GRUPPO AUTONOMO DONATORI AZIENDALI DI SANGUE	TORVISCOSA	UD	G.A.D.A.S.
228	ASSOCIAZIONE CARNICA DONATORI DEL SANGUE	PALUZZA	UD	A.C.D.S.
230	SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO	MAJANO	UD	S.O.M.S.
231	RADIO PALAZZO CARLI SACILE	SACILE	PN	
232	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI	CIVIDALE DEL FRIULI	UD	A.N.A.
233	CENTRO REGIONALE PER L'ADDESTRAMENTO DI CANI DA CATASTROFE	SAN CANZIAN D'ISONZO	GO	C.R.C.C.
234	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ZOOFILO ECOLOGICO GRUPPO AMBIENTE	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	
235	ASSOCIAZIONE ISONTINA PROTEZIONE ANIMALI	GORIZIA	GO	A.I.P.A.
240	CROCE VERDE GRADISCANA	GRADISCA D'ISONZO	GO	
241	UNIONE NAZIONALE ITALIANA VOLONTARI PRO CIECHI	GORIZIA	GO	U.N.I.V.O.C.
242	ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DEL LAVORO	GORIZIA	GO	A.N.M.I.L.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
243	SOCCORSO DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI IN ITALIA	GRADO	GO	S.O.G.IT.
244	ASSOCIAZIONE "LA CUCCIA"	MONFALCONE	GO	
245	PROTEZIONE ANIMALI/ASSOCIAZIONE ZOOFILA TRIESTINA	TRIESTE	TS	A.Z.T.
247	ARCIGAY/ARCILEBICA - CIRCOLO ARCOBALENO -	TRIESTE	TS	
248	ASSOCIAZIONE COMITATO SCUOLA E COSTITUZIONE "BRUNA TURINETTI"	TRIESTE	TS	
249	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI	TRIESTE	TS	A.N.A.
250	SCUOLA EUROPEA DI ALCOLOGIA E PSICHIATRIA ECOLOGICA	S. DANIELE DEL FRIULI	UD	S.E.A.P.E.
252	CIRCOLO IPPICO TRIESTINO	TRIESTE	TS	
253	ASSOCIAZIONE DI COOPERAZIONE CRISTIANA INTERNAZIONALE	TRIESTE	TS	A.C.C.R.I.
254	ASSOCIAZIONE "MOSAICO"	TRIESTE	TS	MOSAICO
255	UNIONE NAZIONALE ITALIANA VOLONTARI PRO CIECHI	TRIESTE	TS	U.N.I.V.O.C.
256	UNIONE REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI PER LA SALUTE MENTALE	MONFALCONE	GO	U.R.A.S.A.M.
258	ASSOCIAZIONE CIVILE "C'EST DUE "	TRIESTE	TS	
259	SOCIETA' SLOVENA DI BENEFICENZA/SLOVENSKO DOBRODELNO DRUSTVO	TRIESTE	TS	S.D.D.
260	COMMISSIONE SPONTANEA CITTADINA PER LA PROTEZIONE CIVILE E LA TUTELA	TRIESTE	TS	C.P.C.
261	ASSOCIAZIONE PROIEZIONE PETERS	UDINE	UD	A.P.P.
264	ASSOCIAZIONE TETRA PARAPLEGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA ONLUS	UDINE	UD	
265	"STOP AIDS "	UDINE	UD	
266	ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	A.D.M.O.
267	COM.PROV.COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI DELLE PERSONE CON HANDICAP	UDINE	UD	
268	UNIONE SPORTIVA OVARO	OVARO	UD	U.S.O.
269	ASSOCIAZIONE DI CITTADINI E FAMILIARI PER LA PREVENZIONE IL SENTIERO	UDINE	UD	
270	UNIONE NAZIONALE ITALIANA VOLONTARI PRO CIECHI	UDINE	UD	U.N.I.V.O.C.
271	CENTRO DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	UDINE	UD	C.E.V.I.
272	GRUPPO DI VOLONTARIATO PER LA SOLIDARIETA' A FELETTO	TAVAGNACCO	UD	
273	" L'AIRONE"	TOLMEZZO	UD	
274	ASSOCIAZIONE "LA VIARTE "	SANTA MARIA LA LONGA	UD	
276	CENTRO SOLIDARIETA' GIOVANI	UDINE	UD	
277	ASSOCIAZIONE AVULSS DI GEMONA DEL FRIULI - ONLUS	GEMONA DEL FRIULI	UD	A.V.U.L.S.S.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
278	"ALZHEIMER UDINE"	UDINE	UD	
279	POLISPORTIVA "RAPID "	ENEMONZO	UD	
281	ASSOCIAZIONE REGIONALE CLUBS ALCOLISTI IN TRATTAMENTO	UDINE	UD	A.R.C.A.T.
283	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	UDINE	UD	A.I.F.A.
284	ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA "APICILIA"	LATISANA	UD	A.A.A.
285	ASSOCIAZIONE "ACQUAVIVA"	PALMANOVA	UD	
286	MOVIMENTO DI VOLONTARIATO ITALIANO	REMANZACCO	UD	MOV.I.
288	UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' DEL CODROIPESE	CODROIPO	UD	U.T.E.
289	CENTRO ITALIANO FEMMINILE	SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	C.I.F.
290	CENTRO ITALIANO FEMMINILE	BAGNARIA ARSA	UD	C.I.F.
291	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "L'ARCOBALENO"	ROVEREDO IN PIANO	PN	
292	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "LA SORGENTE "	ZOPPOLA	PN	
293	ASSOCIAZIONE GENITORI AIUTO TOSSICODIPENDENTI	PORDENONE	PN	A.G.A.T.
294	CENTRO DANZA Y VIDA ARTE E SALUTE	PORDENONE	PN	D.Y.V.
295	RADIO "VOCE NEL DESERTO"	PORDENONE	PN	
296	ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE	PORDENONE	PN	A.V.I.S.
297	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	A.I.F.A.
298	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PER LA SALUTE MENTALE	PORDENONE	PN	A.P.S.M.
299	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	CASARSA DELLA DELIZIA	PN	A.I.F.A.
300	ASSOCIAZIONE GENITORI ED AMICI "E. VENDRAMINI"	PORDENONE	PN	A.G.A.V.
301	ORG.DI VOL.TO DI ASSISTENZA OSPEDALIERA SOCIO/SANITARIA DELLA SOC.S.VIN.	SACILE	PN	V.O.
302	CIRCOLO DEL VOLONTARIATO E DELL'ANZIANO	MONTEREALE VALCELLINA	PN	
303	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DONNE OPERATE AL SENO	SPILIMBERGO	PN	A.N.D.O.S.
305	ASSOCIAZIONE CONSUMATORI E AGRICOLTORI BIOLOGICI E BIODINAMICI	PORDENONE	PN	A.C.A.B.
306	ASSOCIAZIONE ALZHEIMER	PORDENONE	PN	
307	ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI	PORDENONE	PN	A.N.M.I.C.
308	LEGA ITALIANA HANDICAP	MANIAGO	PN	
309	CENTRO PORDENONESE SOMMOZZATORI	PORDENONE	PN	
310	UNIONE NAZIONALE ITALIANA VOLONTARI PRO CIECHI	PORDENONE	PN	U.N.I.V.O.C.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
311	ASSOCIAZIONE AIUTO FAMIGLIE TOSSICODIPENDENTI	PORDENONE	PN	A.A.F.T.
312	F.I.S.P.S. - SEZIONE FRIULI VENEZIA GIULIA - G.V.S.P.	FONTANAFREDDA	PN	G.V.S.P.
313	UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE	FONTANAFREDDA	PN	U.I.L.D.M.
314	CLUB ALPINISTICO TRIESTINO	TRIESTE	TS	C.A.T.
315	ASSOCIAZIONE MALATI REUMATICI	TRIESTE	TS	
316	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "FRANCO BASAGLIA"	TRIESTE	TS	
317	CIRCOLO ITALIANO STUDI ECONOMICI ARTE E TURISMO	TRIESTE	TS	C.I.S.E.A.T.
318	ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DEI DISABILI PSICHICI	TRIESTE	TS	A.D.D.P.
319	ASSOCIAZIONE PER LA RIFORMA DELL'ASSISTENZA PSICHIATRICA	TRIESTE	TS	A.R.A.P.
322	TELEFONO AMICO PORDENONE	PORDENONE	PN	T.A.
324	ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI	PORDENONE	PN	A.I.D.O.
325	ENTE FRIULANO ASSISTENZA SOCIALE CULTURALE EMIGRATI	PORDENONE	PN	E.F.A.S.C.E.
327	MOVIMENTO DI VOLONTARIATO ITALIANO	PORDENONE	PN	MO.V.I.
328	ASSOCIAZIONE LARINGECTOMIZZATI	PORDENONE	PN	A.R.L.
329	LIBERA ASSOCIAZIONE PEDAGOGICA STEINERIANA	MANIAGO	PN	
330	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	PASIANO DI PORDENONE	PN	A.I.F.A.
332	ASSOCIAZIONE "ZUF DE ZUR"	GORIZIA	GO	
333	RANGERS D'ITALIA	GORIZIA	GO	
335	MOVIMENTO DI VOLONTARIATO ITALIANO	TRIESTE	TS	MO.V.I.
336	MOVIMENTO DI VOLONTARIATO ITALIANO	PORDENONE	PN	MO.V.I.
337	COORDINAMENTO REGIONALE DI TUTELA DEI MINORI	TRIESTE	TS	
338	ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE E COORD. VOL. TO PER LA PROTEZIONE CIVILE	TRIESTE	TS	
340	ASSOCIAZIONE SPORTIVA SUB SEA CLUB	TRIESTE	TS	S.S.C.T.
341	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	TRIESTE	TS	A.I.F.A.
342	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI	UDINE	UD	A.N.A.
343	FIR CB SER -SERVIZIO EMERGENZA RADIO UDINE-	TRIVIGNANO UDINESE	UD	F.I.R.C.B.SER.FV G
344	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "ICARO"	UDINE	UD	
345	COORDINAMENTO REGIONALE F.V.G. DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	TRIESTE	TS	A.I.S.M.
346	ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILE DEL FUOCO VOLONTARI	LATISANA	UD	
347	ASSOCIAZIONE LAVORATORI PER IL VOLONTARIATO	UDINE	UD	L.A.V.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
350	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	TOLMEZZO	UD	A.I.F.A.
351	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	FONTANAFREDDA	PN	A.I.F.A.
354	SPORT '88	ZOPPOLA	PN	SPORT 88
355	ANDOSITALIA PIERO PIETRI - ASSOCIAZIONE DONNE OPERATE AL SENO DI SAN DANIELE DEL FRIULI - ONLUS	SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	A.N.D.O.S.
358	AMNESTY INTERNATIONAL "GRUPPO ITALIA '75 " UDINE	UDINE	UD	A.I.
359	ASSOCIAZIONE PER IL VOLONTARIATO NELLE AZIENDE SANITARIE	CIVIDALE DEL FRIULI	UD	A.V.U.L.S.S.
360	EMET - COMUNITA' DI TORREANO-	MARTIGNACCO	UD	
361	GRUPPO ARCHEOLOGICO AQUILEIESE	AQUILEIA	UD	G.A.A.
362	CENTRO DI ACCOGLIENZA "E. BALDUCCI"	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	
363	ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE	TRIESTE	TS	A.V.I.S.
364	MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI	TRIESTE	TS	M.A.C.
365	ASSOCIAZIONE "GIUSEPPE BROSDOLA "	UDINE	UD	
367	ASSOCIAZIONE BIOEST - GRUPPO ECOLOGISTA NATURISTA	TRIESTE	TS	
368	COMITATO PRO CROATIA	TRIESTE	TS	
370	ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' ISONTINA	MONFALCONE	GO	A.S.I.
371	ASSISTENZA AI DISABILI "LALUNA"	CASARSA DELLA DELIZIA	PN	
373	AMNESTY INTERNATIONAL	TRIESTE	TS	
374	CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO 'JACQUES MARITAIN'	TRIESTE	TS	
376	ASSOCIAZIONE GORIZIAGIOVANE	GORIZIA	GO	
377	ASSOCIAZIONE REGIONALE PER L'IDROCEFALO E LA SPINA BIFIDA	UDINE	UD	A.R.I.S.B.
378	ASSOCIAZIONE PROGETTO CONTINENZA	TRIESTE	TS	A.PRO.CON.
379	ORGANIZZAZIONE TUTELA CONSUMATORI	TRIESTE	TS	O.T.C.
380	ARCI NOVA - COMITATO REGIONALE	RUDA	UD	
381	LEGAMBIENTE CIRCOLO "GREEN GANG"	MONFALCONE	GO	
382	CIRCOLO REGIONALE AMATORI DELLE PIANTE SUCCULENTE	TRIESTE	TS	C.R.A.S.
383	LA NOTTE DELLA COMETA	TRIESTE	TS	
384	ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA ANZIANI E VOLONTARIATO	PRAVISDOMINI	PN	A.I.F.A.
385	ASSOCIAZIONE "FAMIGLIA E SCUOLA"	TRIESTE	TS	
386	DINGO	PORDENONE	PN	
387	ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI	TRIESTE	TS	A.G.E.
388	COORDINAMENTO PROVINCIALE ASSOCIAZIONI PORTATORI DI HANDICAP	PORDENONE	PN	C.P.A.P.H.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
389	CONSULTA REGIONALE ASSOCIAZIONI DISABILI	TRIESTE	TS	C.R.A.D.
390	MOVIMENTO PER LA VITA	TRIESTE	TS	M.P.V.
391	CENTRO ANZIANI DI CORDOVADO "L'ALBERO DELLA VITA"	CORDOVADO	PN	
392	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "FUTURO SERENO"	PORCIA	PN	
393	DIMENSIONE VITA-PREVENZIONE, INFORMAZIONE, DROGA, AIDS	SAN QUIRINO	PN	P.I.D.A.
394	ASSOCIAZIONE SPIRAGLIO VOLONTARI ISONTINI A SOSTEGNO AMMALATI NEOPLASTICI ONLUS	MONFALCONE	GO	V.I.S.A.C.
395	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "INCONTRO "	CAPRIVA DEL FRIULI	GO	
396	ASSOCIAZIONE PER L'AUTOGESTIONE DEI SERVIZI E LA SOLIDARIETA'	PORDENONE	PN	A.U.S.E.R.
397	IO TU NOI VOI - DONNE INSIEME	UDINE	UD	I.D.I.
398	ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA A PLETTRO E A PIZZICO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA	PRADAMANO	UD	ASSOPLETTRO
399	CIRCOLO LEGAMBIENTE "FABIANO GRIZZO "	PORDENONE	PN	
402	CIRCOLO LEGAMBIENTE DELLA CARNIA-VAL CANALE	TOLMEZZO	UD	
403	ASSOCIAZIONE "VERDE AZZURRO" - CIRCOLO DI TRIESTE DELLA LEGA PER L'AMBIENTE	TRIESTE	TS	
404	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "CRESCERE INSIEME"	UDINE	UD	
405	COMUNITA' DI VOLONTARIATO "DINSI UNE MAN"	TOLMEZZO	UD	
406	LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS	TRIESTE	TS	L.I.L.A.
407	UNIONE GINNASTICA GORIZIANA	GORIZIA	GO	U.G.G.
408	OMNIA	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	
409	LEGA ANTIVIVISEZIONE	PORDENONE	PN	L.A.V.
410	SENZA CONFINI/BREZ MEJA	TRIESTE	TS	
411	NUCLEO LOCALE DELL'ASSOCIAZIONE PER IL VOLONTARIATO NELLE ULSS	MAJANO	UD	A.V.U.L.S.S.
413	ASSOCIAZIONE CULTURALE, RICREATIVA, SPORTIVA "FUORICENTRO"	TRIESTE	TS	
414	GRUPPO SPELEOLOGICO MONFALCONESE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE	MONFALCONE	GO	A.D.F.
415	ASSOCIAZIONE ITALIANA "SALAAM" RAGAZZI DELL'OLIVO -COMITATO DI TRIESTE-	TRIESTE	TS	
417	SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE	PORDENONE	PN	S.O.M.S.I.
418	ASSOCIAZIONE NAZIONALE OLTRE LE FRONTIERE	TRIESTE	TS	A.N.O.L.F.
420	MANGIARE SANO PER CRESCERE SANO	MORUZZO	UD	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
421	ASSOCIAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ANZIANI D'AZIENDA - COMITATO PROV. TS -	TRIESTE	TS	A.N.L.A.
422	ASSOCIAZIONE NAZIONALE TERZA ETA' ATTIVA	GORIZIA	GO	A.N.T.E.A.
423	TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO DELLA PROVINCIA DI UDINE	UDINE	UD	T.D.M.
424	CENTRO DI SOLIDARIETA' DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE S. BENEDETTO DA NORCIA	UDINE	UD	
425	TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO - SEZIONE PROVINCIALE DI	PORDENONE	PN	T.D.M.
426	PETRA	TRIESTE	TS	
427	COMUNITA' DEL MELOGRANO	REANA DEL ROIALE	UD	
428	VITA NUOVA	TOLMEZZO	UD	NEAVITAS
430	CENTRO PROMOZIONE	TRIESTE	TS	C.P.
431	PAR VIVI IN FAMEE	UDINE	UD	
432	CLUB AERONAUTICO PORDENONE	PORDENONE	PN	
433	UNA MANO PER VIVERE	LATISANA	UD	
434	GENTE ADRIATICA - CENTRO STUDI E RICERCHE 'NICCOLO' TOMMASEO'	TRIESTE	TS	
435	ASSOCIAZIONE MICOLOGICA 'G. BRESADOLA'	MUGGIA	TS	
436	COMITATO ORGANIZZATORE DI LIGNANO IN FIORE	LIGNANO SABBIAIDORO	UD	
437	LA SALUTE INIZIA A TAVOLA	UDINE	UD	
438	MUSEO CARSICO GEOLOGICO E PALEONTOLOGICO	MONFALCONE	GO	
439	ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA	MONFALCONE	GO	
440	GRUPPO MICOLOGICO SACILESE	SACILE	PN	
441	BANCA DEL TEMPO TRIESTE UNO	TRIESTE	TS	
442	ALVEARE	UDINE	UD	
443	LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI	MONFALCONE	GO	L.I.P.U.
444	IL MOSAICO	CODROIPO	UD	
445	GRUPPO DI SOLIDARIETA' 1993	SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	
446	COMITATO DI SOLIDARIETA' PER I BAMBINI DI CHERNOBYL	CORMONS	GO	
447	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI	GORIZIA	GO	A.N.A.
448	SCHANTY - PACE	TRIESTE	TS	
449	VIGILANZA E VOLONTARIATO	FONTANAFREDDA	PN	
450	ASSOCIAZIONE DEI GENITORI DEL XIV CIRCOLO DIDATTICO DI TRIESTE	TRIESTE	TS	
451	CORTE VECCHIA - CURVIERE	POVOLETTO	UD	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
452	BUON PASTORE	TRIESTE	TS	
453	FONDAZIONE BIASOTTO	PORDENONE	PN	M.D. OGAP
454	MANGIAR BENE, CRESCERE INSIEME	SAN VITO AL TORRE	UD	
455	AMICI DELLA LIRICA	MONFALCONE	GO	
456	STRUTTURA PROV. DELLA FED. ITALIANA RICETRASMISSIONI CITIZEN'S BAND	ARZENE	PN	FIR- CB SER
457	CENTRO INIZIATIVE SOCIALI	MUGGIA	TS	C.I.S.
458	LA RICERCA	TRIESTE	TS	
459	POLIVOX	GORIZIA	GO	
460	SPAZIO CULTURA INFORMAZIONE	TRIESTE	TS	
461	ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA CONTRO LE MALATTIE DEL RENE "AMARE IL RENE"	TRIESTE	TS	
462	ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	TRIESTE	TS	O.I.P.A.
463	CORO CONTRA' CAMOLLI	FONTANAFREDDA	PN	
464	GRUPPO MEDICO AMICO	TRIESTE	TS	G.M.A.
465	CORO SANTE SABIDE	CODROIPO	UD	
466	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AMICI DEL CUORE DOMENICO ZANUTTINI	PORDENONE	PN	A.A.C.
467	ASSOCIAZIONE CULTURALE "ERMES GRION"	MONFALCONE	GO	
468	DA DONNA A DONNA	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	
469	ASSOCIAZIONE "LA PANNOCCHIA"	CODROIPO	UD	
470	"IL TRULLO" CIRCOLO CULTURALE E RICREATIVO DEI PUGLIESI NEL FVG	MONFALCONE	GO	
471	CIRCOLO RICREATIVO E CULTURALE S. OSVALDO	UDINE	UD	
472	COMITATO MENSA POVOLETTO - SCUOLA MATERNA	POVOLETTO	UD	
473	CIRCOLO ANZIANI CORDENONS	CORDENONS	PN	
474	CARDIO CLUB MONFALCONE	MONFALCONE	GO	
475	UNIVERSITA' DELLE LIBERETA' AUSER	TRIESTE	TS	
476	PROGETTO CHERNOBYL "UN SORRISO PER UN BAMBINO"	PORDENONE	PN	
477	SEZIONE AUTONOMA DEI RANGERS DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	PN	
478	ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI - SEZIONE REGIONALE F.V.G.	TRIESTE	TS	A.D.A.
479	ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI - SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE	TRIESTE	TS	A.D.A.
480	UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' DEL MONFALCONESE	MONFALCONE	GO	
481	UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'	TOLMEZZO	UD	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
482	COMITATO FESTEGGIAMENTI TOLMEZZO '90	TOLMEZZO	UD	
484	CLUB DEGLI STUDENTI ISTRIANI "ISTRIA"	TRIESTE	TS	
485	ASSOCIAZIONE "GIOVANI DI IERI"	SPIJMBERGO	PN	
486	COMUNITA' DI VOLONTARIATO "A. LISTUZZI"	UDINE	UD	
487	COMUNITA' "CASA GIOIOSA"	UDINE	UD	CASA GIOIOSA
488	ISTITUTO ITALIANO DI GRAFOLOGIA	TRIESTE	TS	
489	CIRCOLO PER LE INIZIATIVE SOCIALI E TEMPO LIBERO	DUINO-AURISINA	TS	
491	ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL TIGLIO"	ZOPPOLA	PN	
492	CIRCOLO AUSER "PINO ZAHAR"	TRIESTE	TS	
493	ASSOCIAZIONE INSIEME	AIELLO DEL FRIULI	UD	
494	ASSOCIATION DES ETATS GENERAUX DES ETUDIANTS DE L'EUROPE TRIESTE	TRIESTE	TS	A.E.G.E.E.
495	GRUPPO ARCHEOLOGICO CELLINA MEDUNA "CONTE GIUSEPPE DI RAGOGNA"	VIVARO	PN	
496	GRUPPO SPELEOLOGICO "SAN GIUSTO"	TRIESTE	TS	
497	NOSTRO FUTURO	OSOPPO	UD	
500	IL PAESE DELLE MERAVIGLIE	COSEANO	UD	
502	CIRCOLO CULTURALE "GINO BOZZA"	CORDOVADO	PN	
503	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PENITENZIARI "SPERANZA"	UDINE	UD	
504	ASSOCIAZIONE C.B. RADIOFONISTI "LA ROCCA"	MONFALCONE	GO	
505	CJALA INDENANT	MAGNANO IN RIVIERA	UD	
506	PICCOLI PASSI	UDINE	UD	
507	AMICI PER LA SCUOLA	TARCENTO	UD	
508	CIRCOLO CENTRO DIURNO PER ANZIANI	TOLMEZZO	UD	
509	ICTUS - SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA	PORDENONE	PN	
510	ASSOCIAZIONE ITALIANA AFASICI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	A.I.T.A.
511	ASSOCIAZIONE "IL SAMARITAN"	RAGOGNA	UD	
512	ASSOCIAZIONE NAZIONALE TERZA ETA' ATTIVA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	A.N.T.E.A.
513	SCUOLA INSIEME	TRIESTE	TS	
514	PROGETTI E SERVIZI INTEGRATI IMMIGRATI	UDINE	UD	P.S.I.I.
515	ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI - SEZIONE DI MONFALCONE	MONFALCONE	GO	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
516	ANTEA ALTO FRIULI	GEMONA DEL FRIULI	UD	
517	ASSOCIAZIONE PER L'ASSISTENZA E LE PROBLEMATICHE SOCIALI	TRIESTE	TS	ASS.A.P.S.
518	ASSOCIAZIONE RAT-SLOGA PROMOSKULTURE	DOBERDO' DEL LAGO	GO	
519	ASSOCIAZIONE SEVILLA	CLAUZETTO	PN	
520	ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-SOMALA "SAGAL"	TRIESTE	TS	
521	ASS. GENITORI SCUOLA ELEM. E MATERNA LINGUA INS. SLOVENA DI VERMEGLIANO	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	
522	DELEGAZIONE TRAPIANTATI DI FEGATO DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	
523	ASSOCIAZIONE UTOPIA - ASS. PER LA PEDAGOGIA CURATIVA E SOCIO TER. STEINERIANA	SAGRADO	GO	
524	BANCA DEL TEMPO	MONFALCONE	GO	
525	UNIVERSITA' DEL VOLONTARIATO	TRIESTE	TS	UNI.VOL.
526	MOVIMENTO ARTE INTUITIVA	TRIESTE	TS	
527	COMITATO PER LA SOLIDARIETA'	OSOPPO	UD	
528	ASSOCIAZIONE REG.LE VOLONT. PER LA PROMOZIONE DELLA PEDAGOGIA STEINERIANA	SGONICO	TS	
529	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE CARNICA	TOLMEZZO	UD	
530	ORFANI DI GUERRA	TRIESTE	TS	
531	ASSOCIAZIONE ESPERANTISTA TRIESTINA	TRIESTE	TS	
532	ANGOLO - ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARITI O LUNGOVIVENTI ONCOLOGICI	AVIANO	PN	
533	ASSOCIAZIONE CULTURALE SPORTIVA RICREATIVA SLOVENA "TRZIC"	MONFALCONE	GO	
534	CLUB 77 FRECCIE TRICOLORI	MONFALCONE	GO	
535	CENTRO ITALIANO FEMMINILE	TRIESTE	TS	
536	LA NOSTRA TERRA	CAPRIVA DEL FRIULI	GO	
537	AMICI DELLE INIZIATIVE SCOUT "AMIS"	TRIESTE	TS	
538	CONSULTORIO FAMILIARE D'ISPIRAZIONE CRISTIANA	TRIESTE	TS	
539	ASSOCIAZIONE SCARABEO	PORDENONE	PN	
540	FEDERAZIONE REGIONALE PER LA VITA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA	TRIESTE	TS	
541	ASSOCIAZIONE ITALIANA CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO	UDINE	UD	A.I.C.A.T.
542	AMICI DI BAMBI	PORCIA	PN	
543	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DIABETICI DELLA BASSA FRIULANA	PALMANOVA	UD	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
544	COMITATO ALPHA DEM	AVIANO	PN	
545	ASSOCIAZIONE REGIONALE LARINGECTOMIZZATI	TRIESTE	TS	
546	LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI	MONFALCONE	GO	
547	CORO POLIFONICO "ANTONIO FORABOSCHI"	PALAZZOLO DELLO STELLA	UD	
548	PUNTO GIOVANI - INFORMAZIONE E CULTURA	CASARSA DELLA DELIZIA	PN	
549	GRUPPO ECO ANIMALISTA	TRIESTE	TS	G.E.A.
550	LEANDES DI PAS	PORDENONE	PN	
551	CONSORZIO ITALIANO DI SOLIDARIETA' - UFFICIO RIFUGIATI	TRIESTE	TS	I.C.S.
552	VOLIAMO INSIEME	PAVIA DI UDINE	UD	
553	ASSOCIAZIONE CALCIO SAN VITO AL TORRE	SAN VITO AL TORRE	UD	
554	ASSOCIAZIONE DIFESA E ORIENTAMENTO CONSUMATORI	UDINE	UD	
555	ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARSO	MONFALCONE	GO	
556	SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO E ISTRUZIONE	SEQUALS	PN	S.O.M.S.I.
557	GRUPPO ENOGASTRONOMICO TRIESTINO	TRIESTE	TS	
558	A.I.L. UDINE - A.M.S. F.V.G. - ONLUS	UDINE	UD	AMS
559	GRUPPO ASTROLOGICO TERGESTE	TRIESTE	TS	
560	CENTRO SPORTIVO ITALIANO - COMITATO PROVINCIALE DI UDINE	UDINE	UD	C.S.I.
561	CENTRO SPORTIVO ITALIANO - COMITATO REGIONALE	UDINE	UD	C.S.I.
562	ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO - SEZIONE PROVINCIALE DI GORIZIA	SAGRADO	GO	A.D.M.O.
563	ASSOCIAZIONE DIMENSIONE BAMBINO	RIVE D' ARCANO	UD	
564	CENTRO ITALIANO FEMMINILE	POVOLETTO	UD	C.I.F.
565	CENTRO DIURNO ANZIANI PIERIS	SAN CANZIAN D'ISONZO	GO	
566	ASSOCIAZIONE AMATORI CANI D'UTILITA'	PINZANO AL TAGLIAMENTO	PN	
567	ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ITALO-RUSSA	TRIESTE	TS	
568	BAMBINI A TAVOLA: GNAM GNAM	UDINE	UD	
569	CENTRO ISONTINO DI RICERCA E DOCUMENT. STORICA E SOCIALE "L. GASPARINI"	GRADISCA D'ISONZO	GO	
570	GRUPPO INFERMIERI VOLONTARI ASSISTENZA RAPIDA	SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	G.I.V.A.R.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
571	ASSOCIAZIONE REGIONALE DISABILI	GORIZIA	GO	A.R.D.
572	LUNA E L'ALTRA	TRIESTE	TS	
573	ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUMORI - COMITATO ISONTINO	MONFALCONE	GO	A.N.T.
574	CORAL ARMONIIS	BICINICCO	UD	
575	IL CENACOLO	TRIESTE	TS	
576	RADIO CLUB GORIZIA	GORIZIA	GO	
577	ANIMALI DI CITTA'	UDINE	UD	
578	LEGAMBIENTE - CIRCOLO ARCOBALENO DI MUGGIA	MUGGIA	TS	
579	CORO MONTAGNUTIS	MALBORGHETTO- VALBRUNA	UD	
580	CLUB NEW AGE	UDINE	UD	
581	IL BUCANEVE	AVIANO	PN	
582	CIRCOLO "HILDA GUEVARA"	TRIESTE	TS	
583	POLIFONICA FRIULANA JACOPO TOMADINI	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	
584	LE QUERCE CIRCOLO SPORTIVO CULTURALE E RICREATIVO	TRICESIMO	UD	
585	ARTI PER LA SALUTE	TRIESTE	TS	
586	PROGETTO INDIA - CENTRO SAKYA KUN GA CHOLING	TRIESTE	TS	
587	CENTRO CONSERVAZ. E VALORIZZ. TRADIZIONI POPOLARI BORGO SAN ROCCO	GORIZIA	GO	
588	UN GRUP DI AMIS	FAGAGNA	UD	
589	ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE	TRIESTE	TS	A.S.I.T.
590	ASSOCIAZIONE PER IL CANILE DI VILLOTTA	ARZENE	PN	
591	ASSOCIAZIONE AIUTI BAMBINE E BAMBINI NEL MONDO "ABBA"	RIVE D' ARCANO	UD	
592	POLLICINO	SPILIMBERGO	PN	
593	AMICI LIBERI ASSOCIATI SPORT CULTURA AMBIENTE SOCCORSO	PORDENONE	PN	A.L.A.S.C.A.S.
594	ASSOCIAZIONE ITALO-ALBANESE "INSIEME"	UDINE	UD	
595	ABIO - ASSOCIAZIONE PER IL BAMBINO IN OSPEDALE	TRIESTE	TS	
596	ASSOCIAZIONE NADIR - SEDE TERRITORIALE DI TRIESTE	TRIESTE	TS	
597	CORALE MONFALCONESE SANT'AMBROGIO	MONFALCONE	GO	
598	A.L.I.ce. "ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALL'ICTUS CEREBRALE" FRIULI- VENEZIA GIULIA TRIESTE	TRIESTE	TS	ACIT
599	ASSOCIAZIONE VOLONTARI DEL SOCCORSO "QUADRIFOGLIO"	PRAVISDOMINI	PN	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
600	PROGETTO TEMPO	UDINE	UD	
601	UNITI PER LA PACE	TRIESTE	TS	
602	INSIEME CON NOI	UDINE	UD	
603	CIRCOLO CULTURALE DI SDRAUSSINA	SAGRADO	GO	
604	UNIONE ITALIANI NEL MONDO	TRIESTE	TS	U.I.M.
605	COORDINAMENTO ENTI ED ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO PENITENZIARIO SEAC FVG	UDINE	UD	S.E.A.C. FVG
606	PER CRESCERE INSIEME			
607	CENTRO STUDI STRESS	TRIESTE	TS	
608	BELLIS PERENNIS	SAN PIETRO AL NATISONE	UD	
609	CAMMINA TRIESTE - COMITATO PER LA SICUREZZA ED I DIRTTI DEL PEDONE	TRIESTE	TS	COPEL
610	UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' - SEZIONE DI LIGNANO SABBADORO	LIGNANO SABBADORO	UD	
611	C.F.S. ASSOCIAZIONE ITALIANA - SINDRONE DA FATICA CRONICA	AVIANO	PN	C.F.S.
612	THEMA...UN TELEFONO PER AMICO	TRIESTE	TS	
613	SOLIDARIETA' TRIESTE	TRIESTE	TS	
614	GRUPPO CORALE SPENGENBERG	SPILIMBERGO	PN	
615	CIRCOLO IPPICO ALPE ADRIA	SGONICO	TS	
616	AMICI DELLA CASA DI CANA	UDINE	UD	
617	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DI SAN QUIRINO	SAN QUIRINO	PN	
618	MOVIMENTO PER LA VITA	PORDENONE	PN	
619	ASSOCIAZIONE STUDENTESCA UNIDIVERSITA'	TRIESTE	TS	
620	TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO - SEZIONE ISONTINA	MONFALCONE	GO	
621	ERASMO	SPILIMBERGO	PN	
622	AMBIENTE E/E' VITA - SEZIONE REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA	TRIESTE	TS	
623	CENTRO STUDI VOCE E CORPO	TRIESTE	TS	
624	MONDO 2000	DUINO-AURISINA	TS	
625	I GIRASOLI	SAN DORLIGO DELLA VALLE	TS	
626	GIALLO ORO	GORIZIA	GO	
627	I RAGAZZI DELLA PANCHINA	PORDENONE	PN	
628	BANCO ALIMENTARE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	
629	ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESADOLA - A.M.B. - GRUPPO DI TRIESTE	TRIESTE	TS	A.M.B.

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
630	SOLIDARIETA' MEDICA ITALIANA MEDICI CONTRO....	UDINE	UD	
631	GEL	FONTANAFREDDA	PN	
632	PITAGORA: GENITORI PER LA SCUOLA E IL TERRITORIO	ROVEREDO IN PIANO	PN	
633	A.N.T. SEZIONE ING. FRANCESCO SORVILLO	TRIESTE	TS	
634	ASSOCIAZIONE VOLARE INSIEME ONLUS	TARCENTO	UD	
635	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DISABILI "ICARO" ONLUS	TRIESTE	TS	
636	ISTITUTO PACE SVILUPPO E INNOVAZIONE ACLI - IPSIA	TRIESTE	TS	I.P.S.I.A.
637	MAGYAR UTAS - CIRCOLO CULTURALE UNGHERESE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	
638	GLI AMMUTINATI	TRIESTE	TS	
639	LA FENICE	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	
640	PROGETTO NASCITA	GORIZIA	GO	
641	A.I.C. ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA FRIULI-VENEZIA GIULIA	TORREANO	UD	A.I.C.
642	ASSOCIAZIONE LARINGECTOMIZZATI REGIONE FVG - UDINE - "DOTT. STEFANO GRANDIS" (ONLUS)	UDINE	UD	
643	OSSERVATORIO ETICO AMBIENTALE	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	
644	ASSOCIAZIONE ATZIGAN-BOEMIA	UDINE	UD	
645	CIRCOLO IL COLLE	SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	
646	CROCE D'EUROPA	TRIESTE	TS	
647	CIRCOLO FILATELICO E NUMISMATICO MONFALCONESE	MONFALCONE	GO	
648	ASSOCIAZIONE STELLA ALPINA	TRIESTE	TS	A.S.A.
649	L'ANELLO ONLUS	MONFALCONE	GO	
650	FESTA IN PIASSA	PORDENONE	PN	
651	IL SEGNO	PRATA DI PORDENONE	PN	
652	AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE	TRIESTE	TS	
653	ASSOCIAZIONE MARANESE DELLA 'TERZA ETA'	MARANO LAGUNARE	UD	
654	ASSOCIAZIONE LARINGECTOMIZZATI DELLA REGIONE FVG - SEZ. GORIZIA-MONFALCONE	MONFALCONE	GO	
655	ASSOCIAZIONE FAMILIARI E AMICI DELLA FONDAZIONE BAMBINI E AUTISMO	PORDENONE	PN	
656	BROJLUZZO	SPILMBERGO	PN	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
657	PANAKEA 2000	TRIESTE	TS	
658	ASSOCIAZIONE GIULIA	AVIANO	PN	
659	ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS - SEZIONE REG.LE F.V.G.	AVIANO	PN	A.N.L.A.I.D.S.
660	A.V.O.S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI SOLIDARIETA' - ONLUS	CIVIDALE DEL FRIULI	UD	A.V.O.S.
662	I.D.E.A. - O.N.L.U.S.	TERZO D'AQUILEIA	UD	
663	VOLONTARIATO OPICINA - VOLONTARIAT OPCINE (VOLOP)	TRIESTE	TS	VOLOP
664	ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE - SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE	TRIESTE	TS	
665	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DIABETICI DEL SANVITESE	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	
666	ASSOCIAZIONE LUCA ONLUS	MAGNANO IN RIVIERA	UD	
667	YA BASTA - PER I DIRITTI DEI POPOLI CONTRO IL NEOLIBERISMO	MONFALCONE	GO	
670	ASSOCIAZIONE COMUNITA' E FAMIGLIA FRIULI-VENEZIA GIULIA (ACF-FVG)	TRIESTE	TS	
671	ACAT FAGAGNESE	COSEANO	UD	
672	CARCERE E COMUNITA'	PORDENONE	PN	
673	I FIORI SEMPLICI - O.N.L.U.S.	MONFALCONE	GO	
674	DA TERRA DI MAIS A TERRA DE MAIZ - ASSOCIAZIONE FRIULI-GUATEMALA	REANA DEL ROIALE	UD	
675	A.C.A.T. PORDENONE SUD	PASIANO DI PORDENONE	PN	
676	AMICI DEL CAFFE' GAMBRINUS	TRIESTE	TS	
677	AIT - ASSOCIAZIONE ITALIANA TINNITUS - ONLUS	UDINE	UD	AIT
678	CIRCOLO CULTURALE CAMOI ONLUS	BRUGNERA	PN	
679	ORGANIZZAZIONE PER L'OSPEDALE AMICO ONLUS	TRIESTE	TS	
680	CORO FRIULI DEL GRUPPO ALPINO DI CORDOVADO DELL'A.N.A.	CORDOVADO	PN	
681	LaDDeS FAMILY F.V.G. ONLUS	PORDENONE	PN	LaDDeS
682	OPERA DI SOCCORSO DELL'ORDINE DI S. GIOVANNI IN ITALIA - SEZ. DI SACILE	SACILE	PN	S.O.G.IT.
683	OPERA DI SOCCORSO DELL'ORDINE DI S. GIOVANNI IN ITALIA - SEZ. DI FIUMICELLO	FIUMICELLO	UD	S.O.G.IT.
684	NOI ARTISTI	S.VITO AL TAGLIAMENTO	PN	
685	ISTITUTO EUROMEDITERRANEO	TRIESTE	TS	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
686	ASSOCIAZIONE ITALIANA CARNICA E DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA DEI DIRITTI CIVILI	TOLMEZZO	UD	A.C.V.T.D.C.
687	CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI PONTEBBA	PONTEBBA	UD	
688	INEUROPA INIZIATIVA EUROPEA	GORIZIA	GO	
689	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO N. 15 SANGIORGINA	TORVISCOSA	UD	A.C.A.T.
690	SOCIETA' SPORTIVA ATLETICA CODROIPO	CODROIPO	UD	
691	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO N. 16 LATISANESE	LATISANA	UD	A.C.A.T.
692	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO N. 14 CERVIGNANESE	FIUMICELLO	UD	A.C.A.T.
693	LIBERA.....MENTE	UDINE	UD	
694	IL NUOVO GIORNO - ONLUS	VILLESSE	GO	
695	VITAE - ONLUS	FAEDIS	UD	
697	COMITATO DI SOLIDARIETA' IL SOLE DOPO LA NUBE	AVIANO	PN	
698	COMITATO PARENTI OSPITI I.G.A.	UDINE	UD	
699	L'ASSOCIAZIONE ARGENTINA IN FRIULI - L'AAIF	MARTIGNACCO	UD	
700	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO - PORDENONE NORD	AVIANO	PN	A.C.A.T.
701	GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	TS	G.E.I. - F.V.G.
702	COMITATO CHERNOBYL - MOGGIO UDINESE	MOGGIO UDINESE	UD	
703	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER IL SERVIZIO INTERNAZIONALE - DELEGAZIONE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	A.V.S.I.
704	ASSOCIAZIONE CAMMINARE INSIEME ANTEA	LESTIZZA	UD	
705	A.I.L. - SEZ. DI PORDENONE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE E LINFOMI	SACILE	PN	A.I.L.
706	ASSOCIAZIONE CENTRO DI ASCOLTO	PORDENONE	PN	
708	ASSOCIAZIONE ACLI FANIN	TRIESTE	TS	
709	ANTEA TERRITORIALE UDINE	UDINE	UD	
710	COMITATO REGIONALE ASSOCIAZIONI DIABETICI	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	C.R.A.D.
711	ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRANDO	TRIESTE	TS	
712	ADDIWAN	TRIESTE	TS	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
713	ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE	TRIESTE	TS	
714	VOCE DONNA	PORDENONE	PN	
715	ASSOCIAZIONE ELEUTHERIA	TRIESTE	TS	
716	ASSOCIAZIONE GENITORI DE "LA NOSTRA FAMIGLIA" SEZIONE DI PASIAN DI PRATO	PASIAN DI PRATO	UD	
717	FORUM DI VOLONTARIATO ATTIVO	REMANZACCO	UD	
718	ASSOCIAZIONE AEROMODELLISTI "ANGELO ZOTTAR"	GORIZIA	GO	
719	GUARDIA COSTIERA AUSILIARIA	TRIESTE	TS	
720	ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO IRANIANA "SHAHRAZAD"	TRIESTE	TS	
721	SOLIDEA	ROMANS D' ISONZO	GO	
722	SAN PIETRO APOSTOLO	AZZANO DECIMO	PN	
723	ADDESTRAMENTO CANI DA CATASTROFE	S.GIOVANNI AL NATISONE	UD	A.C.D.C.
724	I CURTIVI - PIERIS	S.CANZIAN D'ISONZO	GO	
725	ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA	GORIZIA	GO	A.I.S.M.
726	OFFICINA DELLE DONNE ONLUS	UDINE	UD	
727	UN IDEA PER STARE INSIEME	FAGAGNA	UD	
728	COMITATO DEI GENITORI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI VIA D'ARTEGNA	UDINE	UD	
729	CRESKO-BIO	ENEMONZO	UD	
730	ASSOCIAZIONE COMMONAUTI PORDENONESI	CORDENONS	PN	
731	ASSOCIAZIONE CULTURALE 4° STORMO - GORIZIA	GORIZIA	GO	
732	CENTRO UNESCO DI TRIESTE	TRIESTE	TS	
733	AURORA	MONFALCONE	GO	
734	EUROPEAN QUORE ASSOCIATION	TRIESTE	TS	
735	FABIOLA ONLUS	FAGAGNA	UD	
736	ALZHEIMER ISONTINO	MONFALCONE	GO	
737	ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI E DISABILI A.D.A.	MONFALCONE	GO	A.D.A.
738	HOSPICE ADRIA ONLUS	TRIESTE	TS	
739	COORDINAMENTO DELLE ASSOC.NI E DELLE COMUNITA' DEGLI IMMIGRATI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE	TRIESTE	TS	
740	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA ATLETI DIABETICI - A.N.I.A.D. DESA	GORIZIA	GO	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
741	FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA ONLUS	UDINE	UD	
742	INTERMUSICA ONLUS	GORIZIA	GO	
743	TEMPOSCAMBIO	PORDENONE	PN	
744	NOSTRO DOMANI - PONTELLO VALENTINO	MAJANO	UD	
745	ASSOCIAZIONE TREDICI CASADE	TRIESTE	TS	
746	BONSAI CLUB GORIZIA	GORIZIA	GO	
747	IL GIGLIO	SAN CANZIAN D'ISONZO	GO	
748	IL QUADRIFOGLIO-ANTEA	AIELLO DEL FRIULI	UD	
749	ASSOCIAZIONE FAMILIARI, UTENTI, VOLONTARI DEI SERVIZI EDUCATIVI TERRITORIALI PER DISABILI	PORDENONE	PN	
750	FEDERAZIONE ITALIANA MARICOLTORI	TRIESTE	TS	
751	LA RUOTA	ZOPPOLA	PN	
752	A.V.I. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO INSIEME ONLUS	TRIESTE	TS	
753	ASSOCIAZIONE PROPORDENONE	PORDENONE	PN	
754	ASSOCIAZIONE PRO SENECTUTE UDINE-NORD SPAZIO SERENO - ONLUS	UDINE	UD	
755	SPECIAL TEAM TRIESTE - ONLUS	TRIESTE	TS	
756	ASSOCIAZIONE ITALIANA AMMALATI NEOPLASTICI - FRIULI	SACILE	PN	A.I.A.N. FRIULI
757	ASSOCIAZIONE PER AUTOGEZIONE DEI SERVIZI E LA SOLIDARIETA' - AREA URBANA DI TS E PROVINCIA	TRIESTE	TS	AUSER
758	RITMI URBANI	MONFALCONE	GO	
759	IL GATTILE - ONLUS	TRIESTE	TS	
760	T.A.T.A. ONLUS - TUTELA AMBIENTE TUTELA ANIMALI	TRIESTE	TS	T.A.T.A.
761	PSICOLOGI PER I POPOLI - REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	MUGGIA	TS	
762	URBAN CENTER - ONLUS	VILLESSE	GO	
763	S. LORENZO - COMUNITA' DI VOLONTARIATO - ONLUS	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	
764	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO DEL MANIAGHESE - ACAT MANIAGHESE	MANIAGO	PN	A.C.A.T.
765	SOSTEGNO AL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE - ONLUS	MUGGIA	TS	AS.SO.PRO.CIVI L.
766	CITTADINANZA ATTIVA FRIULI VENEZIA GIULIA - ONLUS	PORDENONE	PN	
767	GRUPPO MICOLOGICO MANIAGO	MANIAGO	PN	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
768	NOVA EUROPA ONLUS	TRIESTE	TS	
769	CENTRO CULTURALE ISLAMICO DI TRIESTE E DELLE VENEZIA GIULIA - ONLUS	TRIESTE	TS	
770	NUCLEO DI VOLONTARIATO E DI PROTEZIONE CIVILE A.N.C.	SPILIMBERGO	PN	A.N.C.
771	S.O.S. ROSA	GORIZIA	GO	
772	CENTRO DIRITTI DEL CITTADINO - CODICI	S. GIOVANNI AL NATISONE	UD	
773	NUCLEO DI VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE A.N.C. MAGGIORE VINCENTO MORGERA	TRIESTE	TS	
774	IL PONTE	TRIESTE	TS	
775	CROCE GIALLA ISONTINA	STARANZANO	GO	
776	NUCLEO CITTADINI E GENITORI OPERATIVI	CORMONS	GO	N.C.G.O.
777	INSIEME	ZUGLIO	UD	
778	COMITATO RIONE ENEL	MONFALCONE	GO	
779	ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI - SEZIONE DI UDINE	UDINE	UD	A.R.I.
780	LABORMUSICANTO	ZOPPOLA	PN	
781	ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO - REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	TS	
782	ASSOCIAZIONE CULTURALE DEI PROVENIENTI DALL'EX URSS - UNITA' ONLUS	UDINE	UD	
783	COMUNITA' DI SAN GIACOMO	POLCENIGO	PN	
784	IL CENTRO	TRIESTE	TS	
785	MERIDIES	DOBERDO' DEL LAGO	GO	
786	CIRCOLO FILATELICO MORTEGLIANO	MORTEGLIANO	UD	
787	CONSULTA DEI GENITORI DEL TERRITORIO DI LATISANA E DI RONCHIS	LATISANA	UD	
788	ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIACCHE VERDI A.N.G.I.V. (ONLUS)	SEDEGLIANO	UD	
789	ASSOCIAZIONE ONLUS A.P.A. - ANSIA, PANICO, AGORAFOBIA	PORDENONE	PN	
790	COLORS	VILLESSE	GO	
791	LIBERO COMUNE DI POLA IN ESILIO	TRIESTE	TS	
792	COMUNITA' DI LUSSINPICCOLO, ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI LUSSIGNANI NON PIU' RESIDENTE A LUSSINO	TRIESTE	TS	
793	PICCOLI AMICI	PORDENONE	PN	
794	ORCHESTRA FILARMONICA CITTA' DI MONFALCONE	MONFALCONE	GO	
795	TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO - ONLUS - SEZIONE DI GORIZIA	GORIZIA	GO	
796	PER CRESCERE INSIEME	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
797	A.D.A.O. FRIULI - ASSOCIAZIONE ITALIANA DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E DELL'OBESITA'	PRATA DI PORDENONE	UD	
798	ASSOCIAZIONE ITALIANA TUTELA SALUTE MENTALE (A.I.T.S.A.M.) - SEZIONE DI PORDENONE	PORDENONE	PN	
799	TUTELA DEL CITTADINO NELLA SANITA' - DIFENDIAMO LA SALUTE	TAVAGNACCO	UD	
800	A.L.I.Ce. ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALL'ICTUS CEREBRALE FRIULI VENEZIA GIULIA SEZ. DI UDINE (ONLUS)	UDINE	UD	
801	ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO VITTORINO DA FELTRE - AUSER	POLCENIGO	PN	
802	GRUPPO SPORTIVO - RUNNERS - MONFALCONE	MONFALCONE	GO	
803	CASA MIA	MORUZZO	UD	
804	LA COMUNITA' - ONLUS	VILLESSE	GO	
805	ASSOCIAZIONE AMICI DEI TRAUMATIZZATI CRANICI	GORIZIA	GO	
806	N.A.C.S. - NUCLEO ADDESTRAMENTO CANI DA SOCCORSO - TRIESTE	TRIESTE	TS	N.A.C.S.
807	DIRITTO DI PAROLA	GORIZIA	GO	
808	FRIULI X CAPOVERDE - ONLUS	S. VITO AL TORRE	UD	
809	A.P.A.P. ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEGLI ARTIGIANI E PENSIONATI	PORDENONE	PN	A.P.A.P.
810	ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DELLA SALUTE MENTALE - ONLUS	TOLMEZZO	UD	
811	CELLO & MUSIC	DUINO-AURISINA	TS	
812	GRUPPO VOLONTARI G. PITOTTI ONLUS	POVOLETTO	UD	
813	GIOVANE BANDA DI TIEZZO	AZZANO DECIMO	PN	
814	L'OCA E IL GATTO	FIUME VENETO	PN	
815	VORTICI	TRIESTE	TS	
816	FRANCESCA PECORARI ONLUS	SAN LORENZO ISONTINO	GO	
817	CASA DEL SORRISO ONLUS	VILLA SANTINA	UD	
818	UN.C.I.S. - UNITA' CINOFILO SOCCORSO NAUTICO - ONLUS	AIELLO DEL FRIULI	UD	UN.C.I.S.
819	DI.V.A. DIMAGRIRE E VIVERE IN ARMONIA	PORDENONE	PN	
820	ASSOCIAZIONE EMOFILICI E TROMBOFILICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA O.N.L.U.S.	UDINE	UD	
821	ASSODIGIADA ASSOC. REG.LE PER IL TRATTAMENTO DEL GIOCO D'AZZARDO PATOL. E NUOVE DIP.ZE ONLUS	TRIESTE	TS	
822	ASSOCIAZIONE DON NILLO CARNIEL	PORDENONE	PN	
823	CENTRO ASSISTENZA ANTIMOBING	UDINE	UD	
824	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER I GIOVANI E LO SCOUTISMO	MONFALCONE	GO	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
825	AMICI DELLA TERRA - CLUB DI TRIESTE	TRIESTE	TS	
826	ASSOCIAZIONE PARKINSONIANI PORDENONE - L'AQUILONE	FONTANAFREDDA	PN	
827	AMICI GIOVENTU' MUSICALE - TRIESTE	TRIESTE	TS	
828	CIRCOLO DI STUDI POLITICO-SOCIALI CHE GUEVARA	TRIESTE	TS	
829	IL FOCOLARE - ONLUS	GORIZIA	GO	
830	TINA MODOTTI	TRIESTE	TS	
831	AIMA - TRIESTE	TRIESTE	TS	
832	SIKH WELFARE ASSOCIAZIONE O.N.L.U.S.	PASIANO DI PORDENONE	PN	
833	ASSOCIAZIONE MUSICALE "GABRIEL FAURE"	BUDOIA	PN	
834	ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'IPERMOBILITA' ARTICOLARE	TRIESTE	TS	A.I.I.A.
835	ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO (A.C.A.T.) DEL BASSO ISONTINO	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	
836	INGEGNERIA SENZA FRONTIERE - TRIESTE	TRIESTE	TS	
837	ASSOCIAZIONE AUSER VOLONTARIATO DI SAN CANZIAN D'ISONZO	S.CANZIAN D'ISONZO	GO	
838	ASSOCIAZIONE SPORTIVA DISABILI "BASKET E NON SOLO"	UDINE	UD	
839	ASSOCIAZIONE ALLERGIE E PNEUMOPATIE INFANTILI (ALPI)	UDINE	UD	ALPI
840	LA SCALA	TRIESTE	TS	
841	VIA MONTEREALE	PORDENONE	PN	
842	TUTELA DIRITTI CITTADINI - TUDICI	GORIZIA	GO	
843	TOGUNA'	TRIESTE	TS	
844	ASSOCIAZIONE AUSER VOLONTARIATO DELL'ALTO FRIULI	GEMONA DEL FRIULI	UD	
845	ABIO - ASSOCIAZIONE BAMBINO IN OSPEDALE	UDINE	UD	
846	ASSOCIAZIONE ALZHEIMER LATISANA	LATISANA	UD	
847	AMICI DELLA TERRA - CLUB DI UDINE	UDINE	UD	
848	CANAIS DI UNA VOLTA	MEDUNO	PN	
849	AMBULANCE ROOM - ASSOCIAZIONE PER LA CULTURA DELL'EMERGENZA	TRIESTE	TS	
850	ASSOCIAZIONE TRIESTINA MALATTIE RESPIRATORIE - ONLUS	TRIESTE	TS	ATMAR -
851	CROCE BIANCA FRIULANA - ONLUS	UDINE	UD	
852	UNICREDIT FRIULI ASSOCIAZIONE PER LA SOLIDARIETA' ONLUS	CORDENONS	PN	
853	ASS. IT. PER I DISTURBI DELL'ATTENZIONE, IPERATTIVITA' E PATOLOGIE CORRELATE REG. FVG-AIDAI ONLUS	MONFALCONE	GO	AIDAI ONLUS

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
854	ASSOCIAZIONE ORTICOLA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA "TRA FIORI E PIANTE"	TRIESTE	TS	
855	OLHAR DE CRIANCA	TRIESTE	TS	
856	A.B.A.T. - AGRICOLTURA BIODINAMICA ASSOCIAZIONE TRIESTE - OASI SAN GIOVANNI	TRIESTE	TS	A.B.A.T.
857	LO.VI.T. - LOTTA PER LA VITA TRIESTE	TRIESTE	TS	LO.VI.T.
858	ASSOCIAZIONE UMANITARIA ELODIA ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO	UDINE	UD	
859	LA FARFALLA	GORIZIA	GO	
860	KEV SARA GRE ASSOCIATION	MARANO LAGUNARE	UD	KESAG
861	ASSOCIAZIONE CULTURALE LA FORESTA DEGLI ENT	PORDENONE	PN	
862	CENTRO ITALIANO FEMMINILE (C.I.F.) - ALTO BUT E CARNIA	SUTRIO	UD	C.I.F.
863	DIAMO PESO AL BENESSERE	UDINE	UD	
864	LA STRADA DELL'AMORE	TRIESTE	TS	
865	ASSOCIAZIONE SINDROME DI DOWN UDINE	TAVAGNACCO	UD	
866	ASSOCIAZIONE SCOUT SAN GIORGIO	TRIESTE	TS	
867	ASSOCIAZIONE ARCO	PORDENONE	PN	
868	CENTRO ALZHEIMER MITTELEUROPEO	GORIZIA	GO	
869	DIABETEDOMANI - TRIESTE	TRIESTE	TS	
870	SMILE AGAIN FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	
871	ASSOCIAZIONE REGALA UN SORRISO	OSOPPO	UD	
872	CENTRO CULTURALE PASIANESE SPAZIO APERTO	PASIAN DI PRATO	UD	
873	AUXILIA (deve intendersi con la chiocciola come lettera iniziale)	TRIESTE	TS	
874	MUSICA E VITA	TRIESTE	TS	
875	ASSOCIAZIONE IT. TRAPIANTATI DI FEGATO - PER LA VITA A.I.T.F. ONLUS - DELEG. DELLA REG.AUT. FVG	UDINE	UD	A.I.T.F. FVG
876	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA C.A.V.	GEMONA DEL FRIULI	UD	C.A.V.
877	REHOBOTH	PORDENONE	PN	
878	ASSOCIAZIONE CULTURALE "RADONEZH"	TRIESTE	TS	
879	N.O.I. NUOVE OCCASIONI D'INCONTRO	UDINE	UD	
880	VOGLIAMOCI SEMPRE BENE DELLA 7° CIRCOSCRIZIONE	UDINE	UD	
881	CORALE GIOCONDA - UDINE	UDINE	UD	
882	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO LOCALE MONFALCONESE	MONFALCONE	GO	

	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	ACRONIMO
883	CROCE BLU HUMANITAS	TRIESTE	TS	
884	ARTMOVIE FILM FESTIVAL RAGAZZI	TRIESTE	TS	
885	GRUPPO COSTUMI TRADIZIONALI BISIACHI	TURRIACO	GO	
886	VICINI DI CASA - ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE	UDINE	UD	
887	ASSOCIAZIONE CULTURALE PENSE E MARAVEE	GEMONA DEL FRIULI	UD	
888	COORDINAMENTO DEI COMITATI TERRITORIALI E DEI CITTADINI ASSOCIATI DEL FVG	UDINE	UD	CORDICOM FVG
889	ABC ASSOCIAZIONE PER I BAMBINI CHIRURGICI DEL BURLO	TRIESTE	TS	
890	GRUPPO INIZIATIVE LOCALI	POCENIA	UD	
891	ARCILESBICA UDINE	UDINE	UD	
892	ASSOCIAZIONE MALATI REUMATICI FRIULI VENEZIA GIULIA - SEZIONE PROV.LE DI GORIZIA (A.MA.RE.)	GORIZIA	GO	
893	PROMOSPORT	UDINE	UD	
894	CAVALIERI PER L'AMBIENTE	CORNO DI ROSAZZO	UD	
895	SEZIONE AUTONOMA REGIONALE ADISCO FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	

Registro regionale delle associazioni di promozione sociale.

(Ai sensi dell'articolo 13, della legge regionale n. 13/2002 e dell'articolo 6, comma 4, del «Regolamento per la tenuta del registro regionale delle associazioni di promozione sociale» emanato con D.P.Reg. 17 ottobre 2003 n. 0381/Pres., in applicazione della legge n. 383/2000).

N.	Organizzazione	Acronimo	Sezione	Comune	Prov.
1	L'ALTROEMISFERO		REGIONALE	TRIESTE	TS
2	VENTI NUOVI - NEW WINDS		REGIONALE	UDINE	UD
3	A.B.C. TRIESTE - ASSOCIAZIONE PER IL BENESSERE DEI CITTADINI DI TRIESTE		PROV. TS	TRIESTE	TS
4	A.P.I.C.I. - Associazioni Provinciali Invalidi Civili e cittadini anziani - COMITATO PROVINCIALE DI UDINE	A.P.I.C.I.	REGIONALE	UDINE	UD
5	CENTRO DI STUDI BIBLICI		REGIONALE	SACILE	PN
6	A.P.I.C.I. - Associazioni Provinciali Invalidi Civili e cittadini anziani - COMITATO PROVINCIALE DI GORIZIA	A.P.I.C.I.	REGIONALE	GORIZIA	GO
7	LEDES - LAVORO, EDUCAZIONE E SPORT	L.E.D.E.S	REGIONALE	TRIESTE	TS
8	UNIVERSITA' DELLE LIBERETA' DEL FRIULI VENEZIA GIULIA		REGIONALE	UDINE	UD
9	NUOVA ENTRATA LIBERA		REGIONALE	MONFALCONE	GO
10	MOBBING AUDITING POINT	M.A.P.	REGIONALE	GORIZIA	GO
11	VIRTUAL FLYING GROUP	V.F.G.	REGIONALE	TAVAGNACCO	UD
12	Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro - CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	A.N.M.I.L.	REGIONALE	TRIESTE	TS
13	IN ITINERE - Istituto per la progettazione e la valutazione di politiche, di programmi e di azioni verso la sostenibilità		REGIONALE	UDINE	UD
14	COMUNITA' PIERGIORGIO - ONLUS		REGIONALE	UDINE	UD
15	ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI SEZIONE DI UDINE	A.N.M.I.C.	PROV. UD	UDINE	UD
16	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIMAGRIRE INSIEME E NON SOLO -A.N.D.I. E NON SOLO-Organizzazione non lucrativa di utilità sociale		REGIONALE	CORDENONS	PN
17	IL CITTADINO		PROV. TS	TRIESTE	TS
18	POLIS INFORMAZIONE E PROMOZIONE SOCIO - CULTURALE ONLUS		PROV. PN	AZZANO DECIMO	PN
19	ALTRA IMPRESA PORDENONE		PROV. PN	PORDENONE	PN
20	COMITATO REGIONALE UISP FRIULI - VENEZIA GIULIA	U.I.S.P.	REGIONALE	PRADAMANO	UD
21	C.I.F.P. - CENTRO ITALIANO DI FORMAZIONE E ISTRUZIONE PROFESSIONALE		REGIONALE	UDINE	UD
22	FEDERAZIONE SPELEOLOGICA REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA		REGIONALE	MONFALCONE	GO
23	ASSOCIAZIONE SPORTIVA, CULTURALE, ARTISTICA, UMANITARIA CJALT FRIUL	A.S.C.A.U. CJALT FRIUL	REGIONALE	CAVAZZO CARNICO	UD
24	CENTRO SOCIALE ANZIANI		PROV. PN	SAN QUIRINO	PN
25	PANTA RHEI		REGIONALE	TRIESTE	TS
26	FEDERCONSUMATORI FRIULI VENEZIA GIULIA		REGIONALE	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD
27	PIANETAPERTO		PROV. GO	LATISANA	UD

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E
PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

CORTE COSTITUZIONALE

ORDINANZA n. 28 - Reg. ord. 2006.

Ordinanza emessa il 12 dicembre 2005 dal Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli-Venezia Giulia sul ricorso proposto da Vodafone Omnitel N.V. contro la Regione Friuli Venezia Giulia.

(Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte costituzionale a norma dell'articolo 25 della legge 11 marzo 1953, n. 87).

IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

costituito da:

Vincenzo Borea - Presidente;

Oria Settesoldi - Consigliere, relatore;

Vincenzo Farina - Consigliere;

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

sul ricorso n. 274/2005 di Vodafone Omnitel N.V., rappresentata e difesa dagli avv.ti Paolo Mantovan e Gianni Sadar, con elezione di domicilio presso lo studio del secondo in Trieste;

CONTRO

la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in persona del presidente legale rappresentante pro tempore, rappresentato e difeso dagli avv.ti Michela Del Neri e Daniela Iuri, dell'Avvocatura della Regione, con elezione di domicilio presso la sede dell'Avvocatura in Trieste

PER

l'annullamento del regolamento di attuazione della legge regionale n. 28/2004 emanato con decreto del Presidente della Regione 19 aprile 2005, n. 094/Pres e approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 683 in data 1° aprile 2005, nelle parti meglio specificate nei motivi di ricorso, nonché del decreto e della deliberazione teste' indicati e di ogni atto procedimentale e, in particolare: a) del parere espresso dalla IV Commissione permanente del Consiglio regionale in data 23 febbraio 2005; b) della delibera dell'Assemblea delle Autonomie locali n. 7/52/2005 di data 9 marzo 2005; c) della nota della detta Assemblea prot. 5366/1.2.9 di data aprile 2004;

VISTO il ricorso, ritualmente notificato e depositato presso la Segreteria;

VISTO l'atto di costituzione in giudizio dell'Amministrazione;

VISTE le memorie prodotte dalle parti tutte;

VISTI gli atti tutti della causa;

UDITI, alla pubblica udienza del 2 novembre 2005 - relatore il Consigliere Oria Settesoldi - i difensori delle parti presenti;

RITENUTO in fatto e in diritto quanto segue:

FATTO

Il ricorso è rivolto contro la regolamentazione regionale cui, in esecuzione della legge regionale 6 dicembre 2004 n. 28 che ridisciplina le infrastrutture per la telefonia mobile, spetta dettare le linee guida per la predisposizione e l'aggiornamento del piano comunale di settore, definire i modelli delle istanze e la documentazione a corredo ed individuare le procedure per le azioni di risanamento.

Vengono dedotti i seguenti motivi:

1) Violazione di legge. Violazione degli articoli 117 della Cost., 3 e 8 della legge 22 febbraio 2001, n. 36, nonché 86 e 87 del decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259.

Si sostiene che i principi derivanti dalla legge quadro e dal codice delle comunicazioni elettroniche consentono l'installazione delle infrastrutture per la telefonia mobile in ogni zona territoriale a condizione che rispettino: a) i valori soglia per le immissioni fissati dallo Stato, b) gli obiettivi di qualità indicati dalla legge regionale c) il regolamento emanato dai comuni. Per contro il «piano comunale di settore» previsto dalla legge regionale avrebbe l'effetto di non consentire l'insediamento di questi impianti in ogni parte del territorio regionale ma soltanto nei siti previamente e specificamente individuati dallo stesso. In tal modo si verrebbe ad incidere negativamente sull'ordinamento della comunicazione (articolo 117, comma 3, Cost.), sia perchè si costringerebbe l'ente locale ad utilizzare uno strumento diverso e più rigido rispetto a quello individuato dalla legge quadro (il piano di settore anzichè il regolamento), sia perchè si frusterebbe lo sviluppo delle reti di telecomunicazioni dal punto di vista temporale e della copertura del territorio. Infatti, sotto il primo profilo, il piano di settore comporta l'individuazione a priori delle aree idonee senza garantirne all'operatore la disponibilità, ed eventualmente costringendo a richiedere una variante del piano in caso di mancata possibilità di acquisirla.

2) Violazione di legge. Violazione degli articoli 117 Cost., 3, 4 ed 8 legge 22 gennaio 2001, n. 36; 3 e 4 D.P.C.M. 8 luglio 2003;

L'articolo 8 della legge regionale 28/2004 vieta la localizzazione degli impianti per la telefonia mobile su edifici e relative pertinenze in ragione della loro destinazione d'uso, di tipo assistenziale, scolastico ecc. e quindi in base ad un criterio localizzativo mentre la normativa statale attuativa del principio di cautela di cui all'articolo 174, comma 2 del trattato istitutivo della Comunità europea ha previsto che la protezione degli ambienti sensibili avvenga mediante la previsione di speciali valori di attenzione fissati con il D.P.C.M. 8 luglio 2003 e l'articolo 4 della legge quadro ha demandato allo stato la determinazione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità in quanto valori di campo, sicchè la individuazione effettuata dalla normativa regionale e dal regolamento di attuazione della stessa è costituzionalmente illegittima perché eccede i limiti della competenza regionale.

3) Violazione di legge. Violazione dei principi in materia di ordinamento della comunicazione.

Il legislatore regionale, all'articolo 8, comma 2, della legge n. 28 del 2004, ha vietato la localizzazione degli impianti «nelle zone interessate da biotopi istituiti ai sensi della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42».

L'articolo 4 di tale legge prevede che «i biotopi naturali sono individuati, in aree esterne ai parchi ed alle riserve, con decreto del presidente della giunta regionale» e che «il decreto medesimo precisa il perimetro dei biotopi e le norme necessarie, alla tutela dei valori naturali individuati». Per ciascun parco e riserva, invece, l'articolo 11 prevede che l'Amministrazione regionale formi un piano di conservazione e sviluppo (PCS) che, ex articolo 14, comma 3, «ha valore di piano paesistico, ai sensi del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, e di piano urbanistico», prevedendo, al sesto comma, che «i piani di settore eventualmente in contrasto con le previsioni del PCS sono adeguati entro un anno dagli organi competenti».

Il secondo comma dell'articolo 8 della legge regionale 28/2004 pone invece un divieto assoluto di installazione nelle sole zone interessate da biotopi, che godono di una protezione senz'altro inferiore a quella accordata ai parchi ed alle riserve naturali, per i quali non vige tale divieto legislativo.

Un siffatto criterio di localizzazione in negativo, proprio per la sua assolutezza, sarebbe tale da pregiudicare l'interesse, protetto dalla legislazione nazionale, alla realizzazione delle reti di telecomunicazione.

Poichè il regolamento di attuazione della legge regionale 28/2004, all'articolo 3, comma 2, lettera a), recepisce la specifica norma legislativa, prevedendo che il piano di settore evidenzia le aree ove le localizzazioni delle stazioni radio base «sono incompatibili ai sensi dell'articolo 8 della legge», si eccepisce la illegittimità

costituzionale di quest'ultimo articolo per violazione del ricordato principio in materia di ordinamento della comunicazione e quindi si deduce la illegittimità della norma regolamentare di attuazione su trascritta.

4) Violazione di legge. Violazione del principio di legalità sostanziale.

Ex articolo 4, comma 2, lettera c), il piano di settore deve definire la localizzazione delle strutture per l'installazione degli impianti per la telefonia mobile ed il legislatore, ex articolo 3, lettera a), demanda alla Giunta regionale il compito di definire le linee guida per la sua predisposizione ed il suo aggiornamento. La Giunta ha approvato questo regolamento fissando essa stessa gli obiettivi generali del piano (articolo 2), i contenuti dello stesso (articoli 3 e 4), le procedure (articoli 6, 7, 8, 9).

Senonchè gli articoli 3 e 4 della legge n. 28 non indicano i principi e criteri cui dovrà attenersi la giunta nella predisposizione ed approvazione del regolamento e la totale libertà attribuitale nel dettare tale disciplina violerebbe il principio di legalità sostanziale oltre a consentire, come visto nei precedenti motivi, l'emanazione di discipline regionali eccedenti l'ambito dei poteri della regione o contrastanti con i principi fondamentali desumibili dalla legislazione statale.

La norma che conferisce il potere regolamentare (articolo 3, lettera a) sarebbe quindi costituzionalmente illegittima, con conseguente invalidità delle norme regolamentari emanate in attuazione di tale delega.

5) Violazione di legge. Violazione dell'articolo 117 Cost. nonchè dell'articolo 87, decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259.

L'articolo 5 della legge regionale n. 28 subordina l'installazione e la modifica degli impianti in questione all'ottenimento della concessione o dell'autorizzazione edilizia, previa acquisizione dei pareri vincolanti dell'A.R.P.A. e dell'A.S.S., con facoltà per ciascuno di questi soggetti di chiedere, per una sola volta, l'integrazione della documentazione prodotta, senza peraltro nulla dire circa la possibilità di convocazione della conferenza di servizi. Il regolamento, a sua volta, presuppone questa normativa, stabilendo, con l'articolo 11, che la richiesta di concessione o di autorizzazione, oltrechè dei pareri, siano conformi ai modelli allegati.

Senonchè il decreto legislativo 259/2003 prevede che l'installazione delle stazioni radio base per reti di comunicazioni elettroniche mobili GSM/UMTS sia subordinata al rilascio della sola autorizzazione di cui all'articolo 87 del Codice, previo accertamento, da parte della sola ARPA, del rispetto dei valorisoglia di cui al citato D.P.C.M. 8 luglio 2003.

Si tratterebbe cioè di un procedimento speciale ed unico, destinato ad assorbire anche la verifica della compatibilità urbanistico edilizia dell'intervento.

Le ricordate norme della legge regionale e del suo regolamento attuativo invece disapplicherebbero completamente i principi contenuti nell'articolo 87 di unificazione e semplificazione del procedimento, aggravandolo con la richiesta del parere, oltre che dell'A.R.P.A., anche dell'A.S.S., che costituirebbe pertanto un inutile duplicato.

Sarebbero perciò costituzionalmente illegittime, così come le disposizioni regolamentari che vi danno esecuzione.

6) Violazione di legge. Violazione dell'articolo 4, legge regionale 6 dicembre 2004, n. 28.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 28 aprile 2004 il piano comunale di settore deve definire la localizzazione delle infrastrutture per gli impianti radioelettrici, tenuto conto dei programmi dei gestori delle reti per la telefonia mobile. È l'articolo 2 del regolamento precisa che obiettivo del piano è il «riconoscimento di aree, idonee ad ospitare impianti, complessivamente compatibili con i vincoli di natura territoriale».

Subito dopo, però, il regolamento indica tra gli obiettivi generali del piano, oltre che «il soddisfacimento del fabbisogno di servizio da parte degli utenti» (il che viene ritenuto condivisibile) anche «un equilibrato sviluppo del servizio di copertura del territorio» (lettera g) e «l'equilibrio tra la richiesta di nuove localizzazioni e la capacità del territorio ad accoglierle».

La prefissione di questi due specifici obiettivi sarebbe illegittima ed eccederebbe le finalità del piano, che dovrebbero essere quelle di riconoscere le aree idonee alla localizzazione degli impianti in modo da non pregiudicare le possibilità di sviluppo delle reti dei gestori, senza peraltro poter valutare le scelte di carattere imprenditoriale e tecnico operate con i programmi di sviluppo della rete (cos trasformando l'atto autorizzatorio da vincolato a discrezionale).

Per la stessa ragione dovrebbe considerarsi illegittima la disposizione di cui all'articolo 3, comma 7, lettera a), nella parte in cui prevede che ciascun gestore non solo indichi la ubicazione dell'impianto, ma evidenzi anche «le coperture di rete» che non hanno alcuna rilevanza sotto il profilo localizzativo.

Neppure rientrerebbe tra i contenuti del piano, così come definiti dalla legge regionale, stabilire le «modalità per la realizzazione delle infrastrutture per telefonia mobile» (articolo 3, lettera f) e le «prescrizioni per la realizzazione o la modifica di infrastrutture per la telefonia mobile nelle parti del territorio e dell'edificato di interesse ambientale, paesaggistico e storico culturale».

Come previsto dall'articolo 8 della legge, le installazioni degli impianti sugli edifici e sulle aree vincolate dovrebbero essere previamente autorizzate anche dalla autorità preposta alla tutela del vincolo, cui sola spetta la valutazione delle modalità costruttive prescelte dal gestore. Ne', una volta autorizzate e realizzate, dovrebbe potersene disporre la modifica in base a successiva diversa valutazione di compatibilità.

7) Violazione di legge. Violazione e falsa applicazione dell'articolo 4 legge regionale 6 dicembre 2004, n. 28.

Il secondo comma dell'articolo 5 del regolamento di attuazione prevede che il programma di sviluppo, oltre all'individuazione degli impianti esistenti, contenga le proposte di nuove localizzazioni, intese sia come siti puntuali che come aree di ricerca e «le proposte di modifica degli impianti esistenti».

L'interpretazione data con tale norma dell'articolo 4, secondo comma, lettera c) della legge, secondo cui il piano definisce «la localizzazione delle strutture per l'installazione di impianti fissi per telefonia mobile e ponti radio e le loro eventuali modifiche», sarebbe errata perchè il piano potrebbe solo definire la localizzazione delle strutture e la modifica della localizzazione delle strutture. Il progetto dell'impianto non viene autorizzato con l'approvazione del piano, ma con un successivo atto, a seguito di un ulteriore, autonomo, procedimento e, quindi, a maggior ragione la modifica dell'impianto già realizzato non potrebbe costituire oggetto di variante urbanistica.

In altre parole la modifica di un impianto non potrebbe richiedere la variante del piano di settore, con conseguente illegittimità della norma che invece contiene questa previsione.

8) Violazione di legge. Violazione dell'articolo 5, legge regionale 6 dicembre 2004, n. 28.

L'articolo 11, comma 8, del regolamento prevede che l'accertamento della compatibilità del progetto delle nuove sorgenti di campo elettromagnetico da installare con i limiti di cui al D.P.C.M. dell'8 luglio 2003 vada effettuata secondo le modalità indicate nell'allegato 5. E tale allegato riferisce espressamente l'accertamento in questione anche ai ponti radio.

Tale previsione sarebbe illegittima perchè l'articolo 5, comma 2, lettera b) ultima parte della legge recita: «Per i ponti radio non è prevista l'acquisizione dei pareri preventivi vincolanti» (cioè quelli dell'ARPA e dell'ASS).

La disposizione ha un fondamento tecnico, racchiuso nella norma CEI 211-10, che ascrive questa tipologia di impianto nella classe di attenzione 1, esclusa dal procedimento per la valutazione della conformità, perchè «l'interposizione sulla tratta radio tra trasmettitore e ricevitore di persone, così come di altri ostacoli, introduce un degrado della comunicazione tale da interrompere in modo automatico ed immediato l'emissione di potenza elettromagnetica. In questo modo non si possono verificare significative condizioni di esposizione con durate temporali superiori al minuto o comunque compatibili con i 6 minuti (tempo sul quale viene eseguito il valore medio dell'intensità del campo elettrico)».

9) Violazione di legge. Violazione degli articoli 3, 5, 6 e 7 della legge regionale 28/2004.

Infine, ai sensi dell'articolo 3, lettera b) della legge, con il regolamento si devono definire «i modelli di domanda e la documentazione di cui agli articoli 5, 6 e 7». Ed il nono comma dell'articolo 5, il quinto comma dell'articolo 6 ed il quarto comma dell'articolo 7 del regolamento prevedono che il gestore comunichi preventivamente alla Regione, al Comune, all'A.R.P.A. ed all'A.S.S. la data di attivazione, «per gli adempimenti di competenza».

Il modello di comunicazione preventiva, di cui all'allegato 7, estende però il contenuto dell'atto, richiedendo una dichiarazione di conformità dell'impianto alle caratteristiche tecniche già comunicate e, soprattutto, la comunicazione di ulteriori dati tecnici dell'impianto, che variano in funzione dell'ottimizzazione della rete. Almeno quest'ultima parte del modello sarebbe pertanto illegittima, se non altro perchè non prevista dalle norme legislative su indicate.

Si è costituita in giudizio l'Amministrazione intimata controdeducendo per il rigetto del ricorso.

DIRITTO

1) Osserva in primis il Collegio che il ricorso è ammissibile, dal momento che le impugnate disposizioni regolamentari sono immediatamente lesive degli interessi della ricorrente, perchè tale lesione deriva direttamente dalla procedura che viene approntata, a partire dalla stessa previsione di una pianificazione aprioristica e vincolante con la conseguente anticipazione al momento pianificatorio delle scelte relative alle installazioni e modificazioni degli impianti.

Gli articoli del regolamento di attuazione oggetto della presente impugnativa concernono infatti (articoli 2 e 3) la previsione del piano comunale di settore per la localizzazione degli impianti ex articolo 4 della legge regionale n. 28/2004, la previsione degli accordi con i gestori da recepirsi nel piano (articolo 9), la procedura per l'ottenimento della concessione o autorizzazione edilizia (articolo 11) e le procedure per l'accertamento della conformità del progetto di impianto radio mobile ai limiti di campo elettromagnetico indicati dal D.P.C.M. 8 luglio 2003.

2) Il ricorso mira sostanzialmente a denunciare l'illegittimità delle succitate norme regolamentari siccome derivante dall'incostituzionalità delle norme della legge regionale n. 28/2004 a cui esse sostanzialmente si attengono. In via meramente residuale vengono dedotte anche alcune censure di violazione della legge regionale sopracitata che però si riferiscono unicamente a disposizioni regolamentari marginali, tanto che la loro decisione non è in grado di influire sul generale esito del gravame a prescindere dall'esame delle eccezioni di incostituzionalità.

3) In ogni caso il Collegio ritiene opportuno iniziare l'esame del ricorso proprio dai motivi attinenti alle dedotte violazioni della normativa ex legge regionale 28/2004 di cui alle ultime quattro censure di ricorso.

4) Con il sesto motivo del ricorso si deduce la violazione dell'articolo 4 della legge regionale 28 nell'assunto che il regolamento all'articolo 2 includerebbe tra gli obiettivi del piano anche l'equilibrato sviluppo del servizio di copertura del territorio e l'equilibrio tra la richiesta di nuove localizzazioni e la capacità del territorio ad accoglierle, che sarebbero obiettivi che eccedono le finalità attribuite al piano dalla legge regionale ed avrebbero l'effetto di trasformare l'atto autorizzatorio da vincolato a discrezionale. Allo stesso modo le finalità di carattere meramente localizzativo attribuite al piano dalla legge regionale non sarebbero compatibili con l'evidenziazione della copertura di rete da includersi nel piano ai sensi dell'articolo 3, comma 7, lettera a).

Ritiene il Collegio che, a prescindere dall'opportunità di valutare la rispondenza delle norme regolamentari a delle previsioni di legge della cui costituzionalità si ha ragione di dubitare, in ogni caso la dedotta violazione della legge regionale non sussista.

Infatti, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettere a) e b) del piano, questo deve perseguire «l'uso razionale territorio, la tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei beni naturali» ed «è predisposto tenuto conto sia delle necessità dell'Amministrazione comunale che dei programmi dei gestori di rete...», sicchè è evidente che vi può essere fatto rientrare sia il sopracitato bilanciamento tra le varie esigenze sia la valutazione della copertura di rete. Va tra l'altro rimarcato che la considerazione da parte del piano di tali Obiettivi e l'inclusione di tali dati non trasforma l'autorizzazione da vincolata a discrezionale perchè le valutazioni discrezionali, nel sistema di pianificazione delineato dalla legge regionale e puntualmente attuato dalla normativa regolamentare sono fatte al momento della pianificazione, tant'è che l'articolo 9, comma 2 del regolamento prevede che sono poi autorizzabili solo gli impianti riconosciuti compatibili dal Piano.

5) Con il settimo motivo si deduce che il regolamento, all'articolo 5, secondo comma, violerebbe l'articolo 4, secondo comma della legge regionale 28/2004 perchè porterebbe a includere nel piano anche le progettate modifiche di impianti già realizzati, ancorchè, secondo la previsione legislativa, il piano non dovesse contemplare i singoli progetti ma limitarsi a definire la localizzazione delle strutture e la modifica di localizzazione delle stesse.

Osserva al riguardo il Collegio che la previsione ex articolo 4 legge regionale 28/2004 secondo cui il piano comunale «definisce... la localizzazione delle strutture per l'installazione di impianti fissi ...» comporti proprio la identificazione dell'ubicazione dei singoli impianti, sicchè non vi è al riguardo alcuna discrepanza tra il piano ed il regolamento.

6) Con il motivo n. 8 si contesta la violazione dell'articolo 5 della legge regionale n. 28/2003 da parte dell'articolo 11, comma 8 del regolamento secondo cui l'accertamento della compatibilità del progetto va ef-

fettuata secondo le modalità indicate nell'allegato 5 e quindi deve riguardare anche i ponti radio nonostante l'articolo 5 citato al comma 2, lettera b) espressamente li esenti dalla necessità dei pareri preventivi vincolanti ARPA e ASS.

La dedotta violazione di legge peraltro non sussiste perchè il regolamento non estende ai ponti radio l'obbligo del parere preventivo, bensì estende a questi impianti l'applicazione delle procedure dell'allegato 5 e quindi impone l'accertamento della conformità del progetto di ponti radio ai limiti di campo elettromagnetico indicati dal D.P.C.M. 8 luglio 2003.

7) Infine, con il motivo n. 9, si contesta la legittimità del modello di comunicazione preventiva di cui all'allegato 7 in quanto tale modello prevede la comunicazione di dati tecnici dell'impianto che variano in funzione dell'ottimizzazione della rete e che non è prevista da alcuna norma della legge regionale.

Anche questa censura si rivela peraltro infondata dal momento che la legge regionale in questione espressamente prevede che l'ARPA debba effettuare vigilanza e controllo volti anche a verificare il rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici ed al mantenimento dei parametri tecnici dichiarati (articolo 9 della legge regionale 28/2004), sicchè è pienamente legittima la comunicazione di dati tecnici contestualmente alla comunicazione di attivazione in quanto, pur non espressamente richiesti dalla legge regionale, sono evidentemente finalizzati all'espletamento del controllo che questa impone.

8) Verificato quindi, come sopra visto, che il regolamento va ritenuto sostanzialmente conforme alla legge regionale di cui è attuativo, il Collegio deve affrontare l'esame delle altre censure con cui si deduce sotto vari rispetti che le disposizioni regolamentari censurate costituirebbero per l'appunto attuazione di previsioni legislative regionali da ritenersi costituzionalmente illegittime.

9) È innegabile la rilevanza in causa delle eccezioni di illegittimità costituzionale dal momento che solo la loro fondatezza potrebbe mediamente portare all'accoglimento del ricorso.

10) Rimane pertanto da effettuare la valutazione di spettanza di questo giudice in ordine alla possibile non manifesta infondatezza di tali eccezioni.

Il Collegio osserva anzitutto che la principale censura attiene sostanzialmente alla violazione delle disposizioni costituzionali in tema di disciplina del riparto delle competenze legislative Stato/regioni e, conseguentemente, dei principi fondamentali in ordine all'ordinamento delle comunicazioni elettroniche, operata mediante l'accorpamento di tutta la normativa relativa alle stazioni radio mobile all'interno della disciplina urbanistica, discostandosi dai principi generali fissati dal legislatore statale riguardo alla disciplina delle telecomunicazioni.

L'articolo 117, comma 3 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa «concorrente» delle Regioni la materia dell'«ordinamento della comunicazione» e, di conseguenza, riserva alla normativa statale la previsione dei principi generali che debbono essere puntualmente rispettati in sede di normazione regionale, sicchè la competenza legislativa regionale può al riguardo esplicarsi unicamente nel puntuale rispetto di tali principi. Tale competenza legislativa si applica al momento, nei termini sopraccitati, anche alla Regione Friuli Venezia Giulia, in virtù della previsione dell'articolo 10 della legge cost. n. 3/2001, trattandosi di ampliamento della sfera di autonomia regionale con l'attribuzione di una materia per la quale lo statuto regionale non attribuiva alla Regione alcun tipo di competenza legislativa.

In materia di urbanistica, la Regione Friuli Venezia Giulia gode invece del ben maggior raggio d'azione riconosciute dall'attribuzione statutaria di una competenza legislativa primaria.

L'esame della legge regionale 6 dicembre 2004, n. 28 dimostra, quanto meno inizialmente, l'apparente consapevolezza da parte del legislatore regionale del fatto che la legge in questione sarebbe andata ad impingere non soltanto nella materia urbanistica, perché non viene fatto riferimento unicamente all'articolo 4, primo comma n. 12 dello Statuto speciale adottato con legge cost. n. 1/1963 ma viene anche proclamata l'armonia con i principi di cui alla legge 22 febbraio 2001, n. 36 ed al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259. Non si comprende quale fosse la necessità di armonizzarsi con tali principi se ad essi non fosse stato riconosciuto carattere di principi fondamentali in materia in cui l'apposizione degli stessi spettava allo Stato.

Di fatto appare peraltro innegabile che il sistema normativo scaturente dalla legislazione statale sopraccitata e quello della legge regionale n. 28/2001 presentano differenze abbastanza marcate, restando da vedere se dette differenze possono ritenersi afferenti ai principi fondamentali fissati dalla legislazione statale, per lo meno per quanto attiene alla prima valutazione di non manifesta infondatezza di spettanza di questo giudice.

11) Ritiene il Collegio che il quadro dei principi fondamentali fissati dalla legislazione in materia di ordinamento delle comunicazioni sia stato delineato con una certa chiarezza dalle precedenti pronunce della Corte costituzionale (C. Cost. n. 307/2003 e C. cost. n. 336/2005), con l'ulteriore precisazione che la normativa adottata con il codice delle comunicazioni elettroniche recepisce le direttive comunitarie in materia, nell'ottica di arrivare al superamento delle posizioni di monopolio del settore e di garantire, nell'intero territorio della comunità e - quindi, a maggior ragione - nell'ambito dei singoli paesi che ne fanno parte, un'effettiva situazione di concorrenza mediante l'attuazione di un processo di liberalizzazione del settore con l'armonizzazione delle procedure amministrative ed evitando ritardi nella realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica.

12) Si può quindi agevolmente riconoscere come primo di questi principi fondamentali che emergono dalla normativa statale e che rispondono agli obblighi comunitariamente assunti, anzitutto l'interesse alla realizzazione delle reti di telecomunicazione. Al riguardo la stessa Corte costituzionale, con la sentenza n. 336/2005, ha affermato che «In particolare, i principi di derivazione comunitaria sono stati espressamente recepiti dall'art. 4 del decreto impugnato, il quale prevede che la disciplina delle reti (e dei servizi) è volta a salvaguardare i diritti costituzionalmente garantiti di «libertà di comunicazione», nonché di «libertà di iniziativa economica e suo esercizio in regime di concorrenza, garantendo un accesso al mercato delle reti e servizi di comunicazione elettronica secondo criteri di obiettività, trasparenza, non discriminazione e proporzionalità» (comma 1). Il terzo comma dello stesso articolo 4 dispone, inoltre, tra l'altro, che la suddetta disciplina è volta anche a «promuovere la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la partecipazione ad essi dei soggetti interessati, attraverso l'adozione di procedure tempestive, non discriminatorie e trasparenti nei confronti delle imprese che forniscono reti e servizi di comunicazione elettronica», nonché a «promuovere lo sviluppo in regime di concorrenza delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica, ivi compresi quelli a larga banda e la loro diffusione sul territorio nazionale, dando impulso alla coesione sociale ed economica anche a livello locale».

Ulteriormente argomentando sempre la Corte costituzionale nella sentenza citata ha chiarito espressamente che: «... la puntuale attuazione delle prescrizioni urbanistiche, secondo cui le procedure di rilascio del titolo abilitativo per la installazione degli impianti devono essere improntate al rispetto dei canoni della tempestività e della non discriminazione, richiede di regola un intervento del legislatore statale che garantisca l'esistenza di un unitario procedimento sull'intero territorio nazionale, caratterizzato, inoltre, da regole che ne consentano una conclusione in tempi brevi» e, in forza di ciò, ha ravvisato nelle norme del capo V del titolo II del Codice delle telecomunicazioni - fra cui rientra quindi anche l'articolo 87 e la normativa procedimentale ivi delineata - natura di norme di principio legittimamente poste dallo Stato alla legislazione concorrente delle regioni.

È ben vero che la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto anche che nel settore in questione si intersecano diverse materie rispetto alle quali i titoli di competenza legislativa dello Stato e delle Regioni non hanno tutti la stessa natura. Peraltro, anche se la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha competenza esclusiva nel campo dell'urbanistica e quindi, a differenza di quanto avviene per le regioni a statuto ordinario in relazione alla materia di «governo del territorio» non è vincolata al rispetto dei principi fondamentali al riguardo posti dalla normativa statale, non va dimenticato che anche siffatta competenza primaria incontra il limite non solo delle grandi riforme economiche e sociali ma anche degli obblighi internazionali, nel quale genus indubbiamente vanno fatti rientrare anche i vincoli comunitari.

In ogni caso il Collegio osserva che non è possibile ricondurre tutta la disciplina inerente all'installazione degli impianti per i servizi di comunicazione elettronica unicamente nell'alveo della materia urbanistica sicché - trattandosi di materia per così dire «mista» - anche le previsioni più prettamente urbanistiche devono, a parere del Collegio, mostrare di tener conto dei principi fondamentali che riguardano l'ordinamento delle comunicazioni; del resto, come già accennato, la Regione stessa ha mostrato di essere apparentemente consapevole della natura della competenza legislativa esercitata, avendo espressamente affermato di aver armonizzato la propria legislazione con i principi di cui alla legge 22 febbraio 2001, n. 36 ed al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 (articolo 1, legge regionale 28/2004).

13) Passando adesso all'esame dei singoli articoli della legge regionale sui quali si appuntano le censure di incostituzionalità si evidenziano anzitutto gli articoli 3 e 4 della legge regionale 28/2004 - laddove viene previsto il piano comunale di settore e non vengono indicati i principi e criteri cui dovrà attenersi la giunta nella predisposizione e approvazione del regolamento, l'articolo 5 - per la previsione della necessità della concessione o autorizzazione edilizia comunale per l'installazione dell'impianto, per la mancata previsione della conferenza di servizi, per la previsione dei pareri vincolanti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e dell'Azienda per i servizi sanitari territorialmente competente e per la mancata espressa previsione dell'unicità di procedimento e di titolo autorizzatorio e l'articolo 8 - per la previsione del-

le localizzazioni incompatibili e per il divieto di installazione degli impianti nelle zone dei biotopi ma non nei parchi e nelle riserve naturali.

14) In effetti l'articolo 3 cit. prevede l'adozione dei piani comunali di settore per la localizzazione degli impianti - da adottarsi previa definizione delle linee guida da parte del regolamento oggetto diretto della presente impugnativa - ed il successivo articolo 4 definisce chiaramente il ruolo di tali piani che, a prescindere dalle dichiarazioni di intenti di cui ai punti a) e b) del secondo comma, è lo strumento che, come chiarito al punto c) del secondo comma, identifica la «localizzazione delle strutture per l'installazione di impianti fissi per telefonia mobile e ponti radio e le loro eventuali modifiche».

Questo vuol dire che, in luogo della regolamentazione comunale cui l'articolo 8, comma 6, della legge regionale 22 febbraio 2001, n. 36, si riconosceva il possibile ruolo di strumento «per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici», ovviamente mediante la fissazione di criteri generali per guidare le scelte di installazione, la legge regionale ha previsto il ricorso ad una pianificazione di tipo nettamente urbanistico esecutivo, con il conseguente vincolo della possibilità di installazione al rispetto delle scelte localizzative fatte a priori, indipendentemente da qualsiasi accertamento circa la proprietà e la disponibilità dei siti e senza la possibilità di tener conto di modifiche attinenti le necessità tecnologiche, salvo il ricorso ad una procedura di modifica del piano o l'attesa del previsto aggiornamento annuale, con buona pace del principio comunitario di tempestività.

Ritiene il Collegio che dalla procedura sopradelineata si evinca quindi un atteggiamento di sostanziale preclusione all'installazione delle infrastrutture per la telefonia mobile che sono ammesse solo nelle localizzazioni a tale scopo espressamente previste dal piano che si spinge fino a contemplare i singoli impianti poiché dicendo che il piano «definisce ... la localizzazione delle strutture per l'installazione di impianti fissi per telefonia mobile ...» si intende, evidentemente, fare riferimento alla ubicazione dei singoli impianti; tale intendimento del legislatore regionale viene ribadito anche dalla previsione regolamentare che richiede possano essere realizzati solo gli impianti riconosciuti compatibili dal piano il che, come sopra si è visto sub 4) risponde proprio alla scelta del legislatore regionale di includere nel piano le localizzazioni delle strutture. Sembra invece al Collegio che il principio fondamentale al riguardo fissato in materia di ordinamento delle comunicazioni dal legislatore statale e da quello comunitario sia di segno opposto, nel senso di ritenere che tutto il territorio nazionale - e quindi anche regionale - debba essere coperto dalla rete di telefonia mobile e, conseguentemente, che, anche dal punto di vista urbanistico territoriale, la regola debba essere quella della generale ammissibilità, salvo l'eccezione alla base dell'esclusione. In tale ottica si spiega e si giustifica la previsione di una regolamentazione a livello comunale che permetta di enucleare le situazioni di esclusione, ma non l'opposta scelta di una pianificazione puntuale, che quindi delinea sul territorio le sole localizzazioni previste.

La scelta regionale pare in contrasto con il principio fondamentale, fissato in relazione all'ordinamento delle comunicazioni elettroniche dalla normativa statale attuativa delle direttive comunitarie, di massimo interesse al completamento delle reti di cui trattasi, con conseguente necessità che la procedura relativa alla realizzazione delle relative infrastrutture sia improntata a criteri di efficienza e tempestività, che sono espressioni anche del principio costituzionale di libertà di iniziativa economica e della tutela della concorrenza, rispetto alla quale vi è la riserva di competenza legislativa statale. Per quanto attiene alla materia urbanistica tali discrepanze si configurano anche come violazioni degli obblighi internazionali dello Stato al cui rispetto lo Stato subordina la suddetta competenza legislativa.

Per tutte le considerazioni che precedono il Collegio ritiene non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale degli articoli 3, lettera a) e 4 della legge regionale 28/2004 per contrasto con il secondo comma lett. e) ed il terzo comma dell'articolo 117 Cost., l'articolo 41 Cost. e l'articolo 4, primo comma, dello statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia adottato con legge Cost. 31 gennaio 1963, n. 1.

15) La legittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge regionale 28/2004 viene contestata con riguardo a varie previsioni che attengono alla necessità della concessione o autorizzazione edilizia comunale per l'installazione dell'impianto, alla mancata previsione della conferenza di servizi, alla introduzione dei pareri vincolanti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e dell'Azienda per i servizi sanitari territorialmente competente ed alla mancata espressa previsione dell'unicità di procedimento e di titolo autorizzatorio. Osserva anzitutto il Collegio che dall'articolo 87 del decreto legislativo 259/2003 sembra effettivamente ricavarsi l'esistenza di un principio fondamentale che, nell'ottica della tempestività ed efficienza procedimentale sopra ricordata, impone il ricorso ad un unico procedimento autorizzativo prodromico alla realizzazione degli impianti radioelettrici di cui si discute, il che peraltro non esclude di per sé che tale procedimento - di sicura competenza comunale - venga ascritto nell'alveo dei procedimenti edilizi e quindi si concluda con il rilascio di un titolo abilitativo edilizio, purché questo sia effettivamente l'atto conclusivo del procedimento.

Peraltro la paventata duplicazione procedimentale contraria ai principi sopracitati non scaturisce dall'articolo 5 e da nessun altro articolo della legge regionale per quanto attiene all'ottenimento del titolo autorizzativo alla realizzazione dell'intervento; di fatto sembra comunque al Collegio che una duplicazione procedimentale vi sia, ma non derivi dall'imposizione della necessità di munirsi di titolo abilitativo edilizio quanto dalla già esplorata imposizione che tale titolo, e quindi il presupposto iter procedimentale, faccia seguito ad una pianificazione di tipo sostanzialmente esecutivo come quella precedentemente descritta sub 11; essa peraltro non deriva dall'articolo in esame ma dall'articolo 4, rispetto al quale il Collegio ha già formalizzato i propri dubbi di costituzionalità.

In questo modo peraltro è innegabile che l'iter procedimentale complessivamente necessario per l'installazione delle stazioni radio mobile risulta considerevolmente aggravato rispetto alla previsione di principio di un procedimento snello e funzionale emergente dai principi ex legge statale in attuazione delle direttive comunitarie.

Si è infatti creato un doppio filtro: dapprima uno di carattere pianificatorio che, come si è già visto, la legge statale non prevede e poi un ulteriore filtro di tipo concessorio. Quest'ultimo iter procedimentale risulta poi a sua volta particolarmente aggravato, da un lato, perchè è stata introdotta la espressa richiesta dell'acquisizione dei pareri vincolanti sia dell'ARPA che dell'Azienda per i servizi sanitari, mentre l'articolo 87 del decreto legislativo 259/2003 si limitava a richiedere un unico accertamento di compatibilità tecnica - previsto dall'articolo 87 del decreto legislativo 259/2003 con il parere dell'ARPA - e, dall'altro, perchè la mancata previsione della possibilità di far ricorso all'istituto della conferenza dei servizi priva la procedura di un'importante strumento finalizzato a ricondurre i possibili momenti di dissenso ad un particolare tipo di contraddittorio, utile sia nell'ottica di una decisione che contemperi tutti gli interessi in gioco e sia la sintesi di tutte istanze partecipative coinvolte, sia nell'ottica di arrivare a questo importante risultato di composizione di interessi, a volte contrapposti, nel minor tempo possibile e senza la possibilità di impasse procedurali. Anche tale istituto, come chiarito nella sentenza della Corte costituzionale n. 336/2005, è da ritenersi espressione di un principio fondamentale di semplificazione e di celerità che è di diretta derivazione comunitaria e, come tale, sembra al Collegio rientrare nell'ambito dei principi fondamentali che la competenza legislativa concorrente espletata dalla regione nell'ambito della competenza attinente all'ordinamento delle comunicazioni doveva rispettare e che costituisce comunque principio cardine cui dovrebbe ritenersi improntata anche la legislazione urbanistica in virtù del rispetto degli obblighi internazionali, anche per le indubbie ricadute in termini di ostacolo al principio di libertà di iniziativa economica ed alla tutela della concorrenza. A tutto quanto sopra, con indubbie ricadute in termini di durata e snellezza del procedimento, si aggiunge anche l'aumento dell'onerosità dello stesso, derivante dall'imposizione al gestore, ex articolo 5, comma 4, di farsi carico anche degli oneri finanziari dei due pareri che gli si impone di ottenere.

Per quanto sopra il Collegio ritiene non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 5, commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della legge regionale 28/2004 nei termini sopraprecisati per violazione dei commi 2 lettera e) e 3 dell'articolo 117 Cost., dell'articolo 41 Cost. e dell'articolo 4, primo comma, dello statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia adottato con legge Cost. 31 gennaio 1963, n. 1.

16) Per quanto infine riguarda l'eccezione incostituzionalità dell'articolo 8 della legge regionale 28 per quanto attiene alla suddivisione del territorio comunale in aree a localizzazione incompatibile e per la previsione di inedificabilità assoluta per gli edifici ed aree cosiddette sensibili indicati al comma 1 il Collegio osserva che già con la precedente sentenza della Corte costituzionale n. 307/2003 il problema era stato affrontato e risolto nel senso dell'affermata competenza regionale a normare l'uso del territorio, indicando criteri di localizzazione anche in negativo, senza che ciò contrasti con l'obbligo del rispetto dei valori soglia fissati dallo Stato.

Quanto alla specifica scelta regionale di vietare l'installazione nelle zone interessate da biotopi mentre nulla viene detto per i parchi e le riserve naturali, che pure dovrebbero essere interessate da un maggior livello di protezione, osserva invece il Collegio che essa appare del tutto arbitraria e priva di qualsiasi logica giustificazione. In quanto tale essa sembra essere un'ingiustificata preclusione alla possibilità di perseguire l'interesse primario alla realizzazione delle reti di telecomunicazione che è espressione, come in precedenza diffusamente chiarito, di un principio fondamentale in materia di ordinamento delle telecomunicazioni posto dal legislatore statale in attuazione della normativa comunitaria.

Il Collegio ritiene pertanto non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 8, comma 2 della legge regionale 28/2004 per violazione degli articoli 117, comma 2, lettera e), e comma 3, dell'articolo 41 Cost. e dell'articolo 4, primo comma, dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia adottato con legge Cost. 31 gennaio 1963, n. 1.

Pertanto, a norma dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Tribunale Amministrativo Regionale dispone la sospensione del presente giudizio e la remissione della questione all'esame della Corte costituzionale.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Friuli Venezia Giulia, a norma dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, solleva questione di legittimità costituzionale degli articoli 3, lettera a), dell'articolo 4, dell'articolo 5, commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7 e dell'articolo 8, comma 2 della legge regionale 28/2004 per violazione dei commi 2, lettera e) e 3 dell'articolo 117 Cost., dell'articolo 41 Cost. e dell'articolo 4, primo comma, dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia adottato con legge cost. 31 gennaio 1963, n. 1.

Sospende il giudizio in corso e dispone che a cura della segreteria gli atti dello stesso siano trasmessi alla Corte costituzionale per la risoluzione della prospettata questione e che la presente ordinanza sia notificata alle parti ed al presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed al Presidente del Consiglio regionale.

Così deciso in Trieste, in Camera di Consiglio, il 2 novembre 2005.

IL PRESIDENTE:
dott. Vincenzo Borea

L'ESTENSORE:
dott. Oria Settesoldi

Depositato nella Segreteria del Tribunale
il giorno 12 dicembre 2005.

ORDINANZA n. 29 - Reg. ord. 2006.

Ordinanza emessa il 12 dicembre 2005 dal Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia sul ricorso proposto da Tim Italia S.p.A. contro la Regione Friuli Venezia Giulia ed altro.

(Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte costituzionale a norma dell'articolo 25 della legge 11 marzo 1953, n. 87).

IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

costituito da:

Vincenzo Borea - Presidente;

Oria Settesoldi - Consigliere, relatore;

Vincenzo Farina - Consigliere;

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

sul ricorso n. 280/2005 di Tim Italia S.p.A., rappresentata e difesa dagli avv.ti Giuseppe De Vergottini ed Enzo Volli, con elezione di domicilio presso lo studio del secondo in Trieste;

CONTRO

la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in persona del Presidente legale rappresentante pro tempore,

rappresentato e difeso dagli avv.ti Michela Del Neri e Daniela Iuri, dell'Avvocatura della Regione, con elezione di domicilio presso la sede dell'Avvocatura in Trieste;

e notiziandone

il Ministero delle comunicazioni in persona del Ministro pro tempore, rappresentato e difeso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato, domiciliataria ex lege

PER

l'annullamento degli articoli 2, 3, 9 e 11 dell'Allegato 5 del regolamento di attuazione della legge regionale n. 28/2004 approvato con decreto del Presidente della Regione 19 aprile 2005, n. 094/Pres;

VISTO il ricorso, ritualmente notificato e depositato presso la Segreteria;

VISTO l'atto di costituzione in giudizio dell'Amministrazione;

VISTE le memorie prodotte dalle parti tutte;

VISTI gli atti tutti della causa;

UDITI, alla pubblica udienza del 2 novembre 2005 - relatore il consigliere Oria Settesoldi - i difensori delle parti presenti;

RITENUTO in fatto e in diritto quanto segue.

FATTO

Il ricorso è rivolto contro la regolamentazione regionale in epigrafe citata esecutiva della legge regionale 6 dicembre 2004, n. 28, che si ritiene contenga vizi di illegittimità costituzionale.

Vengono dedotti i seguenti motivi:

1) Immediata lesività e diretta applicabilità del regolamento. Interesse al ricorso.

In primis si afferma che il regolamento di attuazione della legge regionale n. 28/2004 (disciplina in materia di infrastrutture per la telefonia mobile), dettando dettagliate disposizioni ad effetto immediato, risulterebbe ex se immediatamente lesivo degli interessi della ricorrente società. Si cita in primo luogo la previsione stessa del Piano comunale quale strumento per la localizzazione dei siti, in quanto conterrebbe disposizioni eccessivamente specifiche e tali da ostacolare lo sviluppo della rete. In secondo luogo vi sarebbero le disposizioni che ignorano l'istituto della conferenza di servizi e la possibilità di richiedere documentazione integrativa, omissioni lesive degli interessi dei gestori. Inoltre l'Allegato 5 del Regolamento aggrava il procedimento richiedendo oltre al parere obbligatorio e vincolante dell'ARPA anche quello dell'ASS.

Tali disposizioni sarebbero di immediata applicazione e comporterebbero l'impugnabilità in via autonoma del Regolamento.

2) Violazione dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione. Violazione degli articoli 3 e 8 della legge 22 febbraio 2001, n. 36 e degli articoli 86 e 87 del decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259.

Il regolamento in questione, e per presupposto la legge regionale n. 28/2004, sarebbe illegittimo nella parte in cui, in particolare all'articolo 3, viola gli articoli 3 e 8 della legge n. 36/2001 e l'articolo 86 del Codice delle comunicazioni elettroniche, norme che prevedono che spetti alle regioni «l'esercizio delle funzioni relative all'individuazione dei siti» e l'indicazione, con legge, dei criteri localizzativi e degli standard urbanistici, mentre spetta ai comuni «adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti». Invece il regolamento regionale prevede che attraverso un atto di pianificazione si stabilisca a priori e senza possibilità di modifiche successive il posizionamento degli impianti, cosa che comporta una rigidità della pianificazione e localizzazione in contrasto con i principi stabiliti dal legislatore statale sia all'articolo 8 della legge n. 36/2001 sia all'articolo 86 del codice delle comunicazioni elettroniche.

3) Violazione dell'articolo 1 e 3 della legge regionale n. 28/2004; violazione dell'art. 41 della legge n. 166/2002 e dell'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003.

Le norme regolamentari attuative della legge regionale n. 28/2004 violerebbero i principi contenuti nella

legge statale in materia di ordinamento delle comunicazioni elettroniche emanato in attuazione delle direttive comunitarie nn. 2002/19/CE, 2002/20/CE, 2002/21/CE e 2002/22/CE. Queste riconoscono, in termini generali, che le autorizzazioni e le licenze per la fornitura del servizio di telecomunicazioni devono fondarsi su criteri oggettivi, non discriminatori e trasparenti, come ricorda il considerando n. 22 della direttiva 2002/21/CE. Il legislatore regionale, ignorando le disposizioni costituzionali in tema di ordinamento delle comunicazioni elettroniche le ha invece disciplinate sotto il titolo formale della materia urbanistica. Si ricorda al riguardo che l'articolo 117, comma 3 della Cost. riconosce alla competenza concorrente la materia dell'«ordinamento della comunicazione», con la conseguenza che i principi generali devono essere adottati con normativa statale, lasciando alle regioni la potestà di emanare norme di dettaglio e attuative. Tale regime di competenza in tema di ordinamento della comunicazione, come chiarito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 36/2001, vale anche per le regioni speciali e le province autonome, sicché la regione avrebbe dovuto tener presente i principi fondamentali contenuti nel Codice delle comunicazioni e specificarli nella legge regionale n. 28/2004.

Non sarebbe stato rispettato l'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003 che prevede l'esperimento di un'unica procedura autorizzatoria relativa agli impianti di stazione radio base con possibilità di richiedere integrazione della documentazione prodotta ed introducendo la conferenza di servizi in caso di motivato dissenso di una amministrazione interessata.

4) Violazione degli articoli 4 e 87 del decreto legislativo n. 259/2003. Violazione dell'articolo 117, comma 3 della Costituzione. Contraddittorietà. Eccesso di potere. Violazione del principio di semplificazione. Aggravamento del procedimento.

Nel disciplinare il procedimento di rilascio dei titoli abilitativi all'installazione degli impianti di telefonia il regolamento, e di presupposto, la legge regionale, ignorerebbe il principio di semplificazione introdotto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 259/2003 e dalle direttive comunitarie di riferimento, in attuazione del quale principio il legislatore nazionale, all'articolo 87 cit., disegna il procedimento di rilascio come un procedimento unico e speciale rispetto a quelli in materia di installazione di manufatti edili, come già chiarito nel motivo precedente.

Inoltre il procedimento verrebbe aggravato anche per l'introduzione del doppio parere obbligatorio e vincolante richiesto sia all'ARPA sia alla ASS.

5) Violazione dell'articolo 5 della legge regionale n. 28/2004 e dell'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003. Eccesso di potere per contraddittorietà, carenza di presupposti e travisamento dei fatti.

L'articolo 9, comma 2 del regolamento sarebbe illegittimo perché condiziona la realizzabilità dell'impianto alla verifica di un presupposto (la compatibilità dell'impianto con il Piano di localizzazione) non richiesto dall'articolo 87 cit. e nemmeno dalla legge regionale n. 28/2004 il cui articolo 5 si limita a prevedere l'acquisizione dei pareri vincolanti e la verifica di eventuali incompatibilità.

Inoltre si introduce il giudizio di compatibilità riferito ai singoli impianti il che presuppone che il piano di localizzazione individui specificamente i singoli impianti che i gestori potranno realizzare mentre il piano, a termini dell'articolo 3 del Regolamento, dovrebbe essere rivolto solo alla individuazione delle aree dove localizzare gli impianti.

6) Sviamento di potere. Incompetenza. Violazione della legge n. 36/2001 e del decreto legislativo n. 259/2003. Violazione del D.P.C.M. 8 luglio 2003. Violazione del principio di ragionevolezza.

Le disposizioni regolamentari oggetto di censura sarebbero poi contraddittorie e viziate per sviamento di potere in quanto, pur disciplinando apparentemente aspetti di natura urbanistica, sarebbero immediatamente intese a produrre effetti anche nella materia della tutela della salute. Infatti, sebbene le disposizioni regolamentari facciano fugace riferimento nell'articolo 2 agli obblighi di copertura del territorio nazionale, di fatto prevederebbero strumenti tali da limitarne, quando non impedirne del tutto, la realizzazione. In particolare il regolamento, in attuazione dell'articolo 8 della legge regionale n. 28/2004, individua divieti di installazione definendone a priori l'incompatibilità.

La previsione di incompatibilità assoluta degli edifici indicati dall'articolo 8 della legge e dall'articolo 3 del Regolamento e la suddivisione del territorio comunale in aree a localizzazione incompatibile, aree preferenziali e aree neutre, configurerebbe uno sviamento di potere perché il legislatore regionale, facendo improprio ricorso alla potestà urbanistica che lo statuto gli riconosce, avrebbe in realtà inteso intervenire a fini di tutela della salute che è già disciplinata, quanto ai limiti di esposizione ai campi magnetici, nel D.P.C.M. 8 luglio 2003.

7) Violazione e falsa applicazione dell'articolo 4, comma 2, lettera c) della legge regionale n. 28/2004.

L'articolo 9 del Regolamento sarebbe illegittimo nella parte in cui omette l'esplicito riferimento alla localizzazione di nuovi impianti tramite accordi coi gestori.

8) Violazione sotto diverso profilo dell'articolo 41 della legge n. 166/2002 e dell'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003 in quanto principio fondamentale. Eccesso di potere per perplessità e contraddittorietà manifesta.

La normativa regolamentare e quella legislativa di cui la prima è attuazione non enuncerebbero con chiarezza la disciplina procedimentale da seguire e, in particolare, se il procedimento previsto dalla normativa regionale sia un procedimento unico, speciale ed esaustivo per il rilascio del titolo autorizzatorio oppure se esso debba essere completato con l'ulteriore rilascio del titolo edilizio concessorio ai sensi della legge regionale n. 52/1991.

9) Eccezione di incostituzionalità per violazione dello statuto speciale in relazione alla estensione operata dall'articolo 10 della legge Cost. n. 3/2001 e dell'articolo 117, comma 3.

Si ribadisce che, come già precisato, la legge regionale non terrebbe presente i principi fondamentali contenuti nel codice e nella legge quadro n. 36/2001 e non ne attuerebbe alcuna specificazione, come invece dovrebbe avvenire nell'ipotesi di competenza legislativa concorrente.

Inoltre la legge regionale violerebbe il principio fissato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 307/2003 con riferimento alla tutela della competenza regionale in tema di disciplina dell'uso del territorio perchè introdurrebbe disposizioni ostative alla realizzazione degli impianti.

10) Eccezione di incostituzionalità per violazione delle norme a tutela della concorrenza. Violazione degli articoli 41 e 117, comma 2, della Costituzione.

La normativa regionale avrebbe previsto un aggravamento del procedimento che, oltre a violare il riparto di competenza Stato-Regioni ex articolo 117, comma 3, sarebbe in contrasto con quanto previsto in materia di tutela della concorrenza che, in base all'articolo 117, comma 2, è competenza esclusiva dello Stato.

Verrebbe violato anche quanto disposto dall'articolo 41 Cost. in materia di libertà di iniziativa economica.

Si è costituita in giudizio l'amministrazione regionale intimata controdeducendo per il rigetto del ricorso. Il Ministero si è invece costituito depositando memoria ad adiuvandum di cui la regione ha eccepito l'inammissibilità nell'assunto che, trattandosi di cointeressato, avrebbe dovuto notificare atto di intervento nei termini per la proposizione del ricorso.

DIRITTO

1) Osserva in primis il Collegio che il ricorso è ammissibile, dal momento che le impugnate disposizioni regolamentari sono immediatamente lesive degli interessi della ricorrente, perchè tale lesione deriva direttamente dalla procedura che viene approntata, a partire dalla stessa previsione di una pianificazione aprioristica e vincolante, con la conseguente anticipazione al momento pianificatorio delle scelte relative alle installazioni e modificazioni degli impianti.

Gli articoli del Regolamento di attuazione oggetto della presente impugnativa concernono infatti (articoli 2 e 3) la previsione del piano comunale di settore per la localizzazione degli impianti ex articolo 4 della legge regionale n. 28/2004, la previsione degli accordi con i gestori da recepirsi nel piano (articolo 9), la procedura per l'ottenimento della concessione o autorizzazione edilizia (articoli 11) e le procedure per l'accertamento della conformità del progetto di impianto radio mobile ai limiti di campo elettromagnetico indicati dal D.P.C.M. 8 luglio 2003.

2) Il ricorso mira sostanzialmente a denunciare l'illegittimità delle succitate norme regolamentari siccome derivante dall'incostituzionalità delle norme della legge regionale n. 28/2004 a cui esse sostanzialmente si attengono. In via meramente residuale vengono dedotte anche alcune censure di violazione della legge regionale sopracitata che però si riferiscono unicamente a disposizioni regolamentari marginali, tanto che la loro decisione non è in grado di influire sul generale esito del gravame a prescindere dall'esame delle eccezioni di incostituzionalità.

3) In ogni caso il Collegio ritiene opportuno iniziare l'esame del ricorso proprio dai motivi attinenti alle dedotte violazioni della normativa ex legge regionale n. 28/2004.

Con la censura dedotta sub 5) parte ricorrente deduce la violazione dell'articolo 5 della legge regionale n. 28/2004 e dell'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003 nell'assunto che il regolamento, all'articolo 9, secondo comma, subordinerebbe il rilascio della concessione o autorizzazione edilizia alla verifica di un presupposto, cioè il giudizio di compatibilità del realizzando impianto con il contenuto del piano di localizzazione, ulteriore rispetto a quanto richiesto dalla legge regionale citata e dall'articolo 87 del codice delle comunicazioni elettroniche per il rilascio del titolo abilitativo.

Questa previsione sarebbe altresì viziata per eccesso di potere per manifesta contraddittorietà, carenza dei presupposti e travisamento dei fatti in quanto introduce il giudizio di compatibilità riferito ai singoli impianti e quindi presuppone che il piano individui espressamente i singoli impianti che i gestori potranno realizzare mentre il piano stesso, ex articolo 3 del Regolamento, dovrebbe intendersi rivolto alla individuazione delle aree dove localizzare gli impianti e non alla individuazione a priori delle stazioni radiobase.

Con il sesto motivo vengono prese di mira le disposizioni regolamentari che prevedono la possibilità di individuare zone precluse all'installazione degli impianti, con indicazioni che maschererebbero nell'ambito delle previsioni di natura urbanistica i loro reali intenti afferenti alla materia della tutela della salute, di competenza statale e già disciplinata esaurientemente con la previsione dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici ex D.P.C.M. 8 luglio 2003.

Infine, con la censura n. 7, si deduce la violazione e falsa applicazione dell'articolo 4, comma 2, lettera c) della legge regionale n. 28/2004 nell'assunto che, mentre detta norma prevede che la localizzazione delle infrastrutture sia definita sulla base di protocolli d'intesa con i gestori, l'articolo 9 del regolamento ometterebbe la previsione dei protocolli di intesa con riferimento alla localizzazione di nuovi impianti, con ciò limitandone la previa necessità all'ipotesi di razionalizzazione di quelli esistenti.

4) Osserva il Collegio, peraltro, che nessuna delle censure soprariepilogate concretizza un'effettiva violazione della normativa dettata con la legge regionale n. 28/2004. Infatti è proprio l'articolo 4, comma 2, lettera c) della legge che include nel piano «... la localizzazione delle strutture per l'installazione di impianti fissi per telefonia mobile e ponti radio e le loro eventuale modifiche». Sulla rispondenza di tale previsione all'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003 si vedrà ovviamente in prosieguo, in ogni caso è ovvio che, se nel piano devono essere previste le specifiche localizzazioni, solo gli impianti previsti potranno essere poi realizzati, sicché la valutazione di compatibilità appare, per così dire, in re ipsa.

Anche la previsione delle localizzazioni incompatibili discende dall'articolo 8 della legge regionale. Infine, per quanto concerne la settima censura va detto che l'asserzione di parte ricorrente, che ritiene che la previsione dell'articolo 9 del Regolamento in ordine alla promozione di protocolli di intesa con i gestori al fine di produrre accordi da recepirsi nel piano al fine di «regolamentare lo sviluppo e la gestione ottimale delle reti» non varrebbe ad includere nell'ambito delle intese succitate anche la localizzazione dei nuovi impianti, non ha alcun fondamento. Al contrario, è ovvio che il riferimento allo sviluppo delle reti attiene proprio ai nuovi impianti, che quindi sono indubbiamente inclusi nell'ambito dei protocolli di intesa.

5) Verificato quindi, come sopra visto, che il regolamento va ritenuto sostanzialmente conforme alla legge regionale di cui è attuativo, il Collegio deve affrontare l'esame delle altre censure con cui si deduce sotto vari rispetti che le disposizioni regolamentari censurate costituirebbero per l'appunto attuazione di previsioni legislative regionali da ritenersi costituzionalmente illegittime.

6) È innegabile la rilevanza in causa delle eccezioni di illegittimità costituzionale dal momento che solo la loro fondatezza potrebbe mediamente portare all'accoglimento del ricorso.

7) Rimane pertanto da effettuare la valutazione di spettanza di questo giudice in ordine alla possibile non manifesta infondatezza di tali eccezioni.

Il Collegio osserva anzitutto che la principale censura attiene sostanzialmente alla violazione delle disposizioni costituzionali in tema di disciplina del riparto delle competenze legislative Stato-Regioni e, conseguentemente, dei principi fondamentali in ordine all'ordinamento delle comunicazioni elettroniche, operata mediante l'accorpamento di tutta la normativa relativa alle stazioni radio mobili all'interno della disciplina urbanistica, così discostandosi dai principi generali fissati dal legislatore statale riguardo alla disciplina delle telecomunicazioni.

L'articolo 117, terzo comma della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa «concorrente» delle regioni la materia dell'«ordinamento della comunicazione» e, di conseguenza, riserva alla normativa statale la previsione dei principi generali che debbono essere puntualmente rispettati in sede di formazione regionale, sicchè la competenza legislativa regionale può al riguardo esplicarsi unicamente nel puntuale rispetto di tali principi. Tale competenza legislativa si applica, al momento, nei termini sopracitati anche alla Regione Friuli Venezia Giulia in virtù della previsione dell'articolo 10 della legge Cost. n. 3/2001, trattandosi di ampliamento della sfera di autonomia regionale con l'attribuzione di una materia per la quale lo statuto regionale non attribuiva alla Regione alcun tipo di competenza legislativa.

In materia di urbanistica la Regione Friuli Venezia Giulia gode invece del ben maggior raggio d'azione riconosciute dall'attribuzione statutaria di una competenza legislativa primaria.

L'esame della legge regionale 6 dicembre 2004, n. 28 dimostra, quanto meno inizialmente, l'apparente consapevolezza da parte del legislatore regionale del fatto che la legge in questione sarebbe andata ad impingere non soltanto nella materia urbanistica, perché non viene fatto riferimento unicamente all'articolo 4, primo comma n. 12 dello Statuto speciale adottato con legge Cost. n. 1/1963 ma viene anche proclamata l'armonia con i principi di cui alla legge 22 febbraio 2001, n. 36 ed al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259. Non vi sarebbe stata infatti alcuna necessità di armonizzarsi con tali principi se non fosse stato ad essi riconosciuto carattere di principi fondamentali in materia in cui l'apposizione degli stessi spettava allo Stato.

Di fatto appare peraltro innegabile che il sistema normativo scaturente dalla legislazione statale sopracitata e quello della legge regionale n. 28/2001 presentano differenze abbastanza marcate, restando da vedere se dette differenze possono ritenersi afferenti ai principi fondamentali fissati dalla legislazione statale, per lo meno per quanto attiene alla prima valutazione di non manifesta infondatezza di spettanza di questo giudice.

8) Ritiene il Collegio che il quadro dei principi fondamentali fissati dalla legislazione in materia di ordinamento delle comunicazioni sia stato delineato con una certa chiarezza dalle precedenti pronunce della Corte costituzionale (C. cost. n. 307/2003 e C. cost. n. 336/2005), con l'ulteriore precisazione che la normativa adottata con il codice delle comunicazioni elettroniche recepisce le direttive comunitarie in materia, nell'ottica di arrivare al superamento delle posizioni di monopolio del settore e di garantire, nell'intero territorio della comunità e - quindi, a maggior ragione - nell'ambito dei singoli paesi che ne fanno parte, un'effettiva situazione di concorrenza mediante l'attuazione di un processo di liberalizzazione del settore con l'armonizzazione delle procedure amministrative ed evitando ritardi nella realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica.

9) Si può quindi agevolmente riconoscere come primo di questi principi fondamentali che emergono dalla normativa statale e che rispondono agli obblighi comunitariamente assunti, anzitutto l'interesse alla realizzazione delle reti di telecomunicazione. Al riguardo la stessa Corte costituzionale, con la sentenza n. 336/2005, ha affermato che «In particolare, i principi di derivazione comunitaria sono stati espressamente recepiti dall'articolo 4 del decreto impugnato, il quale prevede che la disciplina delle reti (e dei servizi) è volta a salvaguardare i diritti costituzionalmente garantiti di «libertà di comunicazione», nonché di «libertà di iniziativa economica e suo esercizio in regime di concorrenza, garantendo un accesso al mercato delle reti e servizi di comunicazione elettronica secondo criteri di obiettività, trasparenza, non discriminazione e proporzionalità» (comma 1). Il terzo comma dello stesso articolo 4 dispone, inoltre, tra l'altro, che la suddetta disciplina è volta anche a «promuovere la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la partecipazione ad essi dei soggetti interessati, attraverso l'adozione di procedure tempestive, non discriminatorie e trasparenti nei confronti delle imprese che forniscono reti e servizi di comunicazione elettronica», nonché a «promuovere lo sviluppo in regime di concorrenza delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica, ivi compresi quelli a larga banda e la loro diffusione sul territorio nazionale, dando impulso alla coesione sociale ed economica anche a livello locale».

Ulteriormente argomentando sempre la Corte costituzionale nella sentenza citata ha chiarito espressamente che «... la puntuale attuazione delle prescrizioni urbanistiche, secondo cui le procedure di rilascio del titolo abilitativo per la installazione degli impianti devono essere improntate al rispetto dei canoni della tempestività e della non discriminazione, richiede di regola un intervento del legislatore statale che garantisca l'esistenza di un unitario procedimento sull'intero territorio nazionale, caratterizzato, inoltre, da regole che ne consentano una conclusione in tempi brevi» e, in forza di ciò, ha ravvisato nelle norme del capo V del titolo II del Codice delle telecomunicazioni - fra cui rientra quindi anche l'articolo 87 e la normativa procedimentale ivi delineata - natura di norme di principio legittimamente poste dallo Stato alla legislazione concorrente delle Regioni.

È ben vero che la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto che nel settore in questione si intersecano diverse materie rispetto alle quali i titoli di competenza legislativa dello Stato e delle Regioni non hanno tutti la

stessa natura. Peraltro, anche se la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha competenza esclusiva nel campo dell'urbanistica e quindi, a differenza di quanto avviene per le regioni a statuto ordinario in relazione alla materia di «governo del territorio», non è vincolata al rispetto dei principi fondamentali al riguardo posti dalla normativa statale, non va dimenticato che anche siffatta competenza primaria incontra il limite non solo delle grandi riforme economiche e sociali ma anche degli obblighi internazionali, nel quale genus indubbiamente vanno fatti rientrare anche i vincoli comunitari.

In ogni caso il Collegio osserva che non è possibile ricondurre tutta la disciplina inerente all'installazione degli impianti per i servizi di comunicazione elettronica unicamente nell'alveo della materia urbanistica sicchè - trattandosi di una materia per così dire «mista» - anche le previsioni più prettamente urbanistiche devono, a parere del Collegio, mostrare di tener conto dei principi fondamentali che riguardano l'ordinamento delle comunicazioni; del resto, come già accennato, la Regione stessa ha mostrato di essere apparentemente consapevole della natura della competenza legislativa esercitata, avendo espressamente affermato di aver armonizzato la propria legislazione con i principi di cui alla legge 22 febbraio 2001, n. 36 ed al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259 (articolo 1, legge regionale n. 28/2004).

10) Passando adesso all'esame dei singoli articoli della legge regionale sui quali si appuntano le censure di incostituzionalità si evidenziano anzitutto gli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 28/2004 - laddove viene previsto il piano comunale di settore, l'articolo 5 - per la previsione della necessità della concessione o autorizzazione edilizia comunale per l'installazione dell'impianto, per la mancata previsione della conferenza di servizi, per la previsione dei pareri vincolanti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e dell'Azienda per i servizi sanitari territorialmente competente e per la mancata espressa previsione dell'unicità di procedimento e di titolo autorizzatorio e l'articolo 8 - per la previsione delle localizzazioni incompatibili.

11) In effetti l'articolo 3 cit. prevede l'adozione dei piani comunali di settore per la localizzazione degli impianti - da adottarsi previa definizione delle linee guida da parte del regolamento oggetto diretto della presente impugnativa - ed il successivo art. 4 definisce chiaramente il ruolo di tali piani che, a prescindere dalle dichiarazioni di intenti di cui ai punti a) e b) del secondo comma, costituiscono lo strumento che, come chiarito al punto c) del secondo comma, identifica la «localizzazione delle strutture per l'installazione di impianti fissi per telefonia mobile e ponti radio e le loro eventuali modifiche».

Questo vuol dire che, in luogo della regolamentazione comunale cui l'articolo 8, comma 6, della legge regionale 22 febbraio 2001, n. 36, riconosceva il possibile ruolo di smaltimento «per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici», ovviamente mediante la fissazione di criteri generali per guidare le scelte di installazione, la legge regionale ha previsto il ricorso ad una pianificazione di tipo nettamente urbanistico esecutivo, con il conseguente vincolo della possibilità di installazione al rispetto delle scelte localizzative fatte a priori, indipendentemente da qualsiasi accertamento circa la proprietà e la disponibilità dei siti e senza la possibilità di tener conto di modifiche attinenti le necessità tecnologiche, salvo il ricorso ad una procedura di modifica del piano o l'attesa del previsto aggiornamento annuale, con buona pace del principio comunitario di tempestività.

Ritiene il Collegio che dalla procedura sopradelineata si evinca quindi un atteggiamento di sostanziale preclusione all'installazione delle infrastrutture per la telefonia mobile che sono ammesse solo nelle localizzazioni a tale scopo espressamente previste dal piano, che si spinge fino a contemplare i singoli impianti poichè, dicendo che il piano «definisce ...la localizzazione delle strutture per l'installazione di impianti fissi per telefonia mobile...» si intende, evidentemente, fare riferimento alla ubicazione dei singoli impianti; l'intendimento del legislatore regionale viene ribadito anche dalla previsione regolamentare che richiede possano essere realizzati solo gli impianti riconosciuti compatibili dal piano il che, come sopra si è visto sub 4), risponde proprio alla scelta del legislatore regionale di includere nel piano le localizzazioni delle strutture. Sembra invece al Collegio che il principio fondamentale al riguardo fissato in materia di ordinamento delle comunicazioni dal legislatore statale e da quello comunitario sia di segno opposto, nel senso di ritenere che tutto il territorio nazionale - e quindi anche regionale - debba essere coperto dalla rete di telefonia mobile e, conseguentemente, che anche dal punto di vista urbanistico territoriale, la regola debba essere quella della generale ammissibilità salvo l'eccezione alla base dell'esclusione. In tale ottica si spiega e si giustifica la previsione di una regolamentazione a livello comunale che permetta di enucleare le situazioni di esclusione ma non l'opposta scelta di una pianificazione puntuale che quindi delinea sul territorio le sole localizzazioni previste.

La scelta regionale pare in contrasto con il principio fondamentale, fissato in relazione all'ordinamento delle comunicazioni elettroniche dalla normativa statale attuativa delle direttive comunitarie, di massimo interesse al completamento delle reti di cui trattasi, con conseguente necessità che la procedura relativa alla rea-

lizzazione delle relative infrastrutture sia improntata a criteri di efficienza e tempestività, che sono espressioni anche del principio costituzionale di diritto di libertà di iniziativa economica e della tutela della concorrenza, rispetto alla quale vi è la riserva di competenza legislativa statale. Per quanto attinente alla materia urbanistica tali discrepanze si configurano anche come violazioni degli obblighi internazionali dello Stato al cui rispetto lo Statuto subordina la suddetta competenza legislativa.

Per tutte le considerazioni che precedono il Collegio ritiene non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale degli articoli 3, lettera a) e 4 della legge regionale n. 28/2004 per contrasto con il comma 2 lett. e) ed il comma 3 dell'articolo 117 e con l'articolo 41 Cost. e l'articolo 4, primo comma, dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia adottato con l. cost. 31 gennaio 1963, n. 1.

12) La legittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge regionale n. 28/2004 viene contestata con riguardo a varie previsioni che attengono alla necessità della concessione o autorizzazione edilizia comunale per l'installazione dell'impianto, alla mancata previsione della conferenza di servizi, alla introduzione dei pareri vincolanti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e dell'Azienda per i servizi sanitari territorialmente competente ed alla mancata espressa previsione dell'unicità di procedimento e di titolo autorizzatorio.

Osserva anzitutto il Collegio che dall'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003 sembra effettivamente ricavarsi l'esistenza di un principio fondamentale che, nell'ottica della tempestività ed efficienza procedimentale sopra ricordata, impone il ricorso ad un unico procedimento autorizzativo prodromico alla realizzazione degli impianti radioelettrici di cui si discute, il che peraltro non esclude di per sé che tale procedimento - di sicura competenza comunale - venga ascritto nell'alveo dei procedimenti edilizi e quindi si concluda con il rilascio di un titolo abilitativo edilizio, purchè questo sia effettivamente l'atto conclusivo del procedimento. Peraltro la paventata duplicazione procedimentale contraria ai principi sopracitati non scaturisce dall'articolo 5 e da nessun altro articolo della legge regionale per quanto attiene all'ottenimento del titolo autorizzativo alla realizzazione dell'intervento; di fatto sembra comunque al Collegio che una duplicazione procedimentale vi sia, ma non derivi dall'imposizione della necessità di munirsi di titolo abilitativo edilizio quanto dalla già esplorata imposizione che tale titolo e quindi il presupposto iter procedimentale faccia seguito ad una pianificazione di tipo sostanzialmente esecutivo come quella precedentemente descritta sub 11; essa peraltro non deriva dall'articolo in esame ma dall'articolo 4, rispetto al quale il Collegio ha già formalizzato i propri dubbi di costituzionalità.

In questo modo peraltro è innegabile che l'iter procedimentale complessivamente necessario per l'installazione delle stazioni radio mobile risulta considerevolmente aggravato rispetto alla previsione di principio di un procedimento snello e funzionale emergente dai principi ex legge statale in attuazione delle direttive comunitarie. Si è infatti creato un doppio filtro: dapprima uno di carattere pianificatorio che, come si è già visto, la legge statale non prevede e poi un ulteriore filtro di tipo concessorio. Quest'ultimo iter procedimentale risulta poi a sua volta particolarmente aggravato, da un lato, perchè è stata introdotta la espressa richiesta dell'acquisizione dei pareri vincolanti sia dell'ARPA che dell'Azienda per i servizi sanitari, mentre l'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003 si limitava a richiedere un unico accertamento di compatibilità tecnica - previsto dall'articolo 87 del decreto legislativo n. 259/2003 con il parere dell'ARPA - e, dall'altro, perchè la mancata previsione della possibilità di far ricorso all'istituto della conferenza dei servizi priva la procedura di un'importante strumento finalizzato a ricondurre i possibili momenti di dissenso ad un particolare tipo di contraddittorio, utile sia nell'ottica di una decisione che contemperi tutti gli interessi in gioco e sia la sintesi di tutte istanze partecipative coinvolte, sia nell'ottica di arrivare a questo importante risultato di composizione di interessi, a volte contrapposti, nel minor tempo possibile e senza la possibilità di impasse procedurali. Anche tale istituto, come chiarito nella sentenza della Corte costituzionale n. 336/2005, è da ritenersi espressione di un principio fondamentale di semplificazione e di celerità che è di diretta derivazione comunitaria e, come tale, sembra al Collegio rientrare nell'ambito dei principi fondamentali che la competenza legislativa concorrente espletata dalla Regione nell'ambito della competenza attinente all'ordinamento delle comunicazioni doveva rispettare; esso costituisce comunque principio cardine cui dovrebbe ritenersi improntata anche la legislazione urbanistica in virtù del rispetto degli obblighi internazionali, anche per le indubbie ricadute in termini di ostacolo al principio di libertà di iniziativa economica ed alla tutela della concorrenza. A tutto quanto sopra, con indubbie ricadute in termini di durata e snellezza del procedimento, si aggiunge anche l'aumento dell'onerosità dello stesso, derivante dall'imposizione al gestore, ex articolo 5, comma 4, di farsi carico anche degli oneri finanziari dei due pareri che gli si impone di ottenere.

Per quanto sopra il Collegio ritiene non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 5, commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della legge regionale n. 28/2004 nei termini sopraprecisati per viola-

zione dei commi 2, lettera e) e 3 dell'articolo 117 Cost., dell'articolo 41 Cost. e dell'articolo 4, primo comma, dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia adottato con legge Cost. 31 gennaio 1963, n. 1.

13) Per quanto infine riguarda l'eccezione di incostituzionalità dell'articolo 8 della legge regionale 28 per quanto attiene alla suddivisione del territorio comunale in aree a localizzazione incompatibile e per la previsione di inedificabilità assoluta per gli edifici ed aree cosiddette sensibili indicati al comma 1 il Collegio osserva che già con la precedente sentenza della Corte costituzionale n. 307/2003 il problema era stato affrontato e risolto nel senso dell'affermata competenza regionale a normare l'uso del territorio, indicando criteri di localizzazione anche in negativo, senza che ciò contrasti con l'obbligo del rispetto dei valori soglia fissati dallo Stato.

Il Collegio ritiene pertanto che l'eccezione di incostituzionalità dell'art. 8 nei termini sopraprecisati sia manifestamente infondata.

Pertanto, a norma dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Tribunale Amministrativo Regionale dispone la sospensione del presente giudizio e la remissione della questione all'esame della Corte costituzionale.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo regionale per il Friuli Venezia Giulia, a norma dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, solleva questione di legittimità costituzionale degli articoli 3, lettera a), dell'articolo 4 e dell'articolo 5, commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della legge regionale n. 28/2004 per violazione del comma 2, lettera e) e del comma 3 dell'articolo 117 Cost., dell'articolo 41 Cost. e dell'articolo 4, primo comma, dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia adottato con legge Cost. 31 gennaio 1963, n. 1.

Sospende il giudizio in corso e dispone che a cura della segreteria gli atti dello stesso siano trasmessi alla Corte costituzionale per la risoluzione della prospettata questione e che la presente ordinanza sia notificata alle parti ed al Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ed al presidente del Consiglio regionale.

Così deciso in Trieste, in Camera di consiglio, il 2 novembre 2005.

IL PRESIDENTE:
dott. Vincenzo Borea

L'ESTENSORE:
dott. Oria Settesoldi

Depositato nella Segreteria del Tribunale
il giorno 12 dicembre 2005.

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

AGENZIA REGIONALE PER LA RAPPRESENTANZA NEGOZIALE DEGLI
ENTI E DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI - A.Re.Ra.N.

TRIESTE

Accordo sulle modalità di utilizzo di distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali riferite al personale non dirigente degli Enti locali del Comparto unico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

il giorno 13 febbraio 2006, alle ore 9.30, ha avuto luogo l'incontro tra:

A.Re.Ra.N.:

nella persona del Presidente Gianfranco Patuanelli

f.to Patuanelli

e Rappresentanze sindacali:

CGIL FP nella persona di Alessandro Baldassi

f.to Baldassi

CISL FPS nella persona di Pierangelo Motta
Fausto Niccolini

f.to Motta
f.to Niccolini

UIL FPL nella persona di Carlo Viel

f.to Viel

UGL Enti locali nella persona di Fabio Goruppi

f.to Goruppi

CSA

(Fiadel/Cisal, Fialp/Cisal, Cisas/Fisael, Confail/Unsiu,
Confill Enti locali - Cusal, Usppi - Cuspel - Fasil - Fadel)
nella persona di Sergio Zucca

f.to Zucca

CISAL Enti locali FVG

(CISAL-FIALP, SIAPOL, SADEP, CIU UNIONQUADRI)

nella persona di Giuliano Veronese
Giorgio Fortunat
Paola Alzetta

f.to Veronese
f.to Fortunat
f.to Alzetta

A conclusione della riunione le parti, a fronte della certificazione positiva di data 3 febbraio 2006 resa dalla Sezione di controllo della locale delegazione della Corte dei Conti, hanno sottoscritto l'allegato documento denominato: Accordo sulle modalità di utilizzo di distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali riferite al personale non dirigente degli enti locali del comparto unico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Accordo sulle modalità di utilizzo di distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali riferite al personale non dirigente degli Enti locali del comparto unico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Art. 1

Campo di applicazione, definizioni e disposizioni generali

1. Con il presente accordo viene disciplinata la materia di distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali nei confronti delle organizzazioni e confederazioni sindacali del personale non dirigente delle autonomie locali del Comparto unico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, tenuto conto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. Il presente accordo si applica al personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, escluso quello con qualifica dirigenziale, dipendente dalle Province, dai Comuni, dalle Comunità Montane e dalla Comunità collinare del Friuli.

3. Le parti si danno atto che, ove il presente accordo o i contratti collettivi di comparto non dispongano una specifica disciplina nelle materie relative alla libertà e dignità del lavoratore e alle libertà ed attività sindacali si intendono richiamate le norme previste dalla legge 20 maggio 1970, n. 300 e successive modificazioni ed integrazioni.

4. Nel presente accordo la dizione «distacco sindacale» equivale ad «aspettativa sindacale retribuita».

5. Nel presente accordo la dizione «comparto di contrattazione collettiva del pubblico impiego regionale» è semplificata in «comparto».

6. Le rappresentanze sindacali unitarie - previste e disciplinate dal decreto legislativo n. 165/2001 e dall'accordo collettivo quadro per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie per il personale dei

comparti delle pubbliche amministrazioni e per la definizione del relativo regolamento elettorale del 7 agosto 1998 e successive modificazioni ed integrazioni - del personale di cui al comma 1 sono indicate con la sigla RSU.

7. Sono ammesse alla contrattazione collettiva le organizzazioni sindacali che abbiano una rappresentatività non inferiore alla percentuale definita dalla normativa regionale vigente e che sono definite con il termine «rappresentative».

8. La titolarità delle prerogative sindacali è riconosciuta nei modi e termini disciplinati dal presente accordo:

- a) alle organizzazioni sindacali ammesse alla contrattazione collettiva regionale riferita al personale non dirigente delle autonomie locali della Regione firmatarie del presente accordo o successivamente aderenti;
- b) alle RSU unitariamente intese.

9. Le prerogative sindacali disciplinate dal presente accordo spettano alle RSU ed ai dirigenti sindacali di cui all'articolo 9, comma 2, lettere b) e c) previo accredito reso in forma scritta all'amministrazione, da parte delle organizzazioni sindacali rappresentative, dei nominativi dei dirigenti sindacali titolari; i componenti delle RSU acquisiscono le stesse prerogative a seguito della loro elezione. Con le medesime modalità vengono comunicate le eventuali successive modifiche dei nominativi dei dirigenti sindacali da accreditare.

10. Ai soli fini dell'attribuzione dei distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali di cui al presente accordo e per garantire modalità di rilevazione certe ed obiettive, per la certificazione dei dati e per la risoluzione di eventuali controversie connesse, è istituito presso l'A.Re.Ra.N. un comitato paritetico al quale partecipano le organizzazioni sindacali rappresentative.

11. Il comitato, ai fini dell'applicazione del presente accordo, procede alla verifica dei dati relativi ai voti ed alle deleghe. Può deliberare che non siano prese in considerazione, ai fini della misurazione del dato associativo, le deleghe a favore di organizzazioni sindacali che richiedano ai lavoratori, di cui al comma 2, un contributo economico inferiore di più della metà rispetto a quello mediamente richiesto dalle organizzazioni sindacali nell'ambito delle amministrazioni di cui al comma 2.

12. Il comitato delibera sulle contestazioni relative alla rilevazione dei voti e delle deleghe. Qualora vi sia dissenso, l'A.Re.Ra.N. e le organizzazioni rappresentate nel comitato votano separatamente e il voto delle seconde è espresso dalla maggioranza dei rappresentanti presenti.

13. Con il termine «Amministrazione» sono indicate genericamente tutte le Amministrazioni di cui al comma 2.

Art. 2

Obiettivi e finalità

1. Il presente accordo intende disciplinare le seguenti prerogative ed i diritti atti a garantire lo svolgimento dell'attività sindacale da parte dei dipendenti di cui all'art. 1, comma 1:

- a) diritto di assemblea;
- b) diritto di affissione;
- c) utilizzo dei locali;
- d) distacchi sindacali;
- e) permessi sindacali retribuiti;
- f) aspettative sindacali non retribuite;
- g) permessi sindacali non retribuiti.

Art. 3

Diritto di assemblea

1. I dipendenti di cui all'articolo 1, comma 2, hanno diritto a partecipare, durante l'orario di lavoro, ad as-

semblee sindacali in idonei locali concordati con l'Amministrazione, per 12 ore annue pro capite, comprensive di eventuali spostamenti, senza decurtazione della retribuzione.

2. Le assemblee, di cui al comma 1, non possono avere durata inferiore alla mezz'ora.

3. Le assemblee, che riguardano la generalità dei dipendenti o gruppi di essi, possono essere indette, con specifico ordine del giorno, singolarmente o congiuntamente da una o più organizzazioni rappresentative nel comparto o dalla RSU, su materie di interesse sindacale e del lavoro. Non sono ammesse convocazioni di assemblee indette da singoli componenti la RSU.

4. La convocazione, la sede, l'orario, l'ordine del giorno e l'eventuale partecipazione di dirigenti sindacali esterni sono comunicati all'ufficio cui compete la gestione del personale dell'Amministrazione interessata, con preavviso scritto ed almeno tre giorni, di cui due lavorativi, prima dell'assemblea. Le situazioni assolutamente eccezionali che contemplassero l'esigenza di uno spostamento della data dell'assemblea devono essere motivate e comunicate dall'Amministrazione per iscritto entro le 48 ore precedenti l'assemblea alle rappresentanze sindacali promotrici.

5. La rilevazione delle ore di assenza dei dipendenti per la partecipazione all'assemblea è effettuata dall'Amministrazione di appartenenza.

6. Nei casi in cui l'attività lavorativa sia articolata in turni, l'assemblea è svolta di norma all'inizio o alla fine di ciascun turno di lavoro. Relativamente agli uffici con servizi aperti al pubblico, la partecipazione all'assemblea si articola in modo da arrecare minor disagio possibile all'utenza.

7. Durante lo svolgimento delle assemblee deve essere garantita, nelle unità operative interessate, la continuità delle prestazioni indispensabili, secondo quanto previsto dal contratto collettivo decentrato integrativo.

Art. 4

Diritto di affissione

1. La RSU e i dirigenti sindacali, di cui all'articolo 9, comma 2, lettere b) e c), nonché le organizzazioni sindacali rappresentative hanno diritto di affiggere in appositi spazi, che l'Amministrazione ha l'obbligo di predisporre in luoghi accessibili a tutto il personale all'interno dell'unità operativa, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti a materie d'interesse sindacale e del lavoro. L'Amministrazione rende disponibili, ove presenti, le proprie reti informatiche. Le modalità di utilizzo delle attrezzature concordate non possono comportare disagio organizzativo né rilevanti aggravii di spesa per i quali, ove si verificassero, è fatta salva la possibilità di chiedere il rimborso.

Art. 5

Locali

1. L'Amministrazione con almeno duecento dipendenti pone permanentemente e gratuitamente a disposizione della RSU e delle organizzazioni sindacali rappresentative, di cui all'articolo 9, comma 2, l'uso di idoneo locale, secondo le modalità concordate con i medesimi, per consentire l'esercizio delle loro attività.

2. Nelle Amministrazioni con un numero di dipendenti inferiore a duecento, gli organismi sindacali rappresentativi hanno diritto di usufruire, ove ne facciano richiesta, di un locale idoneo per le loro riunioni, posto a disposizione dall'Amministrazione nell'ambito della struttura.

Art. 6

Distacchi sindacali

1. I distacchi sindacali possono essere usufruiti per lo svolgimento di attività sindacali a tempo pieno o parziale con conseguente sospensione dell'attività lavorativa per l'intera durata degli stessi.

2. I dipendenti a tempo pieno o parziale, in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato nelle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, che siano componenti degli organismi direttivi statuari delle proprie confederazioni ed organizzazioni sindacali rappresentative, possono fruire del distacco sindacale con mantenimento della retribuzione per tutto il periodo di durata del mandato sindacale nei limiti numerici previsti dall'articolo 7.

3. La richiesta di distacco sindacale è presentata in forma scritta, ciascuna in relazione alle rispettive titolarità, dalle confederazioni e dalle organizzazioni sindacali rappresentative che ne hanno diritto, ai sensi dell'art. 7, comma 2, alle Amministrazioni di appartenenza del personale interessato che, accertati i requisiti soggettivi previsti dal comma 2, provvedono entro il termine massimo di trenta giorni dalla richiesta, dandone comunicazione all'A.Re.Ra.N., anche ai fini della verifica del rispetto dei contingenti. Le confederazioni e le organizzazioni sindacali rappresentative devono allegare alla richiesta di distacco la dichiarazione di assenso del dipendente legittimato a fruirne.

4. Il responsabile della struttura competente in materia di personale delle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, espleta, previa comunicazione delle organizzazioni sindacali aventi titolo, gli adempimenti relativi all'assegnazione e alla revoca dei distacchi sindacali.

5. Le confederazioni e le organizzazioni sindacali, ciascuna in relazione alle rispettive titolarità, possono procedere alla revoca dei distacchi sindacali in ogni momento, comunicandola alle Amministrazioni interessate, che ne danno comunicazione all'A.Re.Ra.N.. Gli effetti della revoca decorrono dalla data di ricevimento della comunicazione o da diversa data indicata nella comunicazione.

6. In attesa degli adempimenti istruttori previsti dal comma 3 per la concessione dei distacchi sindacali, per motivi di urgenza, segnalati nella richiesta da parte delle confederazioni ed organizzazioni sindacali, è consentito l'utilizzo provvisorio in distacco sindacale dei dipendenti interessati dal giorno successivo alla data di ricevimento della richiesta medesima.

7. Qualora la richiesta di distacco non possa aver seguito, l'eventuale assenza dal servizio dei dipendenti è trasformata in aspettativa sindacale non retribuita ai sensi dell'articolo 14.

8. Ogni variazione relativa ai dipendenti che fruiscono di distacchi sindacali va comunicata alla Amministrazione interessata, ordinariamente, entro il 31 gennaio di ogni anno. In tutti i casi di cessazione del distacco, il dirigente sindacale, rientrato nell'Amministrazione di appartenenza, non potrà avanzare nei confronti di quest'ultima pretese relative ai rapporti intercorsi con la confederazione od organizzazione sindacale durante il periodo del mandato sindacale.

Art. 7

Modalità di fruizione e criteri di ripartizione del contingente dei distacchi sindacali

1. Il contingente complessivo dei distacchi sindacali spettanti ai dipendenti di cui all'articolo 6, comma 2, dal 1° gennaio 2006 e per la durata del presente contratto, è pari a n. 21 e costituisce il limite massimo dei distacchi sindacali fruibili in tutto il comparto di cui all'articolo 1, comma 2.

2. Il contingente complessivo dei distacchi sindacali, di cui al comma 1, viene suddiviso in ragione del 90% alle organizzazioni di categoria rappresentative e del 10% alle confederazioni sindacali cui le stesse siano aderenti. La suddivisione tra le organizzazioni e tra le confederazioni avviene in rapporto al grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali accertata dall'A.Re.Ra.N. Nell'ambito dell'utilizzo dell'arrotondamento e per l'attribuzione dei distacchi sindacali nei limiti della relativa capienza, vengono utilizzati, ove necessario, i resti decimali.

Art. 8

Flessibilità in tema di distacchi sindacali

1. Fermo restando il loro numero complessivo, i distacchi sindacali sono fruibili dai dirigenti sindacali per tutto il periodo di durata del mandato sindacale, anche frazionatamente, per periodi non inferiori a tre mesi ciascuno sino al limite del 50% dei distacchi sindacali. Con gli stessi limiti il personale a tempo pieno può fruire dei distacchi sindacali con articolazione della prestazione ridotta al 50%.

2. Nei limiti di cui al comma 1, la fruizione di distacchi sindacali utilizzati con articolazione della prestazione di servizio ridotta al 50% da parte dei dipendenti con rapporto di lavoro a tempo pieno avviene previo accordo del dipendente stesso con l'Amministrazione interessata sulla tipologia di orario prescelta tra quelle sotto indicate:

- a) in tutti i giorni lavorativi;
- b) con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana, del mese o di determinati periodi

dell'anno, in modo da rispettare, come media, la durata del lavoro settimanale prevista per la prestazione ridotta nell'arco temporale preso in considerazione.

3. La prestazione lavorativa del dipendente in distacco sindacale e con rapporto di lavoro a tempo pieno può essere anche superiore al 50%.

4. Nel caso di utilizzo della facoltà prevista dai commi 1 e 2, il numero dei dirigenti in distacco risulterà aumentato in misura corrispondente fermo rimanendo l'intero ammontare dei distacchi sindacali, arrotondando le eventuali frazioni risultanti all'unità superiore.

5. Per il periodo in cui si applica nei loro confronti la flessibilità prevista dal comma 2, i dirigenti sindacali non possono usufruire dei permessi previsti dagli articoli 9 e 10. In caso di urgenza è ammessa la fruizione di permessi ad assentarsi dal servizio per l'espletamento del mandato senza riduzione del debito orario che dovrà essere recuperato nell'arco dello stesso mese.

Art. 9

Permessi sindacali retribuiti

1. I permessi sindacali retribuiti, giornalieri od orari, equiparati a tutti gli effetti al servizio prestatto, possono essere usufruiti per l'espletamento del mandato sindacale, nonché per la partecipazione a trattative, convegni e congressi di natura sindacale.

2. I dirigenti sindacali, non collocati in distacco sindacale o aspettativa sindacale, che hanno titolo ad usufruire nei luoghi di lavoro dei permessi sindacali retribuiti per l'espletamento del loro mandato sono:

- a) i componenti delle RSU;
- b) i dirigenti sindacali dei terminali di tipo associativo delle organizzazioni sindacali rappresentative che, dopo la elezione delle RSU, siano rimasti operativi nei luoghi di lavoro nonché quelli delle medesime organizzazioni, aventi titolo a partecipare alla contrattazione collettiva integrativa;
- c) i dirigenti sindacali che siano componenti degli organismi direttivi delle proprie confederazioni ed organizzazioni sindacali di categoria rappresentative non collocati in distacco o aspettativa.

3. I soggetti di cui al comma 2, che intendono fruire di permessi sindacali retribuiti, devono far pervenire comunicazione scritta alla struttura competente in materia di personale dell'Amministrazione di appartenenza, almeno tre giorni, di cui due lavorativi, prima dell'usufruzione del permesso e, in casi di urgenza, almeno 24 ore prima, per il tramite dell'organizzazione sindacale di appartenenza. In caso di mancata comunicazione scritta preventiva da parte della organizzazione sindacale, la comunicazione stessa può essere provvisoriamente sostituita da una dichiarazione scritta del dipendente che usufruisce del permesso; in tale ipotesi la comunicazione scritta della organizzazione sindacale dovrà pervenire all'Amministrazione entro 8 giorni dall'usufruzione del permesso.

4. I permessi sindacali retribuiti sono di volta in volta autorizzati, salvo che non ostino motivate esigenze di servizio e comunque nel pieno rispetto delle libertà sindacali, dall'Amministrazione di appartenenza del dirigente sindacale o componente della RSU interessato, per lo svolgimento di una attività sindacale limitata ad un preciso arco temporale.

5. La verifica dell'effettiva utilizzazione dei permessi sindacali rientra nella responsabilità della organizzazione o confederazione sindacale di appartenenza del dipendente che ha usufruito del permesso.

Art. 10

Contingente dei permessi sindacali retribuiti

1. A decorrere dal 1° gennaio 2006, i permessi sindacali retribuiti fruibili in ogni Amministrazione del comparto, di cui all'art. 1, comma 2, sono pari a n. 71 minuti annui per dipendente in servizio al 31 dicembre con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Tra i dipendenti in servizio presso l'Amministrazione dove sono utilizzati vanno conteggiati anche quelli in posizioni di comando o fuori ruolo.

2. I permessi spettano sia alle organizzazioni sindacali rappresentative che alle RSU secondo le modalità indicate dall'articolo 11.

Art. 11

Modalità di fruizione e criteri di ripartizione del contingente dei permessi

1. Dal 1° gennaio 2006, i permessi sindacali di cui all'articolo 10, comma 1, nella misura di n. 71 minuti per dipendente, spettano alle RSU nella misura di n. 30 minuti e alle organizzazioni sindacali rappresentative nella misura di n. 41 minuti per dipendente.

2. Dal 1° gennaio 2006, ai fini della ripartizione proporzionale tra le organizzazioni sindacali dei n. 41 minuti di cui al comma 1, la rappresentatività, a livello di singola Amministrazione, delle organizzazioni sindacali, di cui all'articolo 1, comma 8, lettera a), è accertata in base alla media tra il dato associativo e il dato elettorale. Il dato associativo è espresso dalla percentuale delle deleghe per il versamento dei contributi sindacali rispetto al totale delle deleghe rilasciate nell'ambito considerato. Il dato associativo è quello risultante alla data del 31 dicembre dell'anno precedente ed il dato elettorale è quello risultante dalla percentuale dei voti ottenuti nell'ultima elezione delle RSU rispetto al totale dei voti espressi nell'ambito considerato. Il contingente dei permessi di spettanza delle RSU è da queste gestito autonomamente nel rispetto del tetto massimo attribuito;

3. In prima applicazione la ripartizione del contingente dei permessi sindacali è effettuata dalle singole Amministrazioni, entro trenta giorni dalla stipulazione del presente accordo, comunicandola alle organizzazioni sindacali aventi titolo. Successivamente il riparto va effettuato entro il 31 gennaio di ogni anno.

Art. 12

Flessibilità in tema di permessi sindacali

1. I permessi sindacali, giornalieri od orari, spettanti ai componenti delle RSU, di cui all'art. 9, comma 2, lettera a), possono essere cumulati per periodi, anche frazionati, non superiori a dodici giorni a trimestre.

2. Per i dirigenti sindacali, di cui all'articolo 9, comma 2, lettera b) e c), i permessi possono essere cumulati sino al tetto massimo spettante. Qualora il cumulo delle ore di permesso si configuri come un distacco sindacale totale o parziale, secondo quanto stabilito dagli articoli 7 e 8, l'Amministrazione procede alla trasformazione previa comunicazione all'A.Re.Ra.N. e, per la richiesta del distacco sindacale, si applica la procedura di cui all'articolo 6.

3. I permessi di cui al comma 2, qualora cumulati, possono essere sommati ai periodi di distacco sindacale previsti dall'articolo 8, comma 1, per la loro prosecuzione. Nelle ipotesi di distacco sindacale part-time disciplinato dall'articolo 8, comma 2, che prevede comunque una prestazione ridotta, la sommatoria delle predette prerogative nello stesso periodo non è consentita.

4. Le riunioni con le quali le Amministrazioni assicurano i vari livelli di relazioni sindacali nelle materie previste dal contratto collettivo regionale di lavoro vigente avvengono, normalmente, al di fuori dell'orario di lavoro. Ove ciò non sia possibile, attraverso le relazioni sindacali potranno essere definite ulteriori procedure e modalità che assicurino l'ordinario svolgimento delle relazioni stesse, ferme restando le previsioni di cui all'articolo 9, comma 1 e articolo 14, comma 2.

5. Nell'utilizzo dei permessi deve comunque essere garantita la funzionalità dell'attività lavorativa della struttura o unità operativa, comunque denominata, di appartenenza del dipendente. A tale scopo, della fruizione del permesso sindacale va previamente avvertito il responsabile della struttura, secondo le modalità concordate in sede decentrata. La verifica dell'effettiva utilizzazione dei permessi sindacali da parte del dirigente sindacale rientra nella responsabilità dell'associazione sindacale di appartenenza dello stesso.

Art. 13

Permessi per le riunioni di organismi direttivi statutari

1. I dirigenti sindacali delle organizzazioni sindacali rappresentative, non collocati in distacco o aspettativa sindacale, possono fruire di ulteriori permessi sindacali retribuiti, orari o giornalieri, per la partecipazione alle riunioni dei rispettivi organismi direttivi statutari.

2. I permessi per le riunioni di organismi direttivi statutari non possono essere cumulati se non nei limiti strettamente necessari ad assicurare la presenza dei dirigenti alle riunioni degli organismi medesimi.

3. Il contingente delle ore di permesso di cui al comma 1, in ragione di anno, è costituito da n. 2200 ore, di cui n. 200 ore riservate alle confederazioni e n. 2000 ore alle organizzazioni sindacali. I contingenti di cui sopra sono ripartiti su base regionale tra le organizzazioni sindacali rappresentative e tra le confederazioni in proporzione al grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

4. Le confederazioni possono far utilizzare i permessi, di cui al comma 3, di loro spettanza alla propria organizzazione di categoria.

5. In applicazione del presente articolo, le organizzazioni sindacali rappresentative utilizzano le medesime modalità di fruizione dei permessi sindacali secondo la procedura di cui all'art. 9, commi 3, 4 e 5. Della fruizione dei permessi sindacali, di cui al presente articolo, ciascuna Amministrazione dà comunicazione all'A.Re.Ra.N. ed alle organizzazioni sindacali relativamente ai permessi fruiti dai rispettivi dirigenti sindacali.

Art. 14

Titolarità in tema di aspettative e permessi sindacali non retribuiti e loro flessibilità

1. I dirigenti sindacali che ricoprono cariche in seno agli organismi direttivi statuari delle proprie confederazioni ed organizzazioni sindacali rappresentative, possono fruire di aspettative sindacali non retribuite per tutta la durata del loro mandato. È possibile l'applicazione delle flessibilità previste dall'articolo 8 in misura non superiore al 50% del limite massimo previsto dall'articolo 8, commi 1 e 2.

2. I soggetti sindacali di cui all'articolo 9, comma 2, hanno diritto a permessi sindacali non retribuiti per la partecipazione a trattative sindacali, a congressi e convegni di natura sindacale, per almeno 8 giorni l'anno cumulabili anche trimestralmente.

3. Per la fruizione dei permessi sindacali non retribuiti, di cui al comma 2, si applica la medesima procedura prevista dall'articolo 9, commi 3, 4, e 5, per i permessi sindacali retribuiti.

4. L'utilizzo delle aspettative non retribuite avverrà osservando le stesse procedure di richiesta, revoca e conferma previste per i distacchi sindacali di cui all'art. 6.

5. Annualmente, entro il 31 gennaio, le singole Amministrazioni comunicano all'A.Re.Ra.N. il numero di ore di permessi non retribuiti utilizzati dai soggetti di cui al comma 2 nell'anno immediatamente precedente e comunicano, inoltre, le eventuali aspettative non retribuite utilizzate.

Art. 15

Trattamento giuridico ed economico

1. Il trattamento economico spettante nei casi di distacco sindacale è disciplinato dal contratto collettivo regionale di lavoro.

2. In caso di distacco al dirigente sindacale è comunque garantito il trattamento economico complessivo nella misura intera con riferimento a tutte le competenze fisse e periodiche, anche nei casi di fruizione flessibile dei distacchi, di cui all'articolo 8, comma 2, ivi compresa la retribuzione di posizione per i titolari di posizione organizzativa. Il trattamento accessorio legato alla produttività o alla retribuzione di risultato è determinato in base all'apporto partecipativo del dipendente al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

3. I periodi di distacco sindacale sono equiparati a tutti gli effetti al servizio prestato nell'Amministrazione, anche ai fini della mobilità, delle progressioni orizzontali e del trattamento pensionistico, salvo che per il diritto alle ferie e per il compimento del periodo di prova. Durante il periodo di prova, qualora dopo la formale assunzione in servizio nei confronti del dirigente sindacale risulti confermato il distacco o l'aspettativa, potranno essere attivate le procedure di urgenza previste dall'art. 6, comma 6, per la prosecuzione o l'attivazione del distacco o aspettativa. Il periodo di prova risulterà sospeso per tutta la durata dell'aspettativa.

4. Al personale in distacco sindacale flessibile, secondo le tipologie di cui all'articolo 8, comma 2, ai soli fini della fruizione delle ferie e per il superamento del periodo di prova, si applicano, per il periodo di servizio effettivamente prestato, le disposizioni previste dai contratti collettivi regionali di lavoro con riferimento al rapporto di lavoro part time - orizzontale e verticale. Tale ultimo rinvio va inteso solo come una modalità di fruizione dei distacchi sindacali, che, pertanto, non si configurano come un rapporto di lavoro part-time e non incidono sulla determinazione delle percentuali massime previste in via generale, per la costituzione di tali rapporti di lavoro.

5. In caso di fruizione di permessi sindacali retribuiti è previsto il medesimo trattamento giuridico ed economico di cui ai commi 1 e 2.

6. Le aspettative e i permessi sindacali non retribuiti non comportano alcuna forma di retribuzione a carico dell'Amministrazione pubblica per il periodo di durata degli stessi, pur mantenendo la copertura previdenziale ed assistenziale in base alle disposizioni vigenti in materia.

7. I periodi di aspettativa sindacale non retribuita e di permesso sindacale non retribuito, qualora sia giornaliero, non sono equiparati al servizio prestato presso l'Amministrazione ai fini del compimento del periodo di prova e del diritto alle ferie.

Art. 16

Rapporti tra organizzazioni sindacali, confederazioni ed RSU

1. Per effetto del presente accordo le organizzazioni e le confederazioni sindacali rappresentative sono titolari dei seguenti diritti:

- a) diritto ai distacchi sindacali, di cui all'articolo 6, ed alle aspettative sindacali non retribuite, di cui all'articolo 14;
- b) diritto ai permessi retribuiti nella misura prevista dall'art. 11, comma 1;
- c) diritto ai permessi retribuiti per le riunioni di organismi direttivi statutari di cui all'articolo 13;
- d) diritto ai permessi non retribuiti di cui all'articolo 14;
- e) diritto di indire assemblee di cui all'articolo 3.

2. Le RSU sono titolari del diritto ai permessi retribuiti e non retribuiti nella misura prevista rispettivamente dall'articolo 11, comma 2, e dall'articolo 14, comma 2.

3. Le organizzazioni sindacali non rappresentative, per il periodo contrattuale corrispondente, non sono titolari di alcuna prerogativa.

4. Le RSU subentrano alle RSA o alle analoghe strutture sindacali esistenti comunque denominate ed ai loro dirigenti nella titolarità dei diritti e delle prerogative sindacali, per quanto di loro competenza.

Art. 17

Tutela del dirigente sindacale

1. Il dipendente che riprende servizio al termine del distacco o dell'aspettativa sindacale non retribuita può, fermo restando la disciplina di carattere generale sulla mobilità, a domanda, essere trasferito - con precedenza rispetto agli altri richiedenti - in altra sede della propria Amministrazione, o anche in una Amministrazione diversa del medesimo comparto di appartenenza nell'ambito del territorio ove il dipendente stesso ha svolto la propria attività sindacale.

2. Il dipendente che rientra in servizio, ai sensi del comma 1, è ricollocato nel sistema classificatorio del personale vigente presso l'Amministrazione, fatte salve le anzianità maturate, e conserva, ove più favorevole, il trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento mediante attribuzione «ad personam» della differenza con il trattamento economico previsto per la categoria del nuovo ruolo di appartenenza, fino al riasorbimento a seguito di futuri miglioramenti economici.

3. Il dipendente, di cui al comma 1, non può essere discriminato per l'attività in precedenza svolta quale dirigente sindacale né può essere assegnato ad attività che facciano sorgere conflitti di interesse con la stessa.

4. Il trasferimento in una struttura organizzativa diversa da quella di assegnazione dei soggetti sindacali indicati nell'articolo 9, comma 2, può essere predisposto solo previo nulla osta delle rispettive organizzazioni sindacali di appartenenza e della RSU ove il dirigente ne sia componente.

5. Per strutture organizzative di cui al comma 4 s'intendono le strutture di massima dimensione nelle quali, secondo i rispettivi ordinamenti, sono articolate le amministrazioni.

6. I soggetti sindacali di cui al comma 4, ricevuta la richiesta di nullaosta, provvedono, in senso positivo o

negativo, entro il termine di giorni 15 dal ricevimento della richiesta. Decorso infruttuosamente detto termine il nullaosta s'intende concesso.

7. Le disposizioni del comma 4 si applicano sino alla fine dell'anno successivo alla data di cessazione del mandato sindacale.

8. I dirigenti sindacali, nell'esercizio delle loro funzioni, non sono soggetti alla subordinazione gerarchica prevista da leggi e regolamenti.

9. La disciplina di cui al presente articolo si applica altresì a tutte le fattispecie di rientro dal distacco verificatesi successivamente alla entrata in vigore del contratto collettivo regionale di lavoro 1998-2001.

Art. 18

Responsabilità

1. I dirigenti che dispongono o consentono l'utilizzazione di distacchi, aspettative e permessi sindacali in violazione delle disposizioni di cui al presente accordo sono responsabili personalmente a tutti gli effetti di legge.

Art. 19

Disposizioni particolari

1. Le parti si danno atto che, in caso di affiliazione tra sigle sindacali che non dia luogo alla creazione di un nuovo soggetto, i distacchi, le aspettative e i permessi sindacali di cui al presente accordo fanno capo solo alla organizzazione sindacale affiliante, se rappresentativa, ai sensi della disciplina regionale in materia di distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali. Qualora, invece, sia stato costituito un nuovo soggetto, il medesimo subentra alle eventuali prerogative delle rispettive organizzazioni che lo compongono.

2. Qualora nell'ambito del nuovo soggetto si verifichi la fuoriuscita di una delle sigle che vi aveva originariamente dato vita ovvero l'ingresso di una nuova sigla, il mutamento produce effetti soltanto dalla successiva comunicazione periodica dell'A.Re.Ra.N. relativa all'accertamento della rappresentatività previsto dal comma 3.

3. L'A.Re.Ra.N. procede biennialmente, in corrispondenza all'inizio di ciascuna stagione contrattuale di riferimento, nonché all'inizio del secondo biennio della stessa, all'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali. A tale scopo vengono presi in considerazione i dati associativi relativi alle organizzazioni sindacali, aggiornati al 31 dicembre dell'anno precedente all'inizio del periodo contrattuale di riferimento nonché gli ultimi dati disponibili relativi alle elezioni delle RSU. L'accertamento produce effetti sulla ripartizione di distacchi, aspettative e permessi, a decorrere dal trentesimo giorno successivo all'accertamento stesso.

4. Le organizzazioni sindacali ammesse alle trattative con riserva per motivi giurisdizionali, in caso di esito loro sfavorevole del giudizio, dovranno restituire alle Amministrazioni di appartenenza dei dirigenti sindacali il corrispettivo economico dei distacchi sindacali e delle ore di permesso fruito e non spettanti. Analogamente si procede nei confronti delle confederazioni ed organizzazioni sindacali in caso di superamento dei contingenti dei distacchi sindacali, verificati annualmente a consuntivo dall'A.Re.Ra.N. ai sensi dell'art. 6, nonché dei permessi loro spettanti.

Art. 20

Disposizioni transitorie

1. In sede di prima applicazione del presente accordo, per il biennio 2006-2007, al fine di garantire la necessaria continuità dell'attività sindacale, in relazione all'assegnazione dei distacchi sindacali e dei permessi sindacali retribuiti, le valutazioni relative al grado di rappresentatività ed al numero di dipendenti in servizio è effettuata con riferimento alla situazione accertata alla data del 31 dicembre 2004.

Art. 21

Durata

1. Il presente accordo ha valenza quadriennale. La disdetta può essere richiesta dall'A.Re.Ra.N. o dalle or-

ganizzazioni sindacali rappresentative di categoria firmatarie o aderenti del presente accordo, che raggiungano nel loro complesso almeno il 51 % di rappresentatività con riferimento al personale delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, almeno sei mesi prima della data di scadenza del quadriennio. In caso di mancata disdetta il presente accordo si intende rinnovato tacitamente di anno in anno.

2. Per quanto attiene la ripartizione dei distacchi e dei permessi il presente accordo rispetterà i criteri e le cadenze previsti dagli articoli 7, 10 e 11.

3. In caso di decisione giudiziale relativa alla ripartizione delle prerogative sindacali previste dal presente accordo nonché all'ammissione di nuovi soggetti, l'A.Re.Ra.N. convoca immediatamente le organizzazioni sindacali firmatarie per valutare le iniziative conseguenti.

4. In sede di prima applicazione il presente accordo decorre dalla data di sottoscrizione sino al 31 dicembre 2009.

Art. 22

Abrogazioni e disapplicazioni

1. È abrogato l'articolo 10, comma 2, del CCRL 1 agosto 2002 - personale del comparto unico - area enti locali - biennio economico 2000-2001 e parte normativa quadriennio 1998-2001.

Dichiarazione congiunta a verbale numero 1

Le parti concordano che, qualora la legislazione regionale introduca una disciplina che, ai fini del riconoscimento delle deleghe per la rappresentatività delle organizzazioni sindacali, preveda l'istituzione di un'apposita commissione paritetica, tale commissione assorbirà tutti i compiti attribuiti al comitato paritetico di cui all'articolo 1, commi 10, 11 e 12.

Dichiarazione congiunta a verbale numero 2

Le parti concordano che, qualora nel corso di trattative riferite a rinnovi contrattuali, si rendesse necessario intervenire in materia di modalità di utilizzo di distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali del personale non dirigente delle autonomie locali del comparto unico, le eventuali modificazioni dovranno essere realizzate attraverso la modifica del presente accordo.

Dichiarazione congiunta a verbale numero 3

Allo scopo di dirimere eventuali problemi applicativi sulle norme contenute nel presente accordo, ciascuna delle parti può attivare il comitato di cui all'art 1, comma 11. Tale comitato si doterà per il suo funzionamento di un'apposita disciplina.

Dichiarazione congiunta a verbale numero 4

Le parti si impegnano ad affrontare a breve le eventuali problematiche collegate alla modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali riferite al personale delle piante organiche aggiuntive costituite presso le aziende per i servizi sanitari ai sensi di quanto previsto dall'articolo 41 ter della legge regionale 49/96.

Dichiarazione a verbale numero 5

Le OO.SS. si impegnano a non attribuire con la segnalazione prevista all'art.1, comma 9, la qualifica di dirigenti sindacali a chi non sia stato effettivamente eletto o designato o che non svolga effettivamente attività sindacale, evitando la generalizzazione di tali nomine a quote rilevanti dei propri iscritti finalizzata all'estensione impropria dei diritti di tutela.

ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A.
DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI

Area Business Rete Elettrica
Centro Alta Tensione Triveneto

VENEZIA

Pubblicazione dell' estratto del decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Udine di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee elettriche.

Su richiesta della Divisione Infrastrutture e Reti - Area Business Rete Elettrica - Centro Alta Tensione Triveneto dell'ENEL Distribuzione S.p.A. di data 8 febbraio 2006, prot. n. DDTRI/P2006001936 si pubblica, per estratto, il seguente decreto del Responsabile Delegato di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, recante l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee elettriche.

Decreto n. 2606/TE-UD/2091 di data 10 gennaio 2006. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 24 maggio 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Centro Alta Tensione Triveneto (C.F. e P.I. n. 05779711000) con sede a Venezia, Dorsoduro 3488/u, di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo aereo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 126, così specificato:

- Linea elettrica a 132 kV «C.P. Tolmezzo - S.I.O.T Paluzza». Intervento di sostituzione del sostegno n. 65 per allacciamento della Cabina 130/20 kV della ditta Secab nei Comuni di Cercivento e di Paluzza, in Provincia di Udine, avente il seguente tracciato:

originandosi dal Sostegno 65° della linea Tolmezzo Paluzza, autorizzata con decreto del Ministro per i lavori pubblici n. 4082/Or di data 28 agosto 1967, farà capo al portale per l'allacciamento alla cabina Secab, interessando i territori dei Comuni di Cercivento e di Paluzza.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 132kV.

L'autorizzazione viene rilasciata a condizione che l' ENEL, prima dell' inizio dei lavori, provveda al deposito dei calcoli strutturali del nuovo sostegno e del portale.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro il termine di 36 mesi dalla data della presente, dovrà effettuare la demolizione completa del sostegno che viene ora dimesso e ripristinare i luoghi originari.

Art. 6

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonchè cancellare le eventuali servitù.

Art. 7

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, n. 4.

Udine, lì 10 gennaio 2006

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Area Business - Rete elettrica

Zona Pordenone

PORDENONE

Pubblicazione degli estratti dei decreti del Direttore e del Responsabile delegato di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Pordenone di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti elettrici.

Su richiesta della Divisione Infrastrutture e Reti - Area Business Rete Elettrica - Zona Pordenone dell'ENEL Distribuzione S.p.A. di data 9 febbraio 2006, prot. n. 329/UPL si pubblicano, per estratto, i seguenti n. 8 decreti del Direttore e del Responsabile delegato di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Pordenone, recanti l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti elettrici.

Decreto n. 912/TDE/PN/1294 di data 14 settembre 2005. (Estratto).

IL DIRETTORE PROVINCIALE

(omissis)

VISTA l'istanza inviata il 7 giugno 2005, corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'ENEL Distribuzione S.p.A., ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei sottoelencati tronchi di linea elettrica per trasporto di energia alla tensione di 20 kV, nel Comune di Polcenigo:

- dalla cabina Cimolai, autorizzata con decreto n. 7128 del 30 aprile 1975 (L.E. n. 768), alla costruenda cabina Via delle Industrie indi al sostegno n. 5/0 della linea succitata, in Comune di Polcenigo, lunghezza m. 295 circa in cavo sotterraneo;
- dal sostegno n. 69/0 della linea aerea cabina Polcenigo Centro - cabina Mamaluc, autorizzata con decreto n. 3760 del 21 marzo 1970 (L.E. n. 685), alla costruenda cabina Hotel Rovere con demolizione della linea e del PTP Hotel i Rovere (L.E. n. 685) per m. 8, in Comune di Polcenigo, lunghezza m. 25 circa in cavo sotterraneo.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL Distribuzione S.p.A. (codice fiscale 05779711000) è autorizzato a costruire ed esercire il tronco di elettrodotto, alla tensione di 20 kV, di cui alle premesse.

Art. 2

Le linee dovranno risultare costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nel rispetto delle norme tecniche vigenti.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di impianti di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni; delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del R.D. il 1 dicembre 1933 n. 1775. In conseguenza, l'ENEL Distribuzione S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL Distribuzione S.p.A. resta obbligato ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio degli impianti, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi entro i termini che saranno all'uopo stabiliti con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

(omissis)

Art. 6

L'ENEL entro il termine di 36 mesi dalla data del presente decreto, dovrà provvedere ad effettuare la demolizione della linea e del PTP Hotel Rovere (L.E. n. 685) per m. 8, secondo quanto dichiarato.

(omissis)

Pordenone, 14 settembre 2005

IL DIRETTORE:
dott. ing. Gianfranco Valbusa

Decreto n. 948/TDE/PN/1292 di data 16 settembre 2005. (Estratto).

IL DIRETTORE PROVINCIALE

(omissis)

VISTA l'istanza inviata il 16 maggio 2005, corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'ENEL Distribuzione S.p.A., ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei sottoelencati tronchi di linea elettrica per trasporto di energia alla tensione di 20 kV, nel Comune di Zoppola:

- dalla linea «C.P. Zoppola - cabina Cusano», autorizzata con D.P. n. 9306 del 18 novembre 1968 (L.E. n. 267), alle costruendo cabine Pra dei Risi, Ruana, Paludo, Reghenas e PIP Meduna, lunghezza m. 8481 così suddivisi: m. 1935 (triplo terna), m. 1338 (doppia terna) in cavo sotterraneo in Comune di Zoppola.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL Distribuzione S.p.A. (codice fiscale 05779711000) è autorizzato a costruire ed esercire il tronco di elettrodotto, alla tensione di 20 kV, di cui alle premesse.

Art. 2

Le linee dovranno risultare costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nel rispetto delle norme tecniche vigenti.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di impianti di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del R.D. l'11 dicembre 1933 n.1775. In conseguenza, l'ENEL Distribuzione S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL Distribuzione S.p.A. resta obbligato ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio degli impianti, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi entro i termini che saranno all'uopo stabiliti con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

(omissis)

Pordenone, 16 settembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. Ferruccio Nilia

Decreto n. 1062/TDE/PN/1293 di data 6 ottobre 2005.

IL DIRETTORE PROVINCIALE

(omissis)

VISTA l'istanza inviata il 31 maggio 2005, corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'ENEL Distribuzione S.p.A. ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei sottoelencati tronchi di linea elettrica per trasporto di energia alla tensione di 20 kV, nel Comune di Pordenone:

- dalla cabina Prati della Comina, autorizzata con D.P. n. 2856 del 12 dicembre 1984 (L.E. n. 1175), al sostegno n. 13 della L.E. n. 1040 autorizzata con D.P. n. 380 del 19 luglio 1980, lunghezza m. 720 in cavo sotterraneo, in Comune di Pordenone, con successiva demolizione delle linee aeree n. 1196 e 1040 rispettivamente per m. 690 e 325 circa.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL Distribuzione S.p.A. (codice fiscale 05779711000) è autorizzato a costruire ed esercire il tronco di elettrodotto, alla tensione di 20 kV, di cui alle premesse.

Art. 2

Le linee dovranno risultare costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nel rispetto delle norme tecniche vigenti.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi, è sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di impianti di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del R.D. l'11 dicembre 1933 n. 1775. In conseguenza, l'ENEL Distribuzione S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL Distribuzione S.p.A. resta obbligato ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio degli impianti, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi entro i termini che saranno all'uopo stabiliti con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

(omissis)

Art. 6

L'ENEL entro il termine di 36 mesi dalla data del presente decreto, dovrà provvedere ad effettuare la demolizione delle linee aeree L.E. 1196 e n. 1040 rispettivamente per m. 690 e 325 circa, secondo quanto dichiarato.

(omissis)

Pordenone, 6 ottobre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. Ferruccio Nilia

Decreto n. 1072/TDE/PN/1295 di data 7 ottobre 2005. (Estratto).

IL DIRETTORE PROVINCIALE

(omissis)

VISTA l'istanza inviata il 14 giugno 2005, corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'ENEL Distribuzione S.p.A., ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei sottoelencati tronchi di linea elettrica per trasporto di energia alla tensione di 20 kV, nel Comune di Pordenone:

- dalla linea «cabina Botticelli - cabina Via dei Tigli», autorizzata con decreto n. 1261/TDE/PN/203 del 24 novembre 1989, alla costruenda cabina V. Nuova di Corva, lunghezza m. 170 in cavo sotterraneo, in Comune di Pordenone.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL Distribuzione S.p.A. (codice fiscale 05779711000) è autorizzato a costruire ed esercire il tronco di elettrodotto, alla tensione di 20 kV, di cui alle premesse.

Art. 2

Le linee dovranno risultare costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nel rispetto delle norme tecniche vigenti.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di impianti di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del R.D. l'11 dicembre 1933, n. 1775. In conseguenza, l'ENEL Distribuzione S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL Distribuzione S.p.A. resta obbligato ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio degli im-

pianti, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi entro i termini che saranno all'uopo stabiliti con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

(omissis)

Pordenone, 7 ottobre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. Ferruccio Nilia

Decreto n. 1090/TDE/PN/1297 di data 17 ottobre 2005. (Estratto).

IL DIRETTORE PROVINCIALE

(omissis)

VISTA l'istanza inviata il 24 giugno 2005, corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'ENEL Distribuzione S.p.A., ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei sottoelencati tronchi di linea elettrica per trasporto di energia alla tensione di 20 kV, nel Comune di Brugnera:

- dalla linea aerea «cabina V.S. Margherita - cabina ENEL/Truccolo e derivazioni», autorizzata con decreto n. 5318 del 9 giugno 1982 (L.E. 1090), alla costituenda cabina Zona Industriale C, lunghezza m. 34 in cavo sotterraneo, in Comune di Brugnera.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL Distribuzione S.p.A. (codice fiscale 05779711000) è autorizzato a costruire ed esercire il tronco di elettrodotto, alla tensione di 20 kV, di cui alle premesse.

Art. 2

Le linee dovranno risultare costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nel rispetto delle norme tecniche vigenti.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di impianti di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775. In conseguenza, l'ENEL Distribuzione S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL Distribuzione S.p.A. resta obbligato ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio degli impianti, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e

privati interessi entro i termini che saranno all'uopo stabiliti con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

(omissis)

Pordenone, 17 ottobre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. Ferruccio Nilia

Decreto n. 1204/TDE/PN/1296 di data 17 novembre 2005. (Estratto).

IL DIRETTORE PROVINCIALE

(omissis)

VISTA l'istanza inviata il 15 giugno 2005, corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'ENEL Distribuzione S.p.A., ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei sottoelencati tronchi di linea elettrica per trasporto di energia alla tensione di 20 kV, nel Comune di Fontanafredda:

- dalla linea «cabina Villadolt - cabina Cima da Conegliano», autorizzata con D.P. n. 375 del 10 luglio 1980 (L.E. n. 1044), alla costruenda cabina Graziani lunghezza m. 940 in cavo sotterraneo, in Comune di Fontanafredda.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL Distribuzione S.p.A. (codice fiscale 05779711000) è autorizzato a costruire ed esercire il tronco di elettrodotto, alla tensione di 20 kV idi cui alle premesse.

Art. 2

Le linee dovranno risultare costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nel rispetto delle norme tecniche vigenti.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di impianti di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775. In conseguenza, l'ENEL Distribuzione S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL Distribuzione S.p.A. resta obbligato ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio degli impianti, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi entro i termini che saranno all'uopo stabiliti con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

(omissis)

Pordenone, 17 novembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. Ferruccio Nilia

Decreto n. 37/TDE/PN/1303 del 20 gennaio 2006. (Estratto).

IL DIRETTORE

(omissis)

VISTA l'istanza inviata il 13 settembre 2005, corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'ENEL Distribuzione S.p.A., ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei sottoelencati tronchi di linea elettrica per trasporto di energia alla tensione di 20 kV, nel Comune di: San Quirino:

- dalla cabina Via Masieres, autorizzata con Decreto n. 471/TDE/PN/999 del 17 dicembre 1998, alle costruende cabine Z.I. Sud e cabina Area P.I.P., lunghezza m. 495 in cavo sotterraneo, in Comune di San Quirino.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL Distribuzione S.p.A. (codice fiscale 05779711000) è, autorizzato a costruire ed esercire il tronco di elettrodotto, alla tensione di 20 kV, di cui alle premesse.

Art. 2

Le linee dovranno risultare costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nel rispetto delle norme tecniche vigenti.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di impianti di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775. In conseguenza, l'ENEL Distribuzione S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL Distribuzione S.p.A. resta obbligato ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio degli impianti, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi entro i termini che saranno all'uopo stabiliti con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

(omissis)

Art. 6

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del presente decreto.

(omissis)

Pordenone, 20 gennaio 2006

IL RESPONSABILE:
dott. Ferruccio Nilia

Decreto n. 34/TDE/PN/1298 di data 18 gennaio 2006. (Estratto).

IL DIRETTORE PROVINCIALE

(omissis)

VISTA l'istanza inviata il 6 luglio 2005, corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'ENEL Distribuzione S.p.A., ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dei sottoelencati tronchi di linea elettrica per trasporto di energia alla tensione di 20 kV, nel Comune di Valvasone:

- dalla linea «cabina Rosa - cabina ENEL/Sidap», autorizzata con decreto n. 1083/TDE/PN/890 dell'11 ottobre 1996, alla costruenda cabina Edil Leca 2, in Comune di Valvasone, lunghezza m. 595 circa in cavo sotterraneo, in Comune di Valvasone.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL Distribuzione S.p.A. (codice fiscale 05779711000) è autorizzato a costruire ed esercire il tronco di elettrodotto, alla tensione di 20 kV, di cui alle premesse.

Art. 2

Le linee dovranno risultare costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto e nel rispetto delle norme tecniche vigenti.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di impianti di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775. In conseguenza, l'ENEL Distribuzione S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL Distribuzione S.p.A. resta obbligato ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio degli im-

pianti, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi entro i termini che saranno all'uopo stabiliti con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

(omissis)

Art. 6

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del presente decreto.

(omissis)

Pordenone, 18 gennaio 2006

IL RESPONSABILE:
dott. Ferruccio Nilia

Zona Udine

UDINE

Pubblicazione degli estratti dei decreti del Responsabile di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Udine di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee elettriche.

Su richiesta della Divisione Infrastrutture e Reti - Area Business Rete Elettrica - Zona Udine dell'ENEL Distribuzione S.p.A. di data 2 febbraio 2006, prot. n. DDTRIZUD/P200600671 si pubblicano, per estratto, i seguenti n. 10 decreti del Responsabile di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, recanti l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee elettriche.

Decreto n. 2594/TDE-UD/2073 di data 22 novembre 2005. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 10 giugno 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 10, così specificato Derivazione elettrica alla tensione di 20 kV, in cavo sotterraneo, cabina Distributore Remanzacco (a palo); avente il seguente tracciato: originandosi dalla linea «Udine N.E. - Buttrio», autorizzata con D.P. n. 2012/1 di data 7 giugno 1977, farà capo alla nuova cabina Distributore Remanzacco (a palo), interessando il territorio del Comune di Remanzacco.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

L'autorizzazione viene rilasciata a condizione che l'ENEL, prima dell'inizio dei lavori, provveda al deposito dei calcoli strutturali del sostegno a traliccio.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, 4.

Udine, lì 22 novembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2595/TDE-UD/2077 di data 22 novembre 2005. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 7 luglio 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine

(C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 270 x 2, così specificato:

- Collegamento elettrico alla tensione di 20 kV, in cavo sotterraneo, cabina Via Angoria, in Comune di Pasian di Prato, avente il seguente tracciato;

originandosi dalla linea «cab. Bonavilla - cab. Via Chiesa», ora «cab. Codutti - cab. Via Monti», autorizzata con D.P. n. 2095/I di data 16 giugno 1971, collegherà la nuova cabina Via Angoria interessando il territorio del Comune di Pasian di Prato.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, 4.

Udine, lì 22 novembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2596/TDE-UD/2078 di data 22 novembre 2005. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 20 luglio 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 60 x 2, così specificato:

- Collegamento elettrico alla tensione di 20 kV, in cavo sotterraneo, cabina Ecoplan in Comune di Pozzuolo del Friuli, avente il seguente tracciato;

originandosi dalla linea «cab. ZIU Roggia - cab. Sider Montaggi», autorizzata con D.P. n. 493 di data 21 maggio 1986, collegherà la nuova cabina Ecoplan, interessando il territorio del Comune di Pozzuolo del Friuli.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o

modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonchè cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, 4.

Udine, lì 22 novembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2597/TDE-UD/2081 di data 22 novembre 2005.

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 8 agosto 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo aereo e sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 72 (tratto aereo) e m. 300 (tratto sotterraneo), così specificato:

- Sistemazione ed interrimento derivazione elettrica a 20 kV, aerea ed in cavo sotterraneo, per cabina Via 28 Ottobre, in Comune di Codroipo, avente il seguente tracciato:

originandosi dal Sostegno n. 6 della linea «Codroipo - Stradalta», autorizzata con D.P. n. 3341/Tp di data 11 luglio 1950, farà capo all'esistente cabina Via 29 Ottobre (ex cab. Zoratto), interessando il territorio del Comune di Codroipo.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

L'autorizzazione viene rilasciata a condizione che l'ENEL, prima dell'inizio dei lavori, provveda al deposito dei calcoli strutturali del sostegno a traliccio.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro il termine di 36 mesi dalla data della presente, dovrà effettuare la demolizione completa del tratto di linea aerea e di quella sotterranea che viene ora dimessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 7

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, 4.

Udine, lì 22 novembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2598/TDE-UD/2082 di data 22 novembre 2005. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 9 agosto 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 130 x 2, così specificato:

- Collegamento elettrico alla tensione di 20 kV, in cavo sotterraneo, cabina Eurospar, in Comune di Codroipo, avente il seguente tracciato:

originandosi dalla cabina Via Pordenone, alimentata dalla linea omonima, autorizzata con D.P. n. 531 di data 30 aprile 1985, collegherà la nuova cabina Eurospar, interessando il territorio del Comune di Codroipo.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, n. 4.

Udine, lì 22 novembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2599/TDE-UD/2051 di data 6 dicembre 2005. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 11 febbraio 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di n. 6 tronchi di linea elettrica, in cavo sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 5.085, così specificato:

- Tronchi di linea elettrica alla tensione di 20 kV, in cavo sotterraneo, nei Comuni di San Daniele del Friuli e di Majano, aventi il seguente tracciato:
 - dalla C.P. S. Daniele, autorizzata con D.P. n. 25516/I di data 19 dicembre 1975, alla linea per cab. Sopracastello;
 - dalla cab. Via S. Andrat, alimentata dal collegamento omonimo, autorizzata con D.P. n. 2508 di data 2 settembre 1985, alla cab. Nettuno;
 - dalla linea per cab. Cicul, autorizzata con D.R. n. 625/TDE-UD/379 di data 27 agosto 1990, alla cab. Via Di Giorgio;
 - dalla linea per cab. Via Aquileia, autorizzata con D.P. n. 2508 di data 2 settembre 1985, alla cab. Via Piave;
 - dalla cab. Via Kennedy, alimentata dal collegamento omonimo, autorizzato con D.P. n. 785 di data 9 giugno 1986 alla cab. Principe;
 - dalla linea per cab. AlFriuli, autorizzata con D.R. n. 2070/TDE-UD/1549 di data 22 gennaio 1998, alla cab. Selva Alimentari;

interessando i territori dei Comuni di San Daniele del Friuli e di Majano.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove e modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro il termine di 36 mesi dalla data della presente, dovrà effettuare la demolizione completa del tratto di linea sotterranea che viene ora dimessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 7

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, 4.

Udine, lì 6 dicembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2600/TDE-UD/2057 di data 6 dicembre 2005.

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 6 aprile 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo aereo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 31, così specificato:

- Derivazione elettrica alla tensione di 20 kV, per cab. Braide de Glesie (a palo), in Comune di Bicinicco, avente il seguente tracciato:

originandosi dal Sostegno n. 6 della linea «Codroipo - Stradate - Palmanova», autorizzata con D.P. n. 3341/TO di data 11 luglio 1950, farà capo alla nuova cabina Braide de Glesie (a palo), interessando il territorio del Comune di Bicinicco.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

L'autorizzazione viene rilasciata a condizione che l'ENEL, prima dell'inizio dei lavori, provveda al deposito dei calcoli strutturali dei due pali.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro il termine di 36 mesi dalla data della presente, dovrà effettuare la demolizione completa del tratto di linea aerea che viene ora dimessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonchè cancellare le eventuali servitù.

Art. 7

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, 4.

Udine, lì 6 dicembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2601/TDE-UD/2076 di data 6 dicembre 2005. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 1 luglio 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di due tronchi di linea elettrica, in cavo sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 950, così specificato:

- Interramento linea elettrica a 20 kV, nel tratto cab. Fagagna Sede - Sost. n. 6 e collegamento in cavo sotterraneo tra la derivazione C.li Braidata e la cab. Caporiacco Via S. Daniele, nei Comuni di Fagagna e Colloredo di Monte Albano, aventi il seguente tracciato:
 - 1) dalla cab. Fagagna Sede, alimentata dalla linea «cab. Cip Zoo - cab. Fagagna Sede», autorizzata con D.P. n. 8483/I di data 20 marzo 1971, al Sost. n. 6 della linea stessa;
 - 2) dalla derivazione per cab. C.li Braidata, autorizzata con D.P. n. 3609 di data 2 marzo 1987, alla cab. Caporiacco Via S. Daniele, interessando i territori dei Comuni di Fagagna e Colloredo di Monte Albano.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindica-

ta e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, 4.

Udine, lì 6 dicembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2602/TDE-UD/2085 di data 6 dicembre 2005. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 30 agosto 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti - Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo aereo e sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 77 (tratto aereo) e m. 150 (tratto sotterraneo), così specificato:

- Interramento e sistemazione linea elettrica alla tensione di 20 kV, aerea ed in cavo sotterraneo, nel tratto Sost. n. 24 - cab. Zeglianutto - Sost. n. 27, in Comune di Treppo Grande, avente il seguente tracciato:

originandosi dal Sost. m. 24 della linea «cab. Treppo Grande - cab. Zegliacco», autorizzata con D.P. n. 4088/I di data 23 novembre 1977, collegherà la cabina Zeglianutto e si raccorderà al Sost. n. 27 della linea suddetta, interessando il territorio del Comune di Treppo Grande.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

L'autorizzazione viene rilasciata a condizione che l'ENEL, prima dell' inizio dei lavori, provveda al deposito dei calcoli strutturali del nuovo palo.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonché delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro il termine di 36 mesi dalla data della presente, dovrà effettuare la demolizione completa del tratto di linea aerea che viene ora dimessa e ripristinare i luoghi originali nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 7

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, n. 4.

Udine, lì 6 dicembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto n. 2603/TDE-UD/2068 di data 22 dicembre 2005. (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 24 maggio 2005, con la quale l'ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti-Zona Udine (C.F. e P.I. n. 05779711000), di seguito indicato ENEL, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, in cavo sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza complessiva di m. 742, così specificato:

- Interramento linea elettrica alla tensione di 20 kV, tra cab. Via Alba e cab. Via Alba Stazione Nord, in Comune di Udine, avente il seguente tracciato:

originandosi dalla cab. Via Alba, alimentata dalla linea cab. Bertoni- cab. Via Alba - cab. Via Liguria, autorizzata con D.P. n. 5761/1 di data 9 febbraio 1974, farà capo alla cab. Via Alba Stazione Nord, alimentata dalla linea cab. Via Alba Stazione Nord - cab. C.li Sartori, autorizzata con D.R. n. 975/TDE-UD/613 di data 22 maggio 1992, interessando il territorio del Comune di Udine.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'ENEL è autorizzato a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 kV.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte dell'ENEL.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'articolo 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza l'ENEL viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

L'ENEL resta obbligato ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

L'ENEL, entro il termine di 36 mesi dalla data della presente, dovrà effettuare la demolizione completa del tratto di linea aerea che viene ora dimessa e ripristinare i luoghi originari nonchè cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

L'ENEL, entro max. 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonchè cancellare le eventuali servitù.

Art. 7

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis, 4.

Udine, lì 22 dicembre 2005

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE	• Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A. Via Padova, 2	TREBASELEGHE (PD)
	• LIBRERIA ITALO SVEVO Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni	TRIESTE
	• LIBRERIA AL SEGNO Vicolo del Forno, 12	PORDENONE
	• MARIMAR S.r.l. CARTOLERIA A. BENEDETTI Vicolo Gorgo, 8	UDINE

ANNATE PRECEDENTI

• dal 1964 al 31.12.2003	rivolgersi alla	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA SERVIZIO PROVVEDITORATO Corso Cavour, 1 - TRIESTE Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
• dall'1.1.2004	rivolgersi alla	Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A. Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD) Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1° febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI	
Durata dell'abbonamento	12 mesi
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA	Euro 75,00
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO	PREZZO RADDOPPIATO
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista)	30%
- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SERVIZIO PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383. - Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso). - Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio. - Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendolo la richiesta direttamente alla tipografia. - L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO PROVVEDITORATO.	
FASCICOLI	
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA – Fino a 200 pagine Euro 2,50 – Da 201 pagine a 400 pagine Euro 3,50 – Da 401 pagine a 600 pagine Euro 5,00 – Da 601 pagine a 800 pagine Euro 10,00 – Superiore a 800 pagine Euro 15,00 - COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) Euro 6,00 - COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO PREZZO RADDOPPIATO - I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.	
AVVISI ED INSERZIONI	
I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE. Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.	
COSTI DI PUBBLICAZIONE	
- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R. - Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):	
Euro 6,00 I.V.A. inclusa	pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.
Euro 3,00 I.V.A. inclusa	pubblicazione Statuti da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione superiore ai 5.000 abitanti.
Euro 1,50 I.V.A. inclusa	pubblicazione Statuti da parte dei Comuni con una densità di popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.
MODALITÀ DI PAGAMENTO	
I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione obbligatoria della causale del pagamento.	